

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentato ieri il progetto del governo

Sanità: stangata per tutti i redditi sopra i 5 milioni

Netto no dei sindacati nell'incontro con il ministro Degan - Il nuovo balzello riguarda le visite mediche - I ricchi potrebbero rifarsi con la detrazione fiscale

Un salto indietro di alcuni decenni

di IGINIO ARIEMMA

C'È UNA proposta sulla sanità avanzata dal governo che divide i cittadini italiani in quattro fasce di reddito: le categorie protette (invalidi, handicappati tradizionali ecc.), i redditi bassi, i redditi medi, i redditi alti. Il servizio sanitario nazionale garantisce i livelli di prestazione soltanto alle categorie protette e ai redditi bassi; ai redditi medi e agli alti redditi dà soltanto i farmaci di base e l'ospedalizzazione, mentre l'assistenza medica generica, quella specialistica e tutti gli altri farmaci devono essere pagati di tasca propria o in parte o totalmente a seconda del reddito percepito. In altri termini la visita medica sarebbe a pagamento.

Già leggiamo alcuni titoli di giornali e le dichiarazioni dei ministri: «Da domani finalmente i ricchi si pagheranno il medico e le medicine». Ma è così? La cosa è per lo meno dubbia. Anzi potrebbe tradursi addirittura in un regalo per i ceti privilegiati. Infatti, sempre in quella bozza, è prevista la possibilità di detrarre dalle tasse le spese mediche e farmaceutiche oppure di scontare il premio per l'assicurazione privata. L'evasione fiscale pertanto è garantita! Ora, invece, se il ricco non va nell'ambulatorio pubblico, ma da un medico privato, deve pagarlo con le proprie tasche. In secondo luogo offrirebbe un vero e proprio alibi, anche giuridico, ai ricchi per non pagare i contributi sanitari proporzionalmente al proprio reddito, sottraendoli al dovere della solidarietà sociale. Chi si rimetterebbe sarebbe ancora una volta il lavoratore dipendente ed anche il lavoratore autonomo che ha un reddito medio-basso. Con l'inevitabile risultato di dare il via ad una vera e propria corsa corporativa (con la ricostruzione di mutue, non soltanto integrative) la quale avrebbe effetti sulla dinamica salariale e sul costo del lavoro. E poi nemmeno l'erario pubblico risparmierebbe. Certamente farebbe forti guadagni, anche speculativi, la medicina privata: ma non lo Stato, le cui spese sanitarie sono per il 70% fisse (il personale) e per quasi il 60% rivolte all'assistenza ospedaliera. Ci sarebbe un aumento dei ricoveri ospedalieri, a causa del costo delle analisi e degli accertamenti diagnostici e per le malattie di lieve entità che potrebbero benissimo essere curate a domicilio.

Pesantissime, quindi, sarebbero le conseguenze sul Servizio sanitario nazionale. L'area privata nella medicina si estenderebbe a macchia d'olio e tutti gli obiettivi di fondo della riforma sanitaria verrebbero gettati a picco. Non a caso nella bozza non si dice una parola sui servizi preventivi e sulla riabilitazione. Queste prestazioni, in modo particolare l'accesso alla prevenzione (il quale è molto più difficile per i poveri, ragione per cui si ammalano e muoiono di più) dove sono andate a finire? Le categorie protette e le fasce di reddito più basso se le dovrebbero pagare?

ROMA — Il governo ha ufficializzato ieri, nell'incontro ministro della Sanità-sindacati confederali, il suo intendimento di assestare un altro colpo alle prestazioni sociali: dopo aver rincarato il ticket su medicinali e analisi cliniche con il recente decreto, ora vorrebbe imporre un altro pesante balzello facendo pagare alla gran massa di lavoratori a reddito fisso anche le visite mediche, sia generiche che specialistiche. A questa «ipotesi prevalente» (così l'ha definita il neo ministro della sanità, Costante Degan, che ha tenuto a precisare di non aver parlato a titolo personale) i sindacati confederali hanno risposto con un netto e arguto «no», avanzando nel contempo proposte precise. Il ministro ne ha preso atto rinviando ad una successiva riunione, fissata per martedì prossimo, ogni conclusione.

L'orientamento del governo (all'interno del quale, tuttavia, esistono notevoli differenziazioni) sarebbe questo: introdurre nella legge finanziaria una norma che fissi quattro fasce di cittadini: categorie protette (invalidi, mutilati, handicappati, ecc.) e di basso reddito (sotto i 5 milioni annui) che continuerebbero ad usufruire dei servizi sanitari senza esborso; percettori di reddito da 5 a 20-25 milioni sui quali graverebbero non solo i ticket già in vigore sui farmaci e sulle analisi di laboratorio, ma anche le visite mediche, sia di medicina generale che specialistiche; oltre i 20-25 milioni annui si avrebbe diritto soltanto ai farmaci di base e ai ricoveri ospedalieri, tutto il resto sarebbe a completo carico del cittadino, il quale però potrebbe detrarre le spese sanitarie nella detrazione fiscale.

Il piano Prodi diventa operativo

L'IRI dà il via alla liquidazione di Cornigliano

La FLM: la chiusura del treno a caldo è un atto gravissimo - Da lunedì sciopero

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il piano dell'IRI per l'Italsider di Cornigliano è praticamente già partito. La direzione dell'Oscar Sinigaglia, infatti, ieri mattina ha consigliato ai dirigenti di Cornigliano di avviare la fabbrica la gravissima decisione di chiudere il treno a caldo, a partire da metà ottobre, per sei settimane, dirottando così complessivamente sullo stabilimento di Taranto la produzione di 135 mila tonnellate di laminati lunghi. Se si considera però che l'impianto è già fermo da lunedì per una serie di interventi di manutenzione, le settimane di inattività produttiva propugnata da Prodi, dunque, non solo ha fatto

Nell'interno

Catania, polemiche sulla fuga di notizie

La fuga di notizie sui documenti sequestrati negli uffici del cavalier Rendo (una sorta di promemoria con riferimenti a uomini politici) ha provocato aspre polemiche, mentre prosegue a Catania l'indagine del Consiglio superiore della magistratura sugli uffici giudiziari. Il CSM replica respingendo i sospetti avanzati «il polverone non è partito da noi». Intanto «Panorama» ha anticipato il contenuto del «promemoria» di Rendo. A PAG. 3

Marcos fa sparare di nuovo sulla folla

Il presidente filippino Marcos ha di nuovo fatto sparare sulla gente. Ieri pomeriggio a Manila centinaia e centinaia di impiegati e funzionari avevano dato luogo ad una dimostrazione popolare contro il regime. Improvvisamente un reparto armato dell'esercito ha fatto esplodere gas lacrimogeni, bombe detonanti e colpi di fucile automatico. Molte persone sono rimaste ferite. La polizia successivamente è intervenuta anche contro gli studenti. A PAG. 7



BONN — L'incontro tra Craxi e Kohl

Del nostro inviato

BONN — Sulla questione dei missili c'è una sostanziale identità di vedute tra il governo italiano e quello tedesco-federale. Roma e Bonn considerano praticamente chiuso il discorso su eventuali nuovi movimenti delle posizioni negoziali occidentali. «La risposta tocca ora al sovietico» e solo a loro, senza neppure tanti margini: Mosca deve rimuovere la sua «pregiudiziale negativa», ovvero la sua opposizione alla installazione anche di un solo nuovo missile in Occidente. Quello che è con tutta evidenza il senso stesso del negoziato (bloccare il riarmo ed eliminare le armi che già ci sono), è diventata, insomma, una «pregiudiziale negativa».

Il bilancio della visita di Craxi e Andreotti nella RFT (ieri stesso sono rientrati a Roma), ultima tappa del loro «giro di consultazioni europee sui missili» è tutto qui e le somme che se ne possono tirare sono davvero magre. E anche preoccupanti. A Parigi e a Londra qualche cenno, sia pur vago, indiretto e contraddittorio, aveva evocato i possibili contorni di un possibile spazio di iniziativa per l'Europa. La lettera di Craxi a Reagan era apparsa come un chiaro passo indietro, e ora a Bonn — ma già la sera prima all'Aja — tutto è tornato sul binario della «fermezza americana».

Su quale linea si sia attestato il

Il viaggio a Bonn per i missili

Accordo Craxi-Kohl: linea rigida sul negoziato a Ginevra

Identità di vedute con la Dc tedesca - «Rispetteremo i tempi» Polemica con la Spd che ribadisce: accordo senza Cruise e Pershing

governo italiano, e quale sia stato il senso dei colloqui che Craxi e Andreotti hanno avuto con Kohl e il ministro degli Esteri Genscher, è apparso in tutta chiarezza nella conferenza stampa che i due uomini di governo italiano hanno tenuto a Bonn ieri mattina.

«Spazi per un'iniziativa europea? Se ne potrà parlare se l'URSS rimuoverà la sua «pregiudiziale negativa», ha risposto Craxi a un giornalista tedesco che gli ricordava l'insistenza con cui si muove in questa direzione la SPD.

Il potenziale nucleare francese e britannico? Non si sa se e quanto quello che appare come l'ostacolo più grosso sulla strada di un'intesa sia stato discusso tra il nostro Pre-

sidente del Consiglio e il cancelliere. Comunque durante la conferenza stampa Craxi non se ne è quasi curato, limitandosi a rammentare che i 162 missili di Parigi e Londra «non sono negoziabili a Ginevra». E tutto quello che si è detto nelle ultime settimane: il possibile collegamento tra le trattative sugli euro-missili e lo START, il cenno di Mitterrand a una possibile conferenza del «cinque grandi nucleari» per trovare una sede negoziale anche per quelle armi, la stessa ammissione di Craxi sul fatto che quei missili «non sono sulla luna», che

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Forse oggi una tregua in Libano Cipro respinge gli aerei italiani

Continuano i bombardamenti - Si lavora su una proposta siriana: 1) cessate il fuoco; 2) forza neutrale italo-francese sotto le bandiere dell'ONU; 3) negoziato governo-opposizione con osservatori siriani e sauditi



BEIRUT — Un soldato dell'esercito libanese al riparo di un edificio perforato da proiettili

Una ferma protesta del governo cipriota ha bloccato l'invio di una squadriglia di sei cacciabombardieri italiani F104 che avrebbero dovuto appoggiare il contingente italiano in Libano dalla base britannica di Akrotiri. Il governo italiano aveva già ricevuto l'assenso di Londra, ma il governo di Nicosia, geloso della sua neutralità fra le parti in causa nel conflitto libanese, ha bloccato la partenza. Sulle prospettive nel tormentato paese mediorientale, il ministro della Difesa Spadolini ha ribadito ieri che il governo italiano lavora per una soluzione politica del conflitto. Quanto all'invio di un contingente nello Chouf, Spadolini ha ripetuto che il governo italiano preferisce una soluzione nell'ambito delle Nazioni Unite, dopo il raggiungimento del cessate il fuoco, ed ha espresso «gratitudine e stima» ai nostri soldati a Beirut al loro comandante.

Senza accordo di pace ritirarsi da Beirut

Una guerra aperta si combatte nel Libano. Allo scontro tra le opposte forze si è ormai aggiunto l'intervento delle truppe americane, nella dichiarata intenzione di favorire una delle parti tra di loro in lotta. Da questa linea e da queste azioni belliche il governo italiano ha il dovere di dichiarare la piena disassociazione del nostro Paese. Mal il Parlamento italiano ha autorizzato il coinvolgimento di un contingente militare italiano in un conflitto.

L'iniziativa di una forza multinazionale di pace si riferiva alla necessità di salvaguardare le popolazioni civili palestinesi vittime di brutali massacri a seguito dell'occupazione israeliana di Beirut e di assicurare nella dignità e nell'ordine la evacuazione delle truppe palestinesi. L'invio del contingente italiano avveniva nella comune convinzione di tutte le forze politiche che ci sarebbe stato un pronto ritiro delle forze israeliane e che sarebbe stato finalmente riconosciuto il diritto del popolo palestinese ad un proprio stato indipendente.

Ma oggi una parte di quella che fu detta la forza multinazionale di pace si è venuta trasformando in uno strumento a sostegno del governo formato dal presidente Gemayel, la cui legittimità derivava unicamente dall'accordo tra i diversi gruppi etnici e politici libanesi. In luogo di tale accordo, a seguito della politica condotta dal governo Gemayel, esiste ora un conflitto cruento. La realtà di questa situazione radicalmente nuova è già stata riconosciuta dal governo italiano con l'invito rivolto al capo del partito socialista progressista e del Fronte di salvezza nazionale, Jumbatti, le cui forze sono quelle contro cui sono intervenute le armi americane.

La disassociazione del governo italiano deve anche significare il rifiuto — già espresso dai governi greco e turco — a fornire le proprie basi nazionali a operazioni che siano connesse alla guerra libanese e a prestare qualsiasi collaborazione o aiuto logistico. La disassociazione della linea di intervento bellico degli Stati Uniti è la prima immediata e indispensabile misura, ma essa non basta. La presenza in Libano può rapidamente trasformarsi in un tragico coinvolgimento dell'Italia se una provocazione, da qualsiasi parte proveniente, colpisce il nostro contingente.

È dunque impensabile che le truppe italiane rimangano nel Libano nella situazione attuale se non si attua immediatamente una tregua duratura che sia premessa di serie trattative e se non si creano le condizioni di un incontro e di un'intesa tra le forze libanesi. Il Libano deve essere pienamente sovrano nella sua integrità territoriale e ciò può avvenire soltanto giungendo al ritiro di tutte le forze straniere a cominciare dalle truppe di occupazione israeliane e quindi anche di quelle siriane.

Occorre che il governo italiano agisca perché il compito di assicurare le condizioni di una tale intesa e per garantirne il rispetto venga assunto dall'ONU. Comunque, solo a una forza di pace delle Nazioni Unite, come ormai richiesto da molte parti, può eventualmente contribuire anche l'Italia assieme ad altri Paesi.

Se non si assumono immediatamente le misure necessarie per giungere a tali risultati l'Italia ha il dovere di comunicare ai propri alleati e alle Nazioni Unite il ritiro delle sue truppe dal territorio libanese.

I comunisti chiedono che il Parlamento italiano sia chiamato, nelle sue assemblee, a discutere e ad esprimersi esplicitamente su una vicenda che, se non si corregge la linea fin qui adottata può portare alle più gravi avventure.

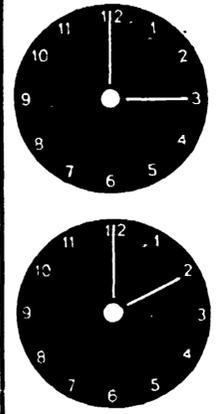
I comunisti si rivolgono a tutti coloro che hanno dichiarato di avere a cuore una soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente e delle tensioni nel Mediterraneo perché si uniscano in una azione di pace. I comunisti chiamano tutte le proprie organizzazioni a contribuire al più unitario e vasto movimento pacifista contro il pericolo che l'Italia venga trascinata in una guerra.

La Direzione del PCI

Del nostro inviato
BEIRUT — La capitale libanese ha trascorso tutta la giornata col fiato sospeso, in un'attesa di speranze per la tregua e di ripresa dei bombardamenti. I segnali per la tregua erano di vario genere. Anzitutto l'annuncio fatto dalla radio nazionale citando fonti autorizzate: un «accordo definitivo» proposto dalla Siria e dal drus, sarebbe stato approvato dal governo e oggi illustrato a tutte le autorità libanesi. Quindi le espressioni di sostanziale ottimismo fatte discretamente filtrare dalle fonti ufficiali e riprese da tutti i giornali del mattino, alcuni dei quali titolavano addirittura: «Cessate il fuoco entro 24 ore». Poi la netta diminuzione sia dei combattimenti intorno a Suk el Gharb sia dei bombardamenti sui quartieri di Beirut est, dove sono caduti colpi occasionali, e la gente ha potuto respirare dopo il diluvio di fuoco del giorno prima. So-

Giancarlo Lanutti
(Segue in ultima)

Da domani ora solare



Domani torna l'ora solare. Nella notte tra oggi e domani, dunque, si dovranno spostare indietro di un'ora le lancette degli orologi. L'ora legale ora scadrà in Italia alle ore 2 del 27 marzo scorso.

Giunte ed economia: De Mita ammonisce Craxi e alleati

La DC preme minacciosa per scelte conservatrici

Altrimenti (afferma) rivedrà il giudizio sul pentapartito - La polemica sulle maggioranze locali colpisce anche Spadolini - Si spinge il governo perché si «comprometta» con le decisioni economiche - Forlani appoggia De Mita



Forlani si schiera con De Mita

ROMA — Dinanzi al Consiglio nazionale democristiano Giorgio De Mita ha ripetuto il brusco e minaccioso richiamo di Fuggi: o Craxi ed i partiti alleati stanno dentro i binari fissati dalla stessa Democrazia cristiana, o il pentapartito verrà meno. Perentorio è il riferimento all'attuazione del programma — a sfondo conservatore — sottoscritto dai cinque partiti all'atto della formazione del governo (e su questo punto il vicepresidente del Consiglio Forlani è corso a dar man forte a De Mita). Insistita è la pretesa di una disciplina pentapartitica che arrivi fino alle Giunte locali.

de qualificarsi come alleanza politica generale... «Quando l'accordo tra i partiti — afferma De Mita — segna un salto di qualità ed assume il respiro di un progetto comune per l'intera legislatura, la guida del governo può essere alternata secondo criteri di opportunità che oggi favoriscono il PSI, domani torneranno a favorire la DC...». Del resto, la linea «è diventata la linea stessa del governo Craxi». E lo stesso Craxi ha fatto bene quando ha dato «qualche bacchettata sulle dita» ai socialisti i quali avevano tentato un'interpretazione più libera di questa fase politica e di quelle future.

cratici ed i repubblicani. De Mita ha detto anche che, quando appena il governo muove i primi passi, già si assiste a una «danza di ambizioni» che non si concilia con le stesse basi politiche della coalizione. E qui una volta molto dura è stata indirizzata contro Spadolini: «È paradossale — ha sostenuto De Mita — che mentre la DC esamina la politica con razionalità, altri partiti, pur richiamandosi al secolo e alla lezione dell'illuminismo, retrocedono nella lotta politica pregiudizialismi, schematismi e settarismi trasferiti dal centro alla periferia perché è qui che ora viene meglio a concentrarsi il potere con i suoi redditi usurfrutti». «non si può davvero credere che siano conciliabili la collaborazione al governo centrale e la preparazione di maggioranze alternative in periferia».

dentemente soprattutto perché oda Craxi — le risposte debbono essere quelle concordate, gli atteggiamenti che vengono assunti e le iniziative che vengono prese non possono avere elementi gravi di contraddizione nei confronti di alcun partito della maggioranza e tanto meno nei confronti di chi nella coalizione porta il contributo della più larga rappresentanza popolare» (cioè, la DC). Gli stessi concetti ha ribadito il responsabile economico Rubbi, avvertendo che il governo deve agire in tempi rapidi. Il CN democristiano ha approvato all'unanimità la soluzione pentapartitica della crisi post-elettorale. Ciò era scontato, anche perché una nuova sessione — politicamente più impegnativa — è stata convocata per la metà di ottobre. E tuttavia da sottolineare il fatto che vi è stata, nella sostanza, una convergenza di fondo tra De Mita da un lato e il capo della minoranza e vicepresidente del Consiglio Forlani dall'altro. Non solo la segreteria di De Mita non molla, ma cerca di ricompattare il partito su di una linea che tende a condizionare più fortemente il governo.

Il segretario democristiano si rivolge direttamente a Craxi sostenendo che la DC ha accettato la presidenza socialista a precise condizioni. «Quando — avverte — tutto ciò dovesse cominciare a disperdersi, facendo venir meno non un collante di potere, opportunistico, ma l'idea stessa che conduce all'intesa e alla collaborazione pentapartitica, una revisione di giudizi e di comportamenti diventerebbe inevitabile». Dunque: alleati, attenzione! Questo richiamo demitiano si unisce però a una teorizzazione del pentapartito come formula politica alternativa al PCI e come espressione governativa fondata sul programma della DC. La presidenza socialista è ridotta a un fatto accidentale e in ogni caso passeggero. L'appoggio democristiano al governo è convinto — afferma De Mita — in quanto lo scudo crociato è sicuro che l'attuale alleanza «si caratterizza e inten-

Ma l'accento non cade soltanto sulle Giunte. La DC, in realtà, anche facendo leva sulla rumorosa polemica che riguarda le maggioranze locali, vuole stringere Craxi e il governo a scelte di politica economica le quali, attuando rigidamente il programma concordato, diano in definitiva ragione alla linea democristiana. Questo è forse adesso il punto-cardine della polemica: la DC vuole che il governo si caratterizzi per le sue scelte sociali ed economiche. «Bisogna affondare il bisturi là dove è necessario», ha detto De Mita. E Forlani è stato perfettamente in sintonia. «Sul piano programmatico — ha ammonito, parlando evi-

dentamente soprattutto perché oda Craxi — le risposte debbono essere quelle concordate, gli atteggiamenti che vengono assunti e le iniziative che vengono prese non possono avere elementi gravi di contraddizione nei confronti di alcun partito della maggioranza e tanto meno nei confronti di chi nella coalizione porta il contributo della più larga rappresentanza popolare» (cioè, la DC). Gli stessi concetti ha ribadito il responsabile economico Rubbi, avvertendo che il governo deve agire in tempi rapidi. Il CN democristiano ha approvato all'unanimità la soluzione pentapartitica della crisi post-elettorale. Ciò era scontato, anche perché una nuova sessione — politicamente più impegnativa — è stata convocata per la metà di ottobre. E tuttavia da sottolineare il fatto che vi è stata, nella sostanza, una convergenza di fondo tra De Mita da un lato e il capo della minoranza e vicepresidente del Consiglio Forlani dall'altro. Non solo la segreteria di De Mita non molla, ma cerca di ricompattare il partito su di una linea che tende a condizionare più fortemente il governo.

Il CN democristiano ha anche proceduto alla sostituzione di quei membri della direzione entrati a far parte del governo. È stato così a far parte della direzione Abis, Tesini, Bodrato, Andreatta, Cirino Pomicino, Vincenzo Russo, Giglia, Emilio Colombo, Bonisignore, Castagnetti, Matulli e Sanza.

Candiano Falaschi

Mentre la DC lavora ai fianchi

Tiro incrociato sul governo per pensioni ed assegni

Un nuovo scoglio con i sindacati: gli aumenti per dinamica salariale - La CISL attacca ancora la politica di De Michelis

ROMA — Le proposte e le prime iniziative del governo per contenere la spesa sociale e in particolare il disavanzo dell'INPS continuano a suscitare un vespaio di critiche. La DC lavora ai fianchi del ministro socialista del Lavoro, la CISL attacca De Michelis per il pretesto taglie sugli assegni familiari, il viaggio parlamentare del recente decreto su previdenza e sanità rischia di essere molto accidentato. E già si affacciano nuovi scogli: primo fra tutti l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, un tema che può essere la scintilla in una miscela di malcontento e protesta diffusa. «Ammissibile e non concesso che si debba rivedere il meccanismo — dice Arvedo Forlani, segretario generale del pensatori CGIL — quello che è già maturato non si tocca, nessun nuovo provvedimento può aver valore retroattivo».

Il CN democristiano ha anche proceduto alla sostituzione di quei membri della direzione entrati a far parte del governo. È stato così a far parte della direzione Abis, Tesini, Bodrato, Andreatta, Cirino Pomicino, Vincenzo Russo, Giglia, Emilio Colombo, Bonisignore, Castagnetti, Matulli e Sanza.

di questo decreto il simbolo di un tardivo recupero di consensi, sbarrando (con quanto credito non si sa visti i precedenti) le parole d'ordine della riforma e del riordino. In realtà i democristiani manifestano l'intenzione solita che nulla si tocchi e, tutt'al più, continuano a degradare e rischi di bancarotta per la previdenza pubblica. Cristofori ha avanzato già l'ipotesi di una «sanatoria» per chi rientra nel «tagli» a integrazione e in solidità e dovesse — per i consueti ritardi legislativi — continuare a percepire a lungo vantaggi non più dovuti.

Fornì parla del più acuto motivo di contrasto fra i sindacati e il governo, l'aumento a titolo di «dinamica salariale pura» dovuto ai redditi superiori al minimo (2.350.000 solo nell'INPS) il 1° gennaio di ogni anno. De Michelis pretende, per l'anno prossimo, un adeguamento dello 0,2%, cioè niente. I sindacati hanno invece chiesto oltre il 3% di aumento, e di conseguenza il rischio di un «taglio silenzioso» di 450 miliardi, se si guarda ai soli pensatori dell'INPS, che si aggirerebbe a quell'8% degli stessi.

Ma il decreto non convince per motivi più profondi. Come hanno fatto notare i deputati comunisti della commissione Lavoro (Pallanti, Belardi, Lodi), che avevano proposto l'altro ieri uno schema di parere negativo, l'intenzione dichiarata di contenere la spesa previdenziale è seriamente contraddetta da una serie di misure che anzi aumenteranno le spese dell'INPS.

Ma il decreto non convince per motivi più profondi. Come hanno fatto notare i deputati comunisti della commissione Lavoro (Pallanti, Belardi, Lodi), che avevano proposto l'altro ieri uno schema di parere negativo, l'intenzione dichiarata di contenere la spesa previdenziale è seriamente contraddetta da una serie di misure che anzi aumenteranno le spese dell'INPS.

Un attacco su due fronti, assegni e pensioni, è venuto ieri di nuovo dalla CIDA (dirigenti d'azienda), anche l'Unionequadrati ha protestato. Si è però saputo che De Michelis intende dare compensazioni per la manovra sugli assegni, sia attraverso un calcolo più favorevole degli aumenti annuali che pensati, sia attraverso un disegno di legge sul soprastato istato giuridico» per dirigenti e quadri.

Un'altra pioggia di critiche — e discutibili manovre — continua implacabile a cadere sul decreto «previdenza e sanità» che la commissione Lavoro della Camera (parere) riprende in mano martedì e la Bilancio (sede referente) comincerà a discutere giovedì. La DC — è di nuovo intervenuto Nino Cristofori — fa

Un'altra pioggia di critiche — e discutibili manovre — continua implacabile a cadere sul decreto «previdenza e sanità» che la commissione Lavoro della Camera (parere) riprende in mano martedì e la Bilancio (sede referente) comincerà a discutere giovedì. La DC — è di nuovo intervenuto Nino Cristofori — fa

Nadia Tarantini

Un ricatto poggiato sul vuoto politico

Approvando all'unanimità le relazioni di De Mita, il Consiglio nazionale ha formalizzato l'interpretazione autentica (per la DC) del carattere e degli obiettivi del governo Craxi. Adesso non sono più consentite illusioni sul peso dei personali umori del segretario. Quella interpretazione appartiene all'intera DC. In che cosa consiste? Non in una strategia politica, che non c'è poiché il pentapartito non significa dire progetto per il paese ma solo permanenza di uno schieramento di potere fondato unicamente sullo stato di necessità. L'unico titolo per cui il pentapartito

deverrebbe essere inteso come una alleanza politica generale è quello di considerarsi alternativo al PCI. Dunque, l'alleanza è tale solo in quanto si schiera contro l'opposizione di sinistra: questo il centro, questa la motivazione, questo il criterio cui ognuno degli altri quattro partiti dovrebbe conformarsi. Il punto di riferimento non è una comune e costruttiva visione della crisi del paese e della strategia risanatrice (e come potrebbe esserlo dati i precedenti conflittuali, gli scontri elettorali, le tensioni immanenti), ma il comune denominato

re dell'alternativa al PCI. Portata alle sue estreme conseguenze, questa pretesa — in quanto si applica non alla strategia di un partito ma all'indirizzo del governo — sta a significare che per il pentapartito dovrebbe essere buono non ciò che è buono per il paese ma ciò che meglio serve a battere la proposta politica del PCI. Esemplare è, in proposito, l'agitazione insistente sulla questione delle giunte. Questa questione è semplicemente inesistente dal punto di vista degli interessi delle popolazioni ammini-

strate (le quali hanno bisogno di buone e stabili amministrazioni, capaci di interpretarne al meglio i bisogni), e non esiste neppure dal punto di vista del clima politico poiché quelle giunte non si propongono scopi diversi dal proprio buon governo. Se la questione viene posta è solo per un ristretto calcolo di partito. Infatti il conflitto alimentato su questo tema non scaturisce da una contraddizione che esista nella vita e nella base di consenso delle giunte, ma solo da una contraddizione dentro l'attuale schieramento

di governo, contraddizione esclusivamente dovuta al pregiudizio anti-PCI della DC. Questa insistenza sul cemento anticommunistico del patto di governo è accompagnata da un susseguirsi di ricatti e di insolenze verso gli alleati. Craxi è ammonito a considerarsi pilota provvisorio e a dimettere qualsiasi ambizione a dare alla sua guida un'impronta propria («danza di ambizioni»). Spadolini è accusato di settarismo e di perseguire un «vantaggio personale». Cosa si propone la DC con

questo stillicidio di ammonimenti e ricatti? L'unica risposta possibile è che essa, incapace di esprimere una egemonia reale fatta di progetto politico e di soluzioni positive trainanti, pretende di riprodurre la propria centralità nella forma allargata di un'alleanza ingabbiata nel conformismo e nella subalternità alle sue convenienze di rimonta. La DC non propone nulla al paese, e neppure ai suoi alleati, che assumi ad un'alleanza politica costruita in positivo. Può essere tutto questo tollerato da partiti che credano davvero ad un proprio ruolo e che ambiscano a realizzarlo?

Altissimo attacca la scala mobile, mentre Longo vuole toccare la cassa integrazione

Il ministro dell'Industria propone di abolire il punto unico di contingenza e di non calcolare gli effetti del cambio - Cima surriscaldato nella maggioranza alla vigilia della legge finanziaria - Proteste sindacali per i tagli alle spese destinate alla scuola

ROMA — Torna, virulento, l'attacco alla scala mobile. L'offensiva di questa volta, viene dall'interno stesso del governo: ne è artefice il ministro dell'Industria Renato Altissimo, liberale e componente del Consiglio di Gabinetto. Il meccanismo della scala mobile — dice Altissimo — deve essere depurato dagli effetti del cambio della moneta e, inoltre, va rivisto lo stesso punto unico di contingenza. Sono queste le due condizioni per evitare che i salari crescano il prossimo anno oltre il tetto fissato per l'inflazione (10 per cento).

stesso del governo per le scelte da operare con la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, mentre è ormai esplosivo il conflitto fra i partner della maggioranza sul decreto previdenza e sanità varato per la quinta volta consecutiva appena pochi giorni fa. Liberali e repubblicani sono in prima fila. Ieri è sceso in campo il segretario del PLI Valerio Zanone — che come solitamente per chiedere perentoriamente «tagli drastici» alla spesa pubblica e interventi «incisivi e tempestivi» da inserire nella legge finanziaria: «Per definirli — aggiunge Zanone — ci sono soltanto sette giorni». E anche da dichiarazioni come questa che esse confermano la sensazione che, in realtà, il governo non ha ancora trovato una linea di politica economica intorno alla quale raccogliere un minimo di consenso degli stessi alleati.

La «Voce repubblicana» (Dignoso Giovanni Spadolini) ha messo, come si dice, i piedi nel piatto denunciando l'incertezza e perplessità della maggioranza perfino sulla credibilità degli obiettivi-base del programma del governo Craxi (il contenimento del disavanzo pubblico e dell'inflazione). E un richiamo brusco alla DC che rimetterebbe in discussione anche il decreto sulla sanità e sulla previdenza, «approvato soltanto pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri».

La UIL, dal canto suo, rimprovera al governo di aver dimenticato la richiesta sindacale di ridurre, accorpando, le aliquote IVA. Ma il ministero delle Finanze risponde che l'ipotesi è allo studio. Intanto, i sindacati scuola CGIL e CISL mostrano preoccupazioni per i tagli ventilati alla pubblica istruzione. Queste dichiarazioni il ministro del Bilancio le ha rese al termine di una riunione del CIPE e del CIPI che hanno preso alcune decisioni. La più rilevante (anche se per ora non è stata precisata) riguarda la cassa integrazione e le ristrutturazioni aziendali. Saranno ridefiniti criteri «più obiettivi» per la determinazione dello stato di crisi e saranno ridisegnati i principi su cui basare la ristrutturazione. Secondo Longo, si

tratta di un'iniziativa «esausta» che sarebbe davvero una tendenza molto grave al regime: ci colpirebbe quell'arbitrarietà autonoma di cui si fonda tanta parte dello Stato repubblicano. Ci auguriamo che le altre forze che costituiscono la coalizione di governo respingano questa impostazione.

Ma De Mita sembra insistere anche sulla fiducia a termine nei confronti del governo Craxi... «Per un verso c'è la volontà di pesare sul governo e sul suo futuro, oltre che di porgli un termine temporale. Ma per un altro verso c'è nella DC un certo stato confusionale che deriva dal colpo elettorale del 26 giugno. Gli alleati di governo forse non tengono conto del tutto di questa situazione specifica in cui versa la DC...».

Giuseppe F. Menella

Le dichiarazioni del ministro Altissimo cadono in un clima già surriscaldato dalle polemiche intorno alle proposte governative sulla limitazione al pagamento degli assegni familiari e sulla graduazione delle prestazioni dello Stato sociale in rapporto ai livelli di reddito. E, intanto, paralizzando ogni decisione, si litiga all'interno

Quel poco che si decide è subito rimesso in discussione. «Ma non tutti — avvertono i repubblicani — hanno compreso la gravità della situazione» e definiscono la

legge finanziaria «il primo fondamentale momento di attuazione, e insieme, di verifica del programma».

Da qui al 29 (quando il Consiglio dei ministri approverà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato) queste discussioni sono destinate a intensificarsi. E in questo clima che ieri il ministro del Bilancio Pietro Longo ha tirato fuori dal cassetto l'idea (inutilmente sperimentata negli anni scorsi) del piano triennale. Un richiamo al passato lo ha avuto lo stesso

Longo per promettere che il piano a medio termine, questa volta, «non cadrà nell'utopia». Dovrebbe essere pronto per metà novembre e indicherà le grandi scelte da operare per portare il nostro Paese in una situazione competitiva sotto il profilo economico, tecnico e industriale e per assicurare un'uscita dalla crisi che sia duratura. Longo ha annunciato consultazioni per definire gli obiettivi del piano triennale. Queste dichiarazioni il ministro del Bilancio le ha rese al termine di una riunione del CIPE e del CIPI che hanno preso alcune decisioni. La più rilevante (anche se per ora non è stata precisata) riguarda la cassa integrazione e le ristrutturazioni aziendali. Saranno ridefiniti criteri «più obiettivi» per la determinazione dello stato di crisi e saranno ridisegnati i principi su cui basare la ristrutturazione. Secondo Longo, si

tratta di un'iniziativa «esausta» che sarebbe davvero una tendenza molto grave al regime: ci colpirebbe quell'arbitrarietà autonoma di cui si fonda tanta parte dello Stato repubblicano. Ci auguriamo che le altre forze che costituiscono la coalizione di governo respingano questa impostazione.

Misure confuse e tradizionali ecco il primo giudizio del PCI

Ieri i lavori della Direzione del partito - Il governo dimentica gli investimenti e il rilancio produttivo - Definito «arrogante» l'intervento di De Mita sulle giunte locali

ROMA — Se nella mattinata di ieri la direzione del PCI aveva discusso della grave situazione internazionale con particolare riferimento alla crisi libanese (pubblichiamo a parte il documento), nel pomeriggio a Botteghe Oscure sono state affrontate, sulla base di una relazione di Alfredo Richlin, le questioni di politica economica all'ordine del giorno dell'attività del governo e nel Paese (licenziazioni IRI, caso Genova, eccetera). In serata, e mentre i lavori della Direzione erano ancora in corso, Adalberto Minucci ha illustrato ai giornalisti il senso dell'analisi del quadro drammatico della situazione, sottolineando tre osservazioni di fondo:

«Esse — ha aggiunto Minucci — si presentano ancora una volta come misure strettamente e assiticamente congiunturali, mentre soprattutto alcuni aspetti della crisi (Partecipazioni Statali, stati di alcuni settori industriali, realtà di Genova) fanno emergere soprattutto i dati strutturali della crisi. Ma questi non vengono né affrontati né almeno individuali come i veri nodi da sciogliere;»

«Misure restrittive in materia di politica economica. Anche qui ci si muove su un terreno molto tradizionale: le iniziative prese o ventilate dal governo — in materia di pensioni, previdenza, servizi, eccetera — si muovono sostanzialmente nella logica di un processo di redistribuzione dei redditi a svantaggio dei ceti meno abbienti e dei redditi da lavoro in particolare;»

«Occupazione. È il più drammatico problema», ha sottolineato Minucci rilevando la profonda preoccupazione per le misure annunciate dall'IRI, «mentre non ci sembra che venga fuori niente sul terreno della nuova politica degli investimenti, delle scelte produttive, del rilancio dell'accumulazione che garantisce per il futuro qualcosa di nuovo.»

«De Mita ha riproposto poche ore fa la questione della omogeneità delle giunte. La posizione del PCI, ha chiesto un giornalista. «Il nuovo intervento di De Mita è piuttosto arrogante. E

Il segretario della DC insiste nel dire che la sua posizione sarebbe motivata dall'accordo politico su cui si fonda il governo. Gli alleati, o almeno qualcuno di loro, lo negano. Come è grave l'arroganza del segretario della DC, sarebbe altrettanto grave il cedimento degli altri partiti alle sue pretese sulle giunte. Si chiamano autonomie locali perché sono autonomie dal centro; se invece dal centro si pretende di decidere con preteve es-



Inflazione in ripresa Aumenta dell'1% in settembre

In agosto diminuito l'indice sindacale dello 0,09%

ROMA — Dopo la pausa estiva, nuova impennata dell'inflazione. In settembre il costo della vita è aumentato dell'1,4% a Milano, dell'1,2% a Torino, dell'1% a Bologna, dell'1,2% a Trieste e dell'1,7% a Genova. I dati Istat che riguardano alcune fra le maggiori città italiane fanno prevedere per il mese corrente una crescita dei prezzi su tutto il territorio nazionale superiore all'1%. In agosto l'aumento è stato dello 0,4%. L'indice sindacale, però, sulla base del quale si calcolano gli scatti della contingenza, è diminuito, per la prima volta dopo cinque anni, dello 0,09%.

Ma vediamo più in particolare l'andamento dei prezzi in settembre. L'amministrazione comunale di Milano ha reso noto che gli aumenti più consistenti si sono registrati nell'elettricità e nei combustibili (+3,2%); benzina, gasolio, tariffe ENEL. Gli alimentari hanno avuto uno scatto dell'1,1%, l'abbigliamento dello 0,7% e le abitazioni dello 0,3%. Anche a Genova gli incrementi più forti si sono avuti nei combustibili, mentre a Torino il primato tocca all'indice di inflazione (+3,3%). Nelle diverse città gli indici di inflazione su base annua oscillano fra il 13% di Torino e il 15% di Genova. Gli esperti prevedono in ottobre un andamento analogo e, se ciò accadesse, salterebbe il tetto stabilito dal governo.

Ma le preoccupazioni non finiscono qui e, a ben guardare, il risultato di agosto che troppi e con eccessiva fretta avevano giudicato positivo, viene fatto lo scarto tra l'indice del costo della vita e quello sindacale? Quali saranno le conseguenze concrete? I due indici vengono calcolati in modo diverso. Su quello sindacale pesano di più i prezzi dei generi alimentari e dei combustibili e di meno i prezzi di altri prodotti e gli aumenti tariffari. Ad agosto è successo che i primi sono diminuiti e i secondi aumentati, determinando, così, un an-

damento diverso fra l'indice del costo della vita e quello sindacale. In concreto, ciò significherebbe un rallentamento in novembre della scala mobile. Gli scatti — dicono gli esperti — saranno di due o tre punti, a seconda delle diverse interpretazioni che Confindustria e sindacati danno dell'accordo del 22 gennaio. Sta per riprendere, infatti, la guerra dei decimali. CGIL, CISL e UIL chiedono il recupero, mentre gli imprenditori non vogliono sentirne parlare. A novembre il problema sarà all'ordine del giorno: la somma dei decimali accumulati nei diversi mesi supererà l'unità e, quindi, i sindacati vorranno che scatti il punto, mentre gli industriali hanno detto in tutte le sedi che non intendono accettare questa ipotesi.

Gabriella Mecucci

La fuga di notizie sui documenti sequestrati Catania, aspre polemiche Il CSM: «Il polverone non è partito da noi»

Anticipazioni di «Panorama» sui «promemoria» del cavalier Rendo riferiti a uomini politici - L'ispezione negli uffici giudiziari

Del nostro inviato
CATANIA — Le fughe di notizie non partono da noi, replicano seccati i componenti del CSM che indagano sul caso Catania. La polemica si è fatta rovente e numerose sono le reazioni in questo capitolo che dovrà far luce su alcuni sconcertanti episodi avvenuti all'ombra del Palazzo di Giustizia. C'è stata, ieri, una catena di comunicati mentre proseguiva l'indagine con le audizioni dei magistrati catanesi e si acquisivano agli atti nuove documentazioni prelevate dagli archivi giudiziari. Il gruppo Rendo, a sua volta, ha diffuso un comunicato nel quale si respingono con fermezza accuse di collusione con la mafia e si chiede ai giudici di indagare sulle attività delle imprese. Da Milano, intanto, rimbombano anticipazioni di un articolo del settimanale «Panorama» che pubblica i contenuti del promemoria del cavalier Rendo con i nomi di tutti i magistrati di Catania, Gullotti, Macaluso e Maccanico.

LE REAZIONI — Le fughe di notizie non partono da noi, dicono in un comunicato i componenti della prima commissione del CSM. «Respingiamo ogni responsabilità relativa a deplorevoli fughe di notizie concernenti i documenti trasmessi dall'autorità giudiziaria di Arezzo anche al CSM. Il potenziale effetto di discredito di tali accuse — proseguono i commissari — sarà vanificato dalla continuazione del lavoro programmato di cui la commissione darà conto nella sede propria in seno al Consiglio».

Dunque, si va avanti, senza tentennamenti. E con unità, come afferma Edmondo Bruti Liberati, componente del Consiglio, che mette in evidenza l'opera di risanamento e di trasparenza che si sta compiendo. «Sono rimasti sbalorditi — dice — quando ho letto che qualcuno in Consiglio avrebbe un ruolo preminente o sarebbe mosso da spirito di protagonismo. Introdurre elementi di divisione o isolare la posizione di qualche consigliere è semplicemente irresponsabile, specie dopo gli assassinii di Dalla Chiesa e Chinnici». Queste parole sono state interpretate come risposta ad un commento di ieri del «Corriere della Sera» che in prima pagina lamentava presunti tentativi di qualcuno di sfruttare il CSM come trampolino di lancio per conquistarsi uno spazio politico.

L'INCHIESTA CONTINUA — Per un'atmosfera tesa, i commissari hanno continuato a lavorare sodo. Si è appreso, in verità, ben poco. Ma una notizia sembra certa: l'attuale procuratore generale, Filippo Di Cataldo, avrebbe rinunciato ad insistere in una sua candidatura alla carica, ora vacante, di primo presidente della Corte di appello, il più alto posto di responsabilità del distretto. Ai commissari che lo stavano ascoltando sui presunti rapporti tra magistratura e poteri economici locali, avrebbe risposto: «Non accetterei un incarico in cui l'assegnazione verrebbe interpretata come il frutto di un padrino». L'episodio ha un significato preciso alla luce della documentazione sequestrata al cavalier Rendo il quale, secondo le voci che circolano, si sarebbe mostrato interessato alle vicende degli uffici giudiziari catanesi.

Ieri i commissari hanno anche ascoltato il sostituto procuratore Aldo Grassi a proposito delle lamentele denunciate da più parti nell'indagine sull'omicidio del magistrato palermitano Gaetano Costa. E tra gli altri è stato anche sentito il giudice Carlo Cacciari. I commissari torneranno a Roma oggi.

RENDO E I PROMEMORIA — I documenti sequestrati a Roma negli uffici dell'impresa

Rendo sono diventati uno degli argomenti principali di polemica e curiosità. Il settimanale «Panorama» ha anticipato il contenuto dei testi che sarebbero presenti nelle cartelle rinvenute dal sostituto procuratore di Arezzo, Vincenzo Padova. Ci sono — riferisce «Panorama» — quattro cartelle-promemoria (e non dunque lettere da spedire) con sopra segnati i nomi del ministro Nino Gullotti, dell'ex ministro Rino Formica, del senatore Emanuele Macaluso e del segretario della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico. Ecco, secondo il settimanale, cosa c'è scritto.

La cartella con il nome di Gullotti sarebbe divisa in due parti, la prima datata maggio '83, la seconda luglio '83. Gli argomenti: a) questione magistrati di Catania, ammorbidente, seguita nomina Di Cataldo a primo presidente; b) mantenere atteggiamento magistratura sereno onde evitare riflessi speculativi da parte di alcuni; c) situazione locale nucleo polizia tributaria; d) sostituzione commissario consorzio di bonifica con funzionario regionale; e) questione tipografia CSM. «Ritengo molto importante l'aspetto relativo a deplorevoli fughe di notizie concernenti i documenti trasmessi dall'autorità giudiziaria di Arezzo anche al CSM. Il potenziale effetto di discredito di tali accuse — proseguono i commissari — sarà vanificato dalla continuazione del lavoro programmato di cui la commissione darà conto nella sede propria in seno al Consiglio».

Dunque, si va avanti, senza tentennamenti. E con unità, come afferma Edmondo Bruti Liberati, componente del Consiglio, che mette in evidenza l'opera di risanamento e di trasparenza che si sta compiendo.

La cartella con il nome di Maccanico sarebbe divisa in due parti, la prima datata maggio '83, la seconda luglio '83. Gli argomenti: a) questione magistrati di Catania, ammorbidente, seguita nomina Di Cataldo a primo presidente; b) mantenere atteggiamento magistratura sereno onde evitare riflessi speculativi da parte di alcuni; c) situazione locale nucleo polizia tributaria; d) sostituzione commissario consorzio di bonifica con funzionario regionale; e) questione tipografia CSM. «Ritengo molto importante l'aspetto relativo a deplorevoli fughe di notizie concernenti i documenti trasmessi dall'autorità giudiziaria di Arezzo anche al CSM. Il potenziale effetto di discredito di tali accuse — proseguono i commissari — sarà vanificato dalla continuazione del lavoro programmato di cui la commissione darà conto nella sede propria in seno al Consiglio».

Dunque, si va avanti, senza tentennamenti. E con unità, come afferma Edmondo Bruti Liberati, componente del Consiglio, che mette in evidenza l'opera di risanamento e di trasparenza che si sta compiendo.

Libano fra guerra e diplomazia Nicosia protesta. Bloccati i caccia italiani F 104 in partenza per Cipro

La squadriglia dovrebbe appoggiare il nostro contingente a Beirut dalla base britannica di Akrotiri, in territorio cipriota - Spadolini ribadisce la preferenza italiana per l'invio di osservatori in Libano sotto gli auspicj dell'ONU, dopo il cessate il fuoco

ROMA — La squadriglia di sei caccia bombardieri italiani «F-104» pronti a partire per l'aeroporto inglese Akrotiri a Cipro, base delle operazioni di copertura al contingente italiano in Libano, è rimasta bloccata all'aeroporto di partenza in Italia a causa della protesta del governo di Nicosia. La notizia si desume da una frase reticente del ministro della Difesa Spadolini, che interrogato sull'invio degli aerei in appoggio al nostro contingente a Beirut, ha detto ieri che «si è in fase di perfezionamento dell'accordo con il governo inglese, e da una dura nota di protesta del governo cipriota contro l'arrivo del sei «F-104» dell'aviazione italiana».

Già la frase del ministro della Difesa aveva fatto capire che qualcosa non aveva funzionato nel piano di invio dei caccia bombardieri. Del resto, il governo di Nicosia, geloso della sua assoluta neutralità fra le parti in causa in Libano aveva protestato già nei giorni scorsi, contro l'arrivo alla base britannica di Akrotiri di due caccia libanesi dell'aviazione governativa.

Ieri sera, mentre ci si attendeva da un momento all'altro la notizia della partenza degli «F-104», arrivava da Nicosia la notizia di una protesta del governo cipriota presso l'ambasciata britannica per l'arrivo di sei aerei dell'aviazione italiana presso la base di Akrotiri. La presenza dei velivoli militari italiani, secondo il ministro degli Esteri cipriota, costituirebbe una violazione degli accordi bilaterali sulle basi britanniche. Secondo questi accordi, infatti, le basi non possono essere usate senza previo accordo con il governo di Nicosia. Non basta quindi, per far atterrare gli «F-104» a Cipro, quell'assenso che, secondo quanto scriveva ieri il «Daily Telegraph», il Foreign Office avrebbe già dato all'Italia.

Quanto alla situazione più generale e alla possibilità di una soluzione della crisi libanese, Spadolini ha detto ieri che «l'Italia si sta adoperando giorno dopo giorno ed ora dietro ora per una soluzione politica». Il ministro della Difesa è tornato quindi sulla risposta data dal governo italiano alla richiesta di Gemayel dell'invio di un contingente italo-francese nello Chouf. «Abbiamo fatto sapere al governo libanese — ha detto Spadolini — che la formula di eventuali osservatori dello Chouf passa attraverso accordi negoziati all'ONU». Già giovedì, sia la Farnesina che lo stesso Spadolini avevano indicato la preferenza del governo italiano per una soluzione

da trovarsi nell'ambito della Nazioni Unite. Il ministro della Difesa ha aggiunto di ritenere che il cessate il fuoco sia la condizione fondamentale per avviare quello sforzo di larga riconciliazione nazionale in Libano, che sta alla base delle decisioni del parlamento italiano, nel settembre 1982, di inviare un contingente nella forza multinazionale di pace.



BEIRUT — Legionari francesi della Forza multinazionale prendono posizione nella zona che domina il porto di Beirut. Trecento francesi insieme a trecento italiani dovranno costituire la forza neutrale di supervisione sotto le bandiere dell'ONU.

Il ministro della Difesa ha cercato di ridimensionare il senso dell'intervento dei «Super Etendard» «Non abbiamo nemici» Critiche del PCF e della stampa

Del nostro corrispondente
PARIGI — L'intervento dell'aviazione francese contro le batterie druse che nella mattinata di giovedì hanno tirato sul contingente francese della forza multinazionale «non smatura la nostra missione in Libano. Al contrario, contribuisce a farla rispettare». Il ministro della Difesa Charles Hernu si è affrettato ieri mattina a cercare di ridimensionare la portata di una operazione che buona parte della stampa francese e degli ambienti politici vede come qualcosa che fa parte del «medesimo ingranaggio» messo in moto dagli Stati Uniti. Un ingranaggio nel quale il ministro degli Esteri Chirac non aveva detto di non volersi lasciare imbrigliare. L'intervento del

Parigi si difende: «Non cambia la nostra missione»

«Super Etendard» francesi sarebbe dunque per Parigi puramente difensivo, dopo i ripetuti attacchi cui sono stati sottoposti i militari francesi della forza multinazionale. La Francia in Libano non ha nemici, ha ribadito ieri il portavoce del governo Max Gallo, ma dovere del governo è la legittima difesa. Il mandato della forza multinazionale è, secondo Gallo, di interporre tra le forze stra-

confirmare il loro sostegno al presidente libanese. Ha ricordato che preoccupazione delle tre capitali è quella di mantenere la forza multinazionale con i mezzi necessari, di ricercare l'unità del Libano attraverso negoziati che conducano a un cessate il fuoco con il controllo di osservatori imparziali. Una unità in Libano — ha insistito Chirac — non potrà essere ottenuta con la forza, ma solo attraverso la concertazione tra le differenti componenti libanesi.

Quel che ci si chiede è se le bombe lanciate dal «Super Etendard» giovedì servono ad andare in questa direzione. L'editorialista di «Libération» scrive che, distruggendo le posizioni siro-druse, la Francia rischia di perdere quella posizione di mediatore che dice di voler occupare tra le differenti comunità libanesi.

E certamente questo timore che ispira l'intensa attività diplomatica di Parigi di queste ore. Ieri mattina Mitterrand ha ricevuto all'Eliseo il fratello del re dell'Arabia Saudita Ben Abdel Aziz, e nel corso di una conferenza stampa il principe saudita ha sottolineato che la Francia e l'Arabia Saudita «cooperano per una soluzione».

Il segretario generale del Quai d'Orsay Francis Guitmann ha fatto da parte sua giovedì e venerdì la spola tra Damasco (dove ha incontrato il ministro degli Esteri Khabidat e il leader druso Jumblatt) e Beirut. Chirac a Parigi incontrerà oggi il suo collega libanese giunto ieri sera nella capitale francese prima di recarsi all'assemblea dell'ONU.

Franco Fabiani

Il relatore del «caso Catania» Luberti: «È un siluro al nostro lavoro»

«Si vogliono vulnerare soprattutto membri del Consiglio impegnati in indagini delicate»

Del nostro inviato
CATANIA — Un clima arroventato, una polemica vivacissima sulle fughe di notizie. Che cosa sta accadendo? A Franco Luberti, avvocato, componente del CSM eletto su indicazione dei parlamentari comunisti, relatore della prima commissione sul «caso Catania», chiediamo un giudizio sulla situazione.

«Deploreo — dice Luberti — la diffusione di notizie che dovevano restare riservate, per il danno che ne deriva al prestigio delle istituzioni e degli uomini, magistrati e non, che vengono esposti a incontrollate critiche e ad apprezzamenti imprecisi e superficiali».

«Perché parli di danni? Perché tra l'altro, tutto questo potrebbe nuocere al lavoro che quotidianamente svolgiamo con concretezza e con rigore. Non entusiasmato, però, questo aspetto della fuga di notizie — che pur rimane in tutta la sua evidente gravità —, mentre sottolineo che ogni volta che il CSM deve occuparsi di questioni delicate e impegnative si cerca di zapparlo al fine di ridurre l'incisività, rendendolo meno credibile; se non a delegittimarlo del tutto. E così si attribuisce la colpa delle propalazioni non al Consiglio genericamente, ma se-

gnatamente ai componenti della prima commissione e ai consiglieri venuti da Catania».

«Perché accade tutto questo? «Tutto questo non avviene a caso. Si vogliono vulnerare soprattutto coloro che debbono in prima persona svolgere una complessa indagine. Con questo spirito devastante si è mosso chi scaglieramente diffuse in modo intempestivo il diario del giudice Chinnici. Chi gioca al massacro non può che coltivare un torbido interesse».

«Adesso cambierà qualcosa? «Per parte nostra respingiamo queste accuse di grave leggerezza e, mentre siamo disponibili ad ogni accertamento, non ci lasceremo trasformare e sequestrare nell'assolvimento dei nostri compiti».

«Perché si verificano queste strane manovre? «La manovra, per la verità, non è nuova. È avvenuto qualcosa di analogo in coincidenza singolare con altri momenti di intervento del CSM. Quando, su richiesta della presidenza della commissione P2, fummo invitati, nell'ambito delle nostre competenze istituzionali, a guardare più da vicino e con interesse alla procura di Ro-

ma, scattò un'operazione «controbilanciata» che vide, come ultimo atto, le risibili e scandalistiche «accuse» del caffè finite, com'era naturale, nel nulla assoluto. Ma che ambivano allo scoglimento di questo Consiglio».

«Dunque, c'è un paese attaccato al Consiglio? «Si è tentato di inquinare altre attività del CSM, di paralizzarne e smembrarne l'immagine per interessi non limpidi. Questo nuovo addebito, mosso noi, a caso alla prima commissione in trasferta a Catania, e quindi a tutto il Consiglio, vorrebbe anche alienargli le consolidate attestazioni di stima da parte del Capo dello Stato e di importanti e vaste forze democratiche».

«Come intendete rispondere? «Oggi che il CSM vede esaltato il proprio ruolo a cospetto dei gravi problemi che pone la lotta alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata, comune e politica, anche in connessione al fatto che uffici giudiziari di prima grandezza — particolarmente campani, calabresi e siciliani — debbono misurarsi con la contrattata applicazione della legge La Torre, le manovre miserabili tese a depotenziarne l'efficacia, a gettare discredito, in ordinato disordine sulla magistratura e indiscriminatamente su esponenti politici, hanno già avuto e avranno congrua risposta anche nel lavoro serio che tutto il CSM ha svolto e continuerà a svolgere. Altri, in altre sedi, penserà a riflessi diretti sulla convivenza pacifica e consentita verifiche, a smentire, a contrastare rumorose strumentalizzazioni miranti a non far luce su nodi essenziali della attività giudiziaria con riflessi diretti sulla convivenza democratica del nostro paese».

Rispondendo con una nota TASS alle indiscrezioni diffuse sul suo discorso

Mosca dice no, in anticipo, a Reagan

Del nostro corrispondente
MOSCA — In passato le mosse del Cremlino erano così prevalentemente lente e circospette che prima di palese una reazione alle iniziative dell'avversario potevano passare giorni e settimane. Adesso, segno di tempi più tesi e pericolosi, le reazioni del Cremlino si vanno facendo assai più rapide. Le nuove proposte in materia missilistica che il presidente Reagan si appresta a esporre nella loro interezza nel suo discorso alle Nazioni Unite non sono ancora rese note ed ecco che il commentatore militare della TASS viene mandato in anticipo a scovare per dire che «la nuova e importante proposta puzza fortemente della vecchia opzione pseudo-zero, cosa che è preliminarmente inaccettabile per l'Unione Sovietica».

Vladimir Bogaciov ne conclude che «tutte le indicazioni portano nella stessa direzione: che lo scopo principale della amministrazione USA rimane la diafozione, costi quello che costi, dei missili americani Per-

shing-2 e Cruise in Europa occidentale. L'unica novità — che Bogaciov riconosce implicitamente, non senza ironia — starebbe nel fatto che «Reagan è oggi finalmente pronto, come dicono gli americani, a chiamare vanga una vanga e a riconoscere, finalmente, che i colloqui sugli armamenti nucleari in Europa dovrebbero aver a che fare, soprattutto con i sistemi nucleari situati in Europa e non in Asia, in Africa o al Polo Nord».

Evidentemente la leadership sovietica ha già analizzato a sufficienza le abbondanti indiscrezioni che Reagan — tenendo fede al suo stile della «politica come spettacolo» — ha la-

scioato circolare con abbondanza, e non ritiene produttivo essere di nuovo costretto a «giocare di rimessa» per settimane e settimane preziose, in un'opera di chiarimento defaticante. Il duro articolo dell'altro ieri del maresciallo Ogarkov è, del resto, anch'esso un segno importante degli umori del Cremlino ed è stato espresso non a caso in coincidenza con l'ultima mossa reaganiana. Più morbida nei toni appariva ieri il presidente del consiglio dei ministri Nikolai Tikhonov nella intervista rilasciata al quotidiano viennese «Arbeiter Zeitung» (che la «Pravda» ha integralmente pubblicato), laddove ripeteva che «è ancora tempo per raggiungere a

Ginevra un accordo effettivamente onesto che tenga conto degli interessi della sicurezza di entrambe le parti. Ma la sostanza del suo giudizio non si discostava di una virgola dal deniego fermissimo ad accettare qualsivoglia tipo di nuovi missili americani — Cruise o Pershing-2 — sul territorio europeo (Bogaciov in proposito adoperava una nuova argomentazione o, meglio, una nuova veste per una vecchia argomentazione, accusando Reagan di respingere il principio della equidistanza dei sistemi di media gittata americani e sovietici rispettivamente dal territorio dell'URSS e da quello degli USA).

E, a tenere alto il clima della polemica, numerosi commenti della TASS e dei giornali continuano a stigmatizzare il comportamento del vice-responsabile della delegazione statunitense all'ONU, Charles Lichtenstein, che ha, in pratica, invitato ad andarsene dagli USA quei rappresentanti esteri che non fossero soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

In questo modo il Cremlino associa visibilmente l'offesa personale, accusando Reagan di spingere il principio della equidistanza dei sistemi di media gittata americani e sovietici rispettivamente dal territorio dell'URSS e da quello degli USA).

rente di fronte ad una ONU che da tempo non è più un docile strumento della volontà di Washington. In margine al tema centrale della crisi dei rapporti Est-Ovest c'è ancora una cosa da notare, che porta nuove conferme ai mutamenti di stile — e di sostanza — della leadership di Yuri Andropov: il fatto che la «Pravda» pubblici integralmente l'intervista a Tikhonov, compresa la domanda del direttore dell'«Arbeiter Zeitung», Manfred Scheuch, in cui si afferma che «entrambe le superpotenze hanno facilitato» il sorgere del clima di guerra fredda. L'URSS con l'installazione dei missili SS-20 e l'introduzione delle truppe in Afghanistan e gli USA con le dichiarazioni dell'amministrazione Reagan. Tikhonov replica, ovviamente, e contesta. Ma i lettori sovietici hanno potuto vedere sulla «Pravda» la critica all'URSS di un paese neutrale. Non è cosa da tutti i giorni.

Giulietto Chiesa

Balceni senza H: iniziativa greca
ATENE — Dopo l'accordo di massima avuto recentemente dagli altri paesi balcanici, la Grecia ha preso una nuova iniziativa per giungere alla denuclearizzazione dei Balcani. Il primo ministro Andreas Papandreu ha inviato una lettera ai presidenti della Bulgaria e della Romania e ai primi ministri della Jugoslavia e della Turchia per cominciare l'esame del problema a livello di esperti il 15 gennaio prossimo ad Atene.

Chiese scozzesi contro i Cruise
LONDRA — Con una iniziativa senza precedenti, nove massimi esponenti delle Chiese di Scozia hanno consegnato ieri una lettera aperta alla regina d'Inghilterra per protestare contro la prevista installazione dei missili «Cruise» in Gran Bretagna. La lettera, che è stata firmata dai vescovi cattolici e di altre confessioni, critica aspramente la politica del governo conservatore in materia di riarmo missilistico.

Dopo il caso Negri Ciò che occorre è una legge di amnistia

Chiamare «defezione» la non partecipazione dei radicali al voto per non rimandare Negri in galera fino alla sentenza di primo grado, secondo, a mio avviso, un errore di valutazione politica. La mancanza di nove voti radicali ha certo contribuito alla bocciatura della proposta ma non più di quella dei voti di altri partiti.

«Defezionare», dicono i dizionari, significa «abbandonare il partito nel quale si militava», «tradire la fede promessa a un partito, a un capo». E quando mai i radicali hanno tradito per la sospensiva alla richiesta di arresto dell'on. Negri? E soprattutto, quando mai il Pci è stato dalla parte dei radicali nel complesso dell'affare Negri? Forse che il Pci ha mai dato della defezione del capo di «Autonomia Operaia» il medesimo giudizio dei radicali fino al punto non dico di farlo eleggere deputato nelle sue liste ma almeno di dare all'iniziativa radicale il proprio consenso?

Risulta esattamente il contrario: sul complesso dell'affare Negri i radicali sono sempre stati di un partito e i comunisti di quello opposto. Dunque nessuna «defezione» da parte dei radicali, anzi fedeltà alla decisione da sempre annunciata di non partecipazione al voto e coerenza nel perseguimento lucido e

perverso della provocazione contro la sinistra comunista e socialista, buttandole tra i piedi il deputato Negri come fomite di contraddizioni e spaccature sugli intrecci tematici del garantismo, della carcerazione preventiva e del giudizio da mantenere o da modificare a proposito della «lotta armata» e della violenza eversiva dal '68 in poi, alla luce del tempo che passa e delle esigenze dell'alternativa democratica.

Se fosse stata approvata la proposta di sospensiva alla quale la provocazione radicale era riuscita a convogliare Pci e Psi, come affar loro, il patto Pannella-Negri avrebbe riportato un certo tipo di vittoria. Il difetto di questa vittoria (ottenuta solo in parte) è scattato secondo i modi che decideremo, hanno chiarito Negri e Pannella — il piano prestabilito per il proseguimento del giudizio. Una legge di amnistia impone rigore e chiarezza ai comunisti per dimostrare che essi sono complici, anzi pilastri del sistema.

Potrei qui sbizzarrirmi a pronunciare ulteriori possibili passi della provocazione radical-greca, ma me ne astengo. Non posso, però, non tornare a meravigliarmi della eccessiva buona fede «di sinistra» con la quale un partito che a giusta ragione fu definito «robustus et ma-

lariosus» è andato a questa battaglia contro nemici astuti, spregiudicati e che non hanno timore di perdere la faccia poiché il perderla, purché ciò sia finalizzato in senso anticomunista, o meglio anti-Pci, equivale esattamente a manifestarla.

Vedremo. Quel che ora più deve starci a cuore, mi sembra, è la chiarezza di partito sull'affare Negri non tanto come singolo caso giuridico-parlamentare quanto come momento emblematico della nostra visione generale su che cosa sono stati, che cosa sono e che cosa potranno essere il «partito armato» e la cultura che si riassume nella scellerata formula «lo Stato si abbatta, non si cambia».

Io sono dell'opinione che ciò che occorre è una legge di amnistia. Una legge di amnistia è, per definizione, non conillante né genericamente obblighi costituzionali della libertà che ne è stato nemico, senza chiedergli abture ma disegnando pene molto più gravi per chi d'ora innanzi sia trovato in possesso anche di una sola arma e intenda fare o concorrere a fare qualsiasi tipo di violenza eversiva. Una legge di amnistia non è un colpo di spugna o addirittura il riconoscimento di ragioni parziali o attenuanti storiche e generazionali ai nemici della libertà. È un atto di forza dello Stato democratico, unto nelle sue componenti di maggioranza e opposizione, sulla base non già della netta definizione ma della piena conferma del giudizio dato. Una legge di amnistia impone rigore e chiarezza nel tracciare la linea di demarcazione tra quelli degli attuali detenuti per fatti eversivi che devono beneficiarne e quelli che non potranno in alcun modo trarne vantaggio.

La democrazia italiana in grado di dare questa prova di determinazione e di autorevole clemenza dettata dal comune modo di porsi nei confronti della Costituzione e del

LETTERE ALL'UNITÀ

Si riesce a far diventare nemico dei lavoratori ciò che sarebbe semplice

Caro direttore,
senza la necessità di denunciare alcune cose, tra le tante, che non vanno bene nel nostro Paese e che, pur se in apparenza piccole, interessano migliaia di lavoratori.

In primo luogo: perché in una città come Roma con oltre tre milioni di abitanti, da mesi si debba continuare a pagare le medicine perché Regione e Farmacisti non riescono a metterci d'accordo? Si vendono conto i «signori del governo» che migliaia di pensionati, anziani, sono costretti a pagare decine di migliaia di lire alla settimana per acquistare i medicinali?

Ma c'è di più: nell'ufficio postale, per ricevere la pensione, sei costretto a passare sei volte, perché il sistema non arriva mai puntualmente. Ma è possibile tutto ciò?

In questo nostro Paese, tutto ciò che è piccolo e semplice diventa «nemico dei lavoratori». E per cambiare anche queste cose che noi comunisti ci stiamo battendo.

WILLY SCHIAPPARELLI
(Roma)

Un segnale di maturazione civile e culturale di questo nostro Paese

Caro Unità,
ho letto, apprezzandolo molto, il pezzo di Silvia Merlini apparso nella rubrica Alimentazione e consumi di lunedì 12 settembre. Vorrei aggiungere qualche considerazione ulteriore su quel messaggio pubblicitario che perentoriamente afferma: «I consumatori non esistono, le persone sì». Mi sembra che quello slogan, oltre a tentare — come bene dimostra la crescente attenzione critica dei consumatori italiani, esprima l'attardarsi di una certa produzione pubblicitaria in un'illusione di trascendere la realtà sociale, tanto più occorre che la storia sia fatta conoscere per quello che è stata e per quello che insegna.

Antonello Trombadori

non ci sono neppure? E nei fiumi? E nelle lagune? Quanto alle distanze poi, come faccio a misurarle con esattezza? Non ho mai visto pietre miliari in mare!

Vorrei che si capisse che la prima sicurezza (e l'unica) è quella di vigilare affinché si fabbrichino imbarcazioni sicure e non bagarre che alla prima ondata inbarbarino acqua. È giusto poi che disposizioni severe (ma con riferimento ad attrezzature utili: salvagente ed ancora e lampada di notte) riguardino coloro che imbarcano altre persone.

ANGELO GODANI
(Moneglia - Genova)

«...tutta gente che sta con un piede nella sinistra e con l'altro nel potere»

Caro amico Unità,
mi permetto di chiamarti così in quanto da oltre trent'anni ti leggo e ti porto sottobraccio, rifiutando di accompagnarmi con Repubblica, Panorama, Espresso, anche se si presentano in fondo di sinistra tanto al punto da non pochi nostri militanti ad acquistarli, convinti così di acquisire anche una patente di intellettuali.

Ti scrivo queste righe per chiederti come mai inseguì sempre Repubblica, perché continui a riferirti a Giorgio Bocca e alle altre «firme» di quel quotidiano quasi con il timore che se contraddicono le nostre tesi possiamo essere in errore.

Non faccio della retorica a buon mercato ma ti posso assicurare che a me interessa molto più conoscere come la pensano i lavoratori, gli sfruttati, i frontalieri, i pensionati poveri, i giovani senza primo impiego, i disoccupati, i drogati, i contadini, che non quello che scrivono Giorgio Bocca ecc.

Invece tu, Unità, ogni giorno ti senti impegnata a contrabbandare Repubblica in un eccessivo dialogo su diverse posizioni.

«Bocca ha scritto», «Repubblica ha scritto», mi pare un dialogo di quartiere, quasi un pettegolezzo, anteposto ai grandi temi della società, alle battaglie per l'emancipazione, per la libertà dei popoli di cui non è Repubblica — pur nel riconoscimento del ruolo degli intellettuali — la protagonista, bensì le masse popolari.

Non ci preoccupiamo quindi eccessivamente di tutta questa gente, non dedichiamo loro troppo spazio nel nostro giornale, facendolo strumento di un dialogo spesso incomprensibile per i lettori ed inutile per l'affermazione di certi valori e per il rinnovamento della società?

Caro Unità, se non ci sono gli operai delle fabbriche, se non ci sono i lavoratori che scendono sulle piazze a difendere le libertà democratiche nel nostro Paese, che si sacrificano ogni giorno in questa battaglia, te li sogni tu i giornalisti di Repubblica, Panorama ed Espresso che mettono a repentaglio i loro stipendi? Tutta gente che sta con un piede nella sinistra e con l'altro nel potere.

Compagna Unità, stai più vicina a quel mondo del lavoro che ti consente, con i suoi sacrifici, di essere uno dei grandi quotidiani a livello europeo.

GIANCARLO LORA
(Borghiera - Imperia)

«Dopotutto, se l'acqua è bagnata, è bagnata»

Caro compagno,
vi devo confessare, non senza una sottile punta di inquietudine, che da un po' di tempo a questa parte mi è parso di riscontrare nel Partito, tra dirigenti e intellettuali in special modo, una qualcosa di simile al fedele rispetto di una direttiva mai proclamata ma imperante: il dubbio. Su tutto, dubitare.

Dopo stagioni di «chiesastiche verità», il dubbio è stato impugnatissimo come bando fiammeggiante per ristabilire corrette vie di indagine e di pensiero. Benissimo; anche se talvolta ho pensato che fosse un po' esagerando un pochino: dopotutto, se l'acqua è bagnata, è bagnata. Invece no.

GINO FROSINI
(San Giuliano Terme - Pisa)

Tre articoli che dimostrano com'è difficile conciliare l'economia con l'ambiente

Ho letto sull'Unità del 25 agosto tre articoli sui problemi dell'ambiente che, posti a confronto, mettono in evidenza le difficoltà che si incontrano nella realtà per riuscire a conciliare l'economia con l'ambiente.

Infatti Ino Iselli, nel presentare la Festa nazionale dell'Unità dedicata all'ambiente, pone il tema di «conciliare il rosso con il verde», cioè mediare fra una politica di rinnovamento economico, sociale e la cultura ambientale.

Laura Conti, nel suo articolo «Non è detto che i trattori aiutino il terzo mondo», risponde che per programmare interventi sul territorio bisogna partire dall'ambiente, mentre anche forze di sinistra continuano a considerare l'ambiente un fattore esterno alle scelte produttive e sociali. Dimostra che anche in Italia, non solo nel Terzo mondo, ci sono tanti territori che rendono scongiurabile l'impiego dei trattori perché le perdite nei lavoratori a terrazza provocano le ricorrenti catastrofi ecologiche che colpiscono il nostro Paese, ma gli agricoltori vengono spinti dalla legge del mercato ad andare verso la loro e la nostra rovina. Impossibile però convincere i contadini con delle prediche a non usare i trattori nelle perdite a non abusare dei pesticidi, dei concimi chimici che provocano grave danno alla salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il terzo articolo affronta un problema concreto, l'inquinamento provocato da aziende industriali nel Vicentino, che ripropone il rapporto drammatico inquinamento-occupazione. Non era altrettanto prevalente in quell'articolo e nemmeno nell'interrogazione del deputato comunista Palmieri, la salute dell'ambiente e dell'uomo, a cominciare da quella dei lavoratori impegnati nelle aziende inquinanti.

È facile dire a non usare i trattori, l'inquinamento; ma la produzione, l'occupazione nelle aziende che inquinano, gli interessi degli industriali e dei commercianti, che vengono chiamati a protestare contro un'ordinanza regionale.

LILIANO FAMIGLI
Assessore all'area del suolo e ambiente alla Provincia di Modena

«Magari studenti in economia, oppure no»

Cari compagni,
sono uno studente di Economia, di 20 anni, e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani, magari anche loro studenti in economia, oppure no, scrivendo in francese, in inglese o in tedesco per scambiarsi opinioni ed idee.

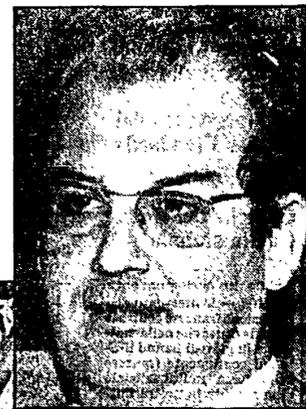
PILIPPE LAURENDEAU
(22 Avenue V. Hugo, 49160, Longué, Francia)

INCHIESTA

Il parere dei privati sulla crisi dell'industria statale

Perché in Italia il colpo più duro lo prende la siderurgia pubblica, a differenza di quanto avviene in Germania - «I sacrifici vanno ripartiti equamente» - L'importanza dell'elettronica per il futuro Lombardi: «Troppi fallimenti scaricati sullo Stato» - Lucchini: «Lo Stato pensi solo alle ferrovie»

Falck:
«Se fossi l'IRI farei così»



grazione dei prodotti, ripartizione degli oneri per i grandi investimenti di ricerca: così si eliminano gli sprechi e si può cominciare a ridisegnare una nuova struttura industriale.

Per Falck è fuori discussione che l'industria pubblica può continuare ad avere una funzione determinante. Non è affatto detto che debba abdicare al ruolo di indirizzo che ha avuto per decenni con la sua massiccia e ingombrante e in gran parte dei casi di una totale inutilità. Negli altri Paesi del Mediterraneo non esiste una normativa così pignola ed insensata.

Possibile ma che ci si sporchì la fedina penale perché si fa il bagno senza razi o si va a pescare senza la bandiera italiana? Sì è perso il senso delle proporzioni! Lo sai che sono costretto a sedere a bordo della mia lancia di 3 metri tutto storto e non riesco a fare le manovre più elementari?

L'estintore — L'incendio è un fatto rarissimo; ma anche se succedesse non c'è forse abbastanza acqua in mare? Se poi prendi fuoco il motore, la mischia più rapida è prendere e quella di staccare il serbatoio del carburante, al limite si lascia il motore in acqua. Di certo non si sarebbe il tempo di andare alla ricerca dell'estintore, gelosamente custodito nel punto più riparato della barca, e magari di leggere le istruzioni.

La sessola — Di solito ce l'abbiamo tutti; ma nei gommoni dotati di autosvalutanti, a che serve?

La bandiera italiana — Non sono mai riuscito a capire a che serve. Forse serve a catturare delle mormore patriottiche? O forse rende più suggestivo un eventuale affondamento? In compenso dovrà addirittura far fare un buco nella vetroresina per infilarci l'asta. E quante se ne comprano! Basta lasciare in barca un attimo e si fa la gioia di tanti bambini patriottici, che potranno così salutare i gol di Paolo Rossi. Almeno a loro serve.

I razi — Per averli a bordo bisogna prima fare un'ennesima denuncia alla P.S., perché sono armi. Se uno viaggia di giorno a che servono? Perché per fare cinquanta metri siamo costretti a portare i razi che, francamente, sotto il sole forte estivo mi lasciano un po' in apprensione?

La lampada — Perché di giorno esporla all'umidità?

L'ancora — L'abbiamo sempre avuta perché serve. Ma cosa vuol dire l'obbligo dei 30 metri di corda? Se ne occorre di più, però si è in regola. Se ne occorre di meno? Multa.

Il «mezzomarinato» — A gente di mare non voglio neppure provare ad aprire bocca sul significato del «mezzomarinato» a bordo di un canotto. Non si sa se ridere o piangere.

Per concludere il discorso, non resta che affrontare il tema della indispensabile dichiarazione che ci costringe a notare il prezzo dei lavoratori: le leggi del capitalismo non si discutono.

Quella di Lucchini appare però come una posizione estrema. Al capezzale dell'industria pubblica stanno tutti, o quasi tutti, con il fiato sospeso.

Edoardo Gardumi



MILANO — L'industria pubblica traballa paurosamente ma la grande industria privata non ne ride affatto. Si è predicato per decenni contro l'invidenza e l'inefficienza della presenza dello Stato nell'economia, ma giunti al tornante di una crisi drammatica, che rimette in discussione i caratteri tutti particolari del sistema Italia, anche molti industriali privati si sentono direttamente minacciati. Non rinunciano naturalmente ad alcuni dei tradizionali motivi di polemica contro le distorsioni dell'intervento pubblico, tuttavia correggono molti giudizi del passato e soprattutto si dichiarano in gioco: se crolla l'IRI, sostengono, di sicuro saranno in pochi a goderne.

Alberto Falck, che è a capo della più grande acciaieria privata, arriva addirittura a negare che si possa parlare di una crisi dell'industria pubblica di natura del tutto particolare. «C'è stato certo un ritardo — dice — a reagire. Si è assistito pacatamente al progressivo deteriorarsi della situazione, sperando in una ripresa internazionale che non è mai arrivata. Ma quanto alla durezza della crisi e ai costi che comportano, privati e pubblici non hanno molta differenza. Se in Italia il crollo della siderurgia fa pagare i prezzi maggiori all'Italsider è solo perché l'azienda pubblica è il più grande produttore nazionale. In Germania, Francia e Inghilterra gli stessi prezzi li hanno pagati i privati. Altro esempio, restando a casa nostra: nell'elettromeccanica è andata giù prima la Ercole Marelli, che è privata, mentre l'Ansaldo, pubblica, comincia ad essere in affanno soltanto adesso».

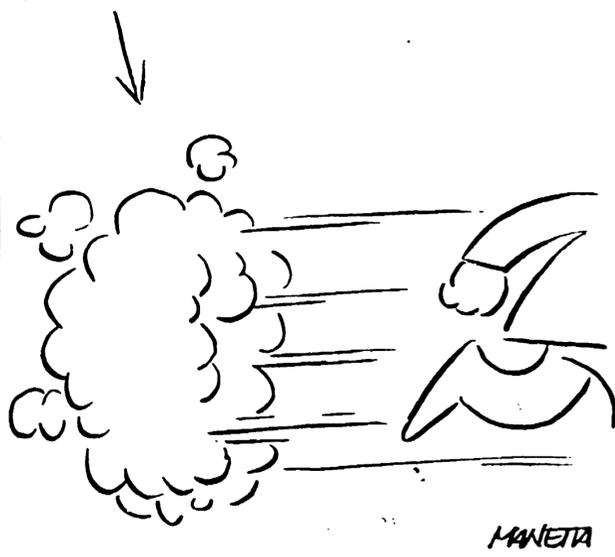
Non serve dunque, sostiene Falck, attardarsi in vecchie questioni e tanto meno farsi la guerra. Pubblici e privati sono nella stessa barca. E ne è convinto anche Giancarlo Lombardi, grosso industriale tessile e membro del direttivo della Confindustria. Lombardi addirittura sostiene che se l'industria pubblica sopporta oggi i maggiori pesi della crisi, ciò è dovuto anche al fatto che per anni si sono scaricati sugli enti di Stato i prezzi di moltissimi fallimenti privati. «Tutti hanno la responsabilità — dice — di aver montato un meccanismo sociale economico e politico che ha responsabilizzato molti manager pubblici e ci ha portato a questo punto».

Ma, a questo punto siamo arrivati e, se ci si vuol mettere a remare insieme, in quale direzione si può pensare di andare? E, questione preliminare, chi pagherà i costi e quali costi si devono ritenere ormai indilazionabili? Lombardi non ha dubbi: se si vogliono eliminare gli incrementi sprechi, bisogna tagliare e sarà un'operazione molto dolorosa. «Stare fermi significa solo dare ulteriore alimento a questa spirale perversa di perdite», afferma. Ma aggiunge anche che non si può pensare di risolvere il problema con la stessa facilità con cui si roviava un guanto. «Tutta una storia nazionale — dice — si addensa in questo groviglio di problemi. Se ne può uscire solo con una necessaria gradualità. Bisogna ricominciare a pensare a quali sono i settori industriali nei quali si giustifica una presenza pubblica e avere il coraggio di avviare lo sganciamiento da quei comparti

che nessuno può seriamente considerare strategici. «Prodi sta appunto cercando di disegnare una strategia di questo genere — dice — e sarebbe un'industria pubblica sempre molto rilevante ma con conti economici accettabili».

Alberto Falck si spinge più in là nel prospettare possibili terapie. Intanto afferma che «l'industria privata non ha alcun interesse a provocare sconvolgimenti sociali — tanto più quando si concentrano in un'unica area». Se si deve tagliare, bisogna trovare un accordo perché i sacrifici si distribuiscono equamente, tra pubblici e privati, in modo da evitare danni irreparabili. Ma la via per arrivare ad una struttura industriale più efficiente ed equilibrata passa, secondo Falck, attraverso un grande processo di «collaborazione e integrazione tra le due aree dell'economia italiana». «Bisogna innescare processi di scambio pulito», sostiene Falck — «nei quali sia garantito cioè un interesse reciproco. Inte-

FUMUS PERSECUTIONIS



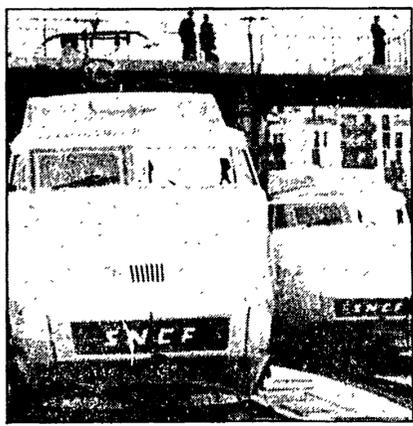
MANETA

Al processo Tobagi polemica tra pentiti e altri imputati sulla scomparsa di Toni Negri

MILANO — Il richiamo del presidente della Corte che celebra il processo Tobagi è servito. L'assenteismo degli avvocati è cessato. Ieri i legali presenti in aula erano parecchi e l'udienza ha potuto svolgersi regolarmente. La parola è toccata all'avv. Agostino Viviani che difende gli imputati Massimo Battistolo, Danilo Viviani, Luciana Sora e Claudio Bonichi. Battistolo, già membro della formazione terroristica FCC (Formazione comunista combattenti) e già stato condannato a 16 anni di galera al processo Alunni. In questo processo deve rispondere di vari reati, il più grave dei quali è rappresentato dal tentativo omicidio del medico del carcere di Varese Francesco Lombardo, messo in atto il 15 gennaio del '79. Per lui il PM ha chiesto undici anni di reclusione. Gli altri assistiti dell'avv. Viviani sono imputati di reati minori e sono stati rimessi in libertà provvisoria. A parte l'arringa, come era forse inevitabile, nell'udienza di ieri si è tornati a parlare della scomparsa di Toni Negri. Il primo commento è venuto dall'agenzia di quel movimento carcerario che si definisce «Vivere e liberare», presentandosi anche con questo nome alle ultime elezioni con scarso successo. Il giudizio di questo movimento è che «sottraendosi all'arresto Toni Negri non ha fatto altro che evitare una iniqua carce-

razione che ha il segno della vendetta e della ferocia istituzionale». Oreste Strano, che è uno dei leader di questo movimento e che è anche imputato nel processo del '7 aprile (deve rispondere di partecipazione a banda armata) ha polemizzato con le dichiarazioni rese due giorni fa da Marco Barbone e Mario Ferrandi. «Tutti e due — ha detto Strano — si lamentano che la fuga di Negri impedisca quel confronto più volte auspicato dallo stesso Negri. È una posizione per me inaccettabile dal momento che il processo "7 aprile" non è il processo al solo Negri, bensì ad una serie numerosa di imputati accusati degli stessi reati. Lo spazio per il confronto, dunque, c'è. Giusto. Ma Barbone e Ferrandi, nel riconfermare la loro presenza al Foro-Italicum quando saranno convocati, intendevano dire semplicemente che la latitanza di Negri impedirà il confronto col principale imputato di quel processo. Secondo l'opinione dell'avv. Viviani, il rifiuto del PM di successivamente simpatizzare dei radicali, quel confronto ci sarà. «Negri — ha detto il legale — è fuggito soltanto per denunciare l'ingiustizia della decisione parlamentare. Conosco troppo bene Negri per dubitare che non metta a disposizione dell'Autorità giudiziaria».

Ibno Paolucci



Il treno dei 200 km all'ora

PARIGI — Ecco il TGV, treno ad altissima velocità, che coprirà i 417 chilometri che separano Parigi da Lione nel tempo record di due ore. È un primato mondiale.

Abu Dhabi, precipita Boeing

ABU DHABI — Un Boeing 737 della compagnia aerea Gulf Air è precipitato ieri su una zona montuosa a una settantina di chilometri dall'aeroporto internazionale di Abu Dhabi. Tutte le persone a bordo, più di 110 fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sembrano siano perite nella sciagura. L'aereo era in volo da Karachi nel Pakistan alla volta di Dubai con scalo intermedio a Doha, nel Qatar. Quando i soccorritori hanno raggiunto il luogo della tragedia, il velivolo era ancora in fiamme. I resti erano quelli delle vittime sono stati avviati agli ospedali degli emirati di Sharjah e Dubai, facenti parte della federazione. Mancava, fino a tarda sera, qualsiasi indicazione sulle cause che hanno determinato la sciagura. Quanto alle identità delle vittime, i dirigenti dell'air carrier hanno deciso di non disporre della lista di imbarco.

Autunno caldo, 32° a Firenze

FIRENZE — Caldo record ieri a Firenze, a tre giorni dall'inizio dell'autunno astronomico (quello meteorologico comincia il primo settembre). All'aeroporto di Peretola è stata registrata una temperatura massima di 32,4 alle ore 15,50, contro una minima dell'altra notte di venti gradi inferiore, e cioè 12,8. Nell'osservatorio Ximeniano di Firenze, che si trova in pieno centro storico, la massima è stata di 31,8. Per quanto riguarda la terza decade di settembre, si tratta di un record almeno dal 1919 in poi, secondo i dati dello Ximeniano. Il precedente primato apparteneva al 21 settembre 1955 con 31,5. Si tratta di una «code» di una estate che quest'anno è stata particolarmente calda. Infatti il 26 luglio scorso a Firenze erano stati battuti i record di temperatura almeno dal 1919 in poi, con 42,6 gradi registrati a Peretola ed i 41,6 allo stesso Ximeniano.

«Raffinati» in Sicilia i 18 chili di eroina sequestrati a New York?

PALERMO — La colossale operazione che nei giorni scorsi ha portato all'arresto di sette persone e al sequestro di ben 18 chilogrammi di eroina purissima a New York, ha avuto un immediato riflesso in Sicilia. Si sospetta infatti che la droga sia stata lavorata appunto nelle raffinerie siciliane. Oltretutto, tra gli arrestati figurano due trafficanti siciliani: Pietro Graffeo, di Alcamo, e Domenico Lo Galbo, di Bagheria. Ieri mattina, nelle loro abitazioni sono state compiute perquisizioni. A New York è invece sfuggito alla cattura il palermitano Filippo Ragusa, che faceva parte dello stesso gruppo di sicario-americani arrestati. Nel luglio scorso, Filippo Ragusa è stato condannato dai giudici palermitani a 20 anni di reclusione e a 150 milioni di multa a conclusione del processo su mafia e droga riguardante il clan Spatola-Gambino-Inzerillo. L'operazione della polizia di New York conferma ancora una volta, dunque, gli stretti legami di affari tra mafia italiana e americana. L'eroina sequestrata a New York — il cui valore sul mercato statunitense viene stimato in 60 milioni di dollari (circa cento miliardi di lire) — sarà ora sottoposta ad una serie di analisi per confrontarla con quella sequestrata ai corrieri della mafia. I 18 chilogrammi di eroina sequestrati dalla polizia a New York erano stati nascosti in un carico di piastrelle spedite dal porto di Livorno. Il carico era diretto all'importatore Andrea Ajello, di origine italiana, residente a Buffalo.

Il boss in Corte d'Appello a Salerno

«Tortora? Non l'ho mai conosciuto», dice Cutolo ai giornalisti

È stata ridotta di otto mesi una delle condanne ricevute dal capo camorrista - «Su Cirillo ho un vuoto di memoria»



SALERNO — Il boss Cutolo davanti ai giudici della Corte d'Appello

Salerno — «Tortora? Un onest'uomo». Parola di Cutolo. Chiaro, per quanto laconico, il boss della Nuova Camorra Organizzata ha esordito così alla sua prima apparizione in tribunale dopo mesi e mesi di assenza dalle aule giudiziarie e, quindi, di silenzio. Il processo che si è tenuto ieri a Salerno — ed al quale Cutolo ha voluto essere presente — riguardava una delle tante vicende «minor» della storia del boss. Il capo della NCO doveva rispondere di porto e detenzione abusiva di armi, quelle ritrovate nella stabilizzazione-covo ad Albanella, nella Piana del Sele, dove tra il '78 ed il '79 (il periodo della sua latitanza) aveva trovato sicuro rifugio. Il tribunale di Salerno, per questi reati, il 22 febbraio di quest'anno lo aveva condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione: la corte d'appello, invece, ieri ha ridotto al boss la pena a 3 anni, assolvendolo dall'accusa di porto abusivo di armi per insufficienza di prove. Prima ancora la Corte aveva rigettato — anche su richiesta del PG, dottor Vincenzino Scarpa — le rituali richieste di accoglimento delle perizie psichiatriche e della tesi dell'infermità mentale, avanzate dagli avvocati D'Ambrosio e Lentini, difensori di Cutolo. Secondo il boss, dunque, il presentatore Enzo Tortora, come tanti altri, sarebbe una vittima del «pentiti»: «Io conosco tanti personaggi dello spettacolo — ha detto Cutolo — ma Tortora no. Che volete? Siamo alla mercé dei pentiti. Eppure il pentimento dovrebbe essere una cosa seria». Sin dalle prime battute del processo il boss ha scelto come bersaglio delle sue frasi polemiche e delle proteste al boss la pena a 3 anni, assolvendolo dall'accusa di porto abusivo di armi per insufficienza di prove. Prima ancora la Corte aveva rigettato — anche su richiesta del PG, dottor Vincenzino Scarpa — le rituali richieste di accoglimento delle perizie psichiatriche e della tesi dell'infermità mentale, avanzate dagli avvocati D'Ambrosio e Lentini, difensori di Cutolo.

I giudici del Tribunale riuniti fino a notte per la sentenza sul disastro

Seveso, aspettando giustizia Ma il verdetto non esaurisce il dramma

Si tratta del primo giudizio a sette anni da quel tragico evento - Il Pm ha detto: la produzione dell'Icimesa era organizzata su basi di pressapochismo e con mentalità coloniale da parte dei dirigenti della multinazionale

MONZA — Lunga attesa per la camera di consiglio al processo contro i cinque dirigenti dell'ICIMESA accusati di omissione di cautele atte a prevenire gli infortuni, di disastro colposo, e lesioni nei confronti delle sorelle Alice e Stefania Senno, per il disastro provocato dalla fuoriuscita della nube tossica carica di diossina, il 10 luglio 1976. A tarda sera il tribunale era ancora riunito. Ma la sentenza sarà certamente già nota questa mattina. C'è molta attesa, nella gente di Seveso, tra gli amministratori pubblici, tra i dipendenti della fabbrica, nell'opinione pubblica. «La produzione dell'ICIMESA era organizzata su basi di pressapochismo gariboldino», ha detto il PM Nicolò Franciosi, nel corso della sua requisitoria. Lo stabilimento dell'ICIMESA non era dotato non solo degli impianti di abbattimento e di contenimento dei fumi, che altre industrie multinazionali produttrici di TCF avevano installato subito dopo incidenti analoghi, precedenti a quello di Seveso, ma addirittura non era munito di impianti di allarme o di automatismi

in grado di abbassare la temperatura all'interno del reattore, qualora questa avesse superato, come è avvenuto, il limite di guardia. Tutto questo, secondo la difesa, era dovuto al fatto che i padroni dell'ICIMESA erano certi che il sistema di produzione progettato per Seveso fosse immune da ogni rischio. Per la pubblica accusa, invece, era il frutto di una mentalità «coloniale». Nel 1970 il governo svizzero aveva proibito la produzione di TCF sul suo territorio, perché già fin da allora si era a conoscenza di una serie di incidenti più o meno gravi, le cui cause erano rimaste senza spiegazione. Nel 1971 la Giavudan decise di installare la fabbrica a Meda. Perché? «Perché — ha detto ancora il PM, non ritenendo opportuno che alle autorità pubbliche — in Italia la legislazione in materia di lavorazioni pericolose è più elastica e permissiva, perché le autorità sono più «raggiungibili».

La sentenza emessa dal Tribunale di Monza, ovviamente, non esaurisce né comprende tutto il dramma che la gente di Seveso ha vissuto e continua a vivere a seguito di quell'evento. In questo processo i giudici erano chiamati a rispondere ad un quesito fondamentale, e cioè se i dirigenti dell'ICIMESA avevano messo in atto tutte le misure di sicurezza per prevenire un incidente, quello che accadde dopo la fuoriuscita della nube tossica di diossina non è materia che interessava questo processo, sarà eventualmente oggetto di un altro procedimento penale. Così ancora non sappiamo se è penalmente perseguibile l'atteggiamento dei dirigenti dell'ICIMESA che, come ha detto uno degli imputati, Jorge Sambeth, alla commissione parlamentare d'inchiesta, «pur avendo nell'immediatezza dell'evento la precisa sensazione che dal reattore B fosse uscita diossina, tennero nascosta la notizia per dieci giorni.

Giuseppe Cremagnani

Il tempo

LE TEMPE- RATURE	
Bolzano	11 26
Verona	15 27
Trieste	19 26
Venezia	16 26
Milano	15 27
Torino	15 26
Cuneo	15 21
Genova	18 29
Bologna	16 27
Firenze	13 32
Pisa	13 31
Ancona	14 24
Perugia	18 28
Pescara	14 26
L'Aquila	13 26
Roma U.	14 30
Roma F.	15 27
Campob.	16 28
Bari	16 25
Napoli	15 29
Potenza	14 23
S.M. Lucia	15 25
Reggio C.	19 19
Messina	22 29
Palermo	21 25
Catania	15 28
Alghero	16 28
Cagliari	15 28



SITUAZIONE: permangono sull'Italia condizioni di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche continuano a muoversi a nord dell'arco alpino interessando la fascia centro-settentrionale del continente europeo. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata possibilità di annuvolamenti locali sulla fascia alpina specie il settore orientale e sulle regioni nord orientali. Qualche annuvolamento a carattere temporaneo anche sulla fascia adriatica centrale. Sulle regioni meridionali scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Forti o benchi di nebbia sulla Pianura Padana durante le ore notturne e quella della prima mattina. Temperatura senza notevoli variazioni.

Fabrizio Feo



MONZA — Paolo Lazzari, il giovane omicida

Tragedia della follia a Monza, protagonista uno studente lavoratore

Uccide a coltellate compagno di banco «Ora nessuno mi prenderà più in giro»

MONZA — «Sì, sì, l'ho già detto. Carlo l'ho ucciso lo. Anche se ho pagato per tutti gli altri. Adesso hanno capito che non scherzo». Paolo Lazzari, 20 anni, lavoratore-studente di Lissone parla con voce monotona guardandosi fissamente le mani con occhi gonfi ed arrossati per la voglia e il pianto. Un pianto senza lacrime; il pianto asciutto della follia. Follia. Un termine riduttivo, certo, ma che per il momento appare l'unico in grado di spiegare in qualche modo le ragioni che hanno improvvisamente trasformato un giovane di 20 anni in assassino. Paolo Lazzari, allievo ripetente della V all'istituto tecnico «Mosè Bianchi» di Monza, ha infatti massacrato a colpi di coltello, nella palestra della scuola, il suo compagno di banco Carlo Gianella. Un delitto agghiacciante, senza testimoni, certamente premeditato e portato a termine con ferocia indicibile. Una ferocia che ha spinto il giovane omicida ad infierire a lungo sul corpo dell'amiconemico.

È accaduto tutto poco prima delle 21, mentre le aule e gli androni del «Mosè Bianchi» stavano soppalandosi. Mancano gli insegnanti e le lezioni, in questi primi giorni di scuola, terminano con un'ora di anticipo. Paolo Lazzari che siede nel banco accanto a Carlo Gianella, improvvisamente gli chiede di accompagnarlo al bar. I due escono, bevono qualcosa e rientrano nella scuola. Lazzari ha già da tempo deciso di uccidere. Per questo ha portato da casa un lungo coltello da cucina. Un'arma con la quale intende «farsi giustizia». Perché co-

A Stresa Scalfaro appoggia la proposta del presidente dell'Automobil Club

Una «patente a punti» (con in palio il ritiro)

Dal nostro inviato STRESA — All'automobilista fra qualche anno potrà sembrare di tornare a scuola, perché la sua patente potrà diventare una sorta di pagella, che funzionerà all'incontrario ma che alla fine provocherà molte bocciature: ogni infrazione un voto e, raggiunta una certa quota, via la patente o una grossa multa. La «patente a punti», ecco la possibile grande novità prossima ventura. L'aveva proposta il presidente dell'Automobil Club, aprendo questa conferenza nazionale del traffico a Stresa, ricordando l'esempio di altri paesi europei come la Germania. «È una calorosa e sostenuta il ministro degli Interni Scalfaro, che, magari pensando a Toni Negri, Pannella e ai prefetti antimafia (dei quali per altro, malgrado cortesi pressioni, non ha voluto dire proprio nulla), ha riconosciuto che per la prevenzione e la sicurezza degli

automobilisti bisognerebbe «pizzicarli» sul documento della patente. Fare personale perché il ministro si è affrettato a precisare che probabilmente al Ministero è fatto da una serie di persone raziocinanti e responsabili» non la pensano tutti allo stesso modo. Il che serve a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi dell'automobilista che, bersagliato dalle tasse, magari meditava un premio, se la sua capacità di guida o la sua prudenza l'avessero lasciato a quota zero nella patente-pagella: un buono sconto o un servizio di posta, come col punti del detersivo preferito. Per il resto, fatto salvo il principio che le tasse non diminuiranno, che la benzina e i pedaggi saliranno, si galleggia in un mare di promesse, speranze, illusioni, progetti. Il ministro Scalfaro rileva che ci sono ancora troppi morti sulle strade: furono 9.700 nel 1982, sono stati ottomila in questo ultimo anno; co-

bilancio dello Stato. Al centro di promesse e assicurazioni è anche il nuovo codice della strada, bloccato da una serie di difficoltà comprensibili dall'ordinario cittadino) titi di competenza tra i vari ministeri. Scalfaro assicura che la questione si risolverà alla svelta, Signorile, neoministro dei Trasporti, invoca indignato che si tirino fuori dal cassetto il testo già elaborato. Sul capitolo dei «cantieri» delle opere stradali avviate, cioè, oggetto l'altro ieri di una polemica fra Giorgio La Malfa e il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, Signorile si muove con molto pragmatismo: lavorare dove già si lavora, avviare quelle imprese progettate e finanziate. Non importa se, come per gli ottocento miliardi dello stralcio al piano decennale della grande viabilità, si spende senza capir bene con quali finalità, con quale coerenza coi programmi economici, con quale attesa di red-

Oreste Pivetta

Conclusa una lunga trattativa Ravenna, eletto sindaco PCI In maggioranza anche PRI e PSDI

È Giordano Angelini, primo cittadino per la seconda volta - Socialista il vicesindaco

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Con un applauso prolungato levatosi dal folto pubblico e dai banchi consiliari, è stata salutata in consiglio comunale a Ravenna l'elezione a sindaco di Giordano Angelini, 43 anni, comunista. Angelini sarà a capo di una giunta quadripartita formata da PCI, PRI, PSI e PSDI. Anche nella passata legislatura, con giunta PCI-PSI, Angelini ricopriva la carica di primo cittadino. Col 41 voti (sul 50 consiglieri) ottenuti, Angelini risulta il sindaco più votato nella storia di Ravenna. Il consiglio comunale ha eletto come vicesindaco il socialista Giuseppe Musca che avrà anche l'incarico di assessore ai lavori pubblici e servizi tecnologici. Questa la suddivisione degli assessorati: 5 sono andati al PCI, 4 al PRI, 2 al PSI ed 1 al PSDI.

È giunta dunque una positiva conclusione, la vicenda politico-amministrativa ravennate dopo quasi tre mesi di incontri, trattative e di lavori che hanno prodotto un fatto politico di indubbia rilevanza che pone, fianco a fianco in una esperienza di gestione della cosa pubblica, forze di sinistra e di democrazia laica.

L'accordo — precisa Mauro Dragoni, segretario della Federazione comunista ravennate — nasce da una realtà programmatica e politica autonoma dei quattro partiti che, alla pari, si impegnano a rispondere, in termini di cambiamento, ai problemi di Ravenna. Que-

sta esperienza politico-amministrativa di indubbio interesse e che del resto viene portata avanti proficuamente da anni anche in altri centri in Emilia (Piacenza) e Romagna (Forlì, Russi) e forse nelle prossime settimane anche a Cesenatico) è legata ad una precisa proposta politica lanciata dai comunisti nel convegno di Forlì del novembre del 1980 che si poneva come obiettivo la costruzione di nuove maggioranze che vedessero la collaborazione delle forze di sinistra laica e democratica.

Nel dar conto di questa nuova esperienza ravennate non va dimenticato il fatto che la maggioranza e la giunta del Comune di Ravenna poggiano su una base programmatica di notevole rilevanza, costituita da una bozza che affronta analiticamente tutti i problemi che stanno davanti alla città, ed illustrandone poi le proposte di soluzione; dal porto alla sanità, dalla cultura all'ambiente, dall'inquinamento atmosferico alla centrale a carbone, dalla salvezza dell'Adriatico all'occupazione, dai problemi economici a quelli abitativi, dalla sanità alla cultura allo sport. Questa bozza, scaturita dal lavoro di esperti dei quattro partiti, ha ricevuto gli apporti e gli arricchimenti delle varie forze e comitati, sociali e culturali della città e non ha certo disdegnato i contributi delle minoranze del consiglio comunale.

Walter Guagnelli

Un nuovo accordo risolve la crisi Prato, chiusa la fase critica Conferma della sinistra

Ricostituita la giunta PCI-PSI-PSDI - Sanità, casa, economia i punti programmatici

Dal nostro inviato PRATO — Conferma a Prato della maggioranza di sinistra PCI-PSI-PSDI che nei mesi scorsi aveva rischiato la rottura, quando gli assessori socialisti e socialdemocratici, pur senza uscire di giunta, rimisero le deleghe nelle mani del sindaco, il comunista Lohengrin Landini. Con il documento, approvato ieri in consiglio comunale, i tre partiti della maggioranza chiudono la fase critica ricercando le condizioni per lavorare stabilmente fino alla scadenza dell'ottobre. L'accordo rinnovato è infatti il risultato non di una verifica di schieramento ma di un serio approfondimento politico-programmatico a conclusione del quale sono state definite le linee di azione della maggioranza per gli anni immediatamente a venire, e sono stati stabiliti i criteri di gestione dei tre maggiori enti, essenziali al funzionamento e allo sviluppo dell'economia pratese: il Consorzio per l'Interporto, la Società per i trasferimenti delle aziende dal centro storico negli appositi macrotetti, il centro per le manifestazioni espositive. Il nodo della gestione di questi enti, che innescò la fase critica di luglio, è stato quindi definitivamente sciolto ieri sera con la nomina della Presidenza del Consorzio dell'Interporto, avvenuta secondo criteri di corresponsabilità dei partiti di maggioranza nella gestione dei tre enti.

La verifica di maggioranza si è incentrata su tre punti strettamente collegati fra di loro: innanzitutto un esame del grado di maturazione di queste società e delle iniziative per completare e perfezionare il lavoro svolto per assicurare, ed ecco il secondo punto, interventi efficaci sull'economia pratese, i cui problemi restano preoccupanti soprattutto per l'occupazione che nonostante una certa ripresa degli ordini conta ancora circa 7000 iscritti al collocamento. Infine un terzo punto di sintesi riguarda la predisposizione del bilancio e del Piano pluriennale 83-86 centrato su cinque aspetti essenziali: sanità, casa, cultura, centro storico e grandi opere di collegamento, vitali per l'economia pratese. Si è superato anche lo scoglio politico del rapporto con il governo riaffermando un metodo fondato sull'autonomia dell'ente locale che non si schiera a priori pro o contro le decisioni nazionali.

Nella conferma della giunta di sinistra ha pesato certamente anche il fatto di essere in una città che il 26 luglio ha nettamente sconfitto l'ipotesi pentapartitica, con un PCI che sfiora il 50 per cento, un PSI che cresce dell'11,6 fino all'11,4 per cento, una DC che ha perso quasi 6 punti isolandosi in un quadro senza sbocchi che ha reso isterica la sua reazione. Insomma a Prato il barometro della sinistra sembra puntare di nuovo sul sereno.

Renzo Cassigoli

Mentre il «Melone» si sfalda Trieste, la DC alla guida di una giunta di minoranza

Il moroteo Franco Richetti è il nuovo sindaco - Subalterna la funzione dei socialisti

Dalla nostra redazione TRIESTE — L'economia locale sta affondando, ma le forze politiche triestine continuano l'irresponsabile balletto delle poltrone, incuranti di affossare la credibilità delle assemblee elettive, rese sempre più impotenti a rappresentare le ragioni della città in un momento tanto travagliato. L'IEI vuol dare il colpo di grazia alle attività navalmecaniche, alla fonderia, al Lloyd triestino? L'imprenditoria privata è latitante? Intanto qui si fanno e disfanno le giunte al Comune e alla Provincia, una più debole e divisa dell'altra.

Adesso si è consumato un nuovo capitolo, caratterizzato dal ritorno di un democristiano, il moroteo Franco Richetti, alla carica di sindaco e dal passaggio della «Lista per Trieste» all'opposizione. Ecco, l'unica novità di rilievo è questa. Il Melone esce dalle giunte dopo cinque anni di inefficace amministrazione. Ciò avviene non per un suicidio tattico ma a seguito della brutante sconfitta elettorale del 26 giugno. Ed eccolo con la ossa rotte, continuando a perdere lungo la strada parti non trascurabili della sua compagine originaria. In primavera se n'era andata l'on. Aurelia Gruber Benco, in estate lo sparuto gruppo giovanile. Adesso, con il giungere dell'autunno, ecco dissociarsi due figure di spicco, Rodolfo Bassani e Pia Frausin, che hanno deciso di rimanere nel Consiglio comunale come gruppo autonomo. Sono perdite gravi per

Fabio Inwinkl

DC e ironia Attenti a quel Benigni, «vilipende» troppo in alto

Complimenti vivissimi a Roberto Benigni che sta facendo una carriera davvero folgorante. Solo tre anni fa era stato querelato per vilipendio al Papa (pensate: prendere in giro Giovanni Paolo II proprio come se fosse un essere umano); in questi giorni, bruciando le tappe, è stato accusato dall'associazione cattolica di avere preso in giro il Padreterno in persona, avendo, alla Festa dell'Unità di Reggio, attribuito a domineggiare tutti e sette i vizi capitali.

Non è stata ancora resa nota la posizione della parte lesa (dovesse querelare Benigni, sarebbe il processo del secolo); si sa, però, che il procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua ha aperto un procedimento penale contro Benigni per accreditare se vi siano gli estremi per vilipendio alla religione. Si parla di testimoni numerosi e inconfutabili in effetti a Reggio, ad ascoltare Benigni in attesa del comizio di Berlinguer, c'era un milione di persone. Sugeriamo al magistrato Bevilacqua, per completezza delle indagini, di ascoltarli uno per uno, mettendoli poi a confronto tra loro qualora si riscontrassero discordanze.

Qualora il dottor Bevilacqua volesse accontentarsi della nostra testimonianza, possiamo garantirgli che Benigni è recidivo: da anni uno dei suoi bersagli preferiti sono il bigottismo e l'ignoranza mistificata di chi non sa ridere di se stesso. Benigni, forse ingenuamente (cosa volete, è solo un attore), è convinto di svolgere un ruolo soccorrevole e misericordioso nei confronti di gente assai bisognosa di prendere un po' più di distacco (dunque di intelligenza) le cose della vita.

Se però l'azione cattolica e il dottor Bevilacqua volesser insistere nel considerare l'opera meritoria di Benigni come un crimine perseguibile per legge, suggeriamo loro di aggiungere ai capi d'accusa anche un bel vilipendio a Berlinguer. A Reggio, infatti, Benigni aveva presentato il comizio del segretario del partito con questa frase: «Dopo di me parlerà un altro comico, Enrico Berlinguer». (I presenti hanno riso e nessuno, ovviamente, si è offeso, ma si sa che i comunisti non capiscono le battute).

Ecco, «vilipendio a Dio e a Berlinguer» ci sembra un buon capo d'accusa. Fa molto ridere, ed è proprio di questo che hanno bisogno l'azione cattolica reggina e il giudice Bevilacqua.

mi. 88.

Rieletto in Puglia il quadripartito

Delegazione dell'Assemblea nazionale cinese in Italia

BARI — Dopo quattro mesi di crisi, all'undicesima seduta del Consiglio regionale, una delle pagine peggiori della vita della Puglia si è conclusa, come previsto, con la rielezione del quadripartito DC-PSDI-PSI-PRI. Voto contrario hanno espresso i comunisti e i liberali. Scartato quindi il PDI, che è di nuovo all'opposizione, le novità della giunta riguardano soltanto qualche nome nuovo nella Democrazia cristiana. Si allontana ad esempio Notarnicola (tra i personaggi regionali inquisiti dalla magistratura per lo scandalo sulla formazione professionale), che già nel luglio scorso, nel momento più aspro di discussione sulla questione morale, rinunciò all'assessorato. Per il resto, Trisorio Liuzzi, democristiano, è stato eletto presidente della giunta, la vice presidenza è andata al socialista Carella (anch'egli tra i personaggi politici inquisiti).

ROMA — Su invito del presidente della Camera, una delegazione dell'assemblea nazionale della Repubblica Popolare Cinese sarà lunedì a Roma per trattarsi in Italia fino al 3 ottobre. La delegazione è guidata da Chen Pixian, vicepresidente del comitato permanente dell'Assemblea della RPC. Oltre ad incontrarsi con Nilde Iotti e con la presidenza della commissione Esteri di Montecitorio, gli ospiti saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, dal presidente del Senato, dal presidente del Consiglio, e dai ministri degli Esteri, delle Partecipazioni statali e del Commercio estero. La delegazione cinese visiterà quindi Milano, Venezia e Firenze dove avrà incontri con le municipalità e le autorità locali.

ROMA — Il Comitato di sostegno al meeting internazionale contro la militarizzazione e i missili Cruise (il campo pacifista di Comiso) ha tenuto ieri una conferenza stampa a Roma, durante la quale ha annunciato di aver inviato alla Procura di Ragusa cinque esposti-denunce che riguardano la brutale e ingiustificata carica compiuta dalla polizia l'8 agosto scorso davanti ai cancelli della base militare di Comiso. Gli esposti contengono testimonianze sugli illeciti (pestaggi indiscriminati e ingiustificabili, danneggiamenti di mezzi privati, ecc.) compiuti dalle forze di polizia in quella occasione.

Un esposto alla magistratura per la carica di agosto a Comiso

ROMA — Sono formalmente iniziate ieri le trattative per il primo contratto nazionale di lavoro degli agenti di polizia di stato dopo la smilitarizzazione. Nel corso di un incontro a Palazzo Vidoni fra il SIULP e la delegazione governativa, i sindacalisti hanno illustrato i contenuti della piattaforma ed hanno concordato con il governo un «denso calendario di incontri».

Incontro a Palazzo Vidoni per il contratto SIULP

Nuovo segretario della Federazione PCI di Cuneo

Cuneo — È stato eletto il nuovo segretario della Federazione cuneese del PCI. A Sergio Soave, depulato dal 26 giugno, succede Lido Riba, 39 anni. Proveniente dal mondo sindacale, Riba ha diretto fino alla metà degli anni settanta la Confedilavoratori provinciale, contribuendo in modo determinante allo sviluppo raggiunto dall'organizzazione. Membro del direttivo dell'Ente di Sviluppo Agricolo del Piemonte e consigliere provinciale, Riba ha ricoperto fino a ieri l'incarico di responsabile dell'organizzazione.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: G.F. Borghini, Bergamo; G. Chiaromonte, Taranto; L. Libertini, Napoli; C. Morgi, Roma (San Basilio); R. Trivelli, Vicenza; G. Vacca, Palermo; W. Veltroni, Roma-Castel Sant'Angelo; L. Violante, Reggio Calabria.

DOMANI: G. Chiaromonte, Lecce; A. Minucci, Roma-Castel Sant'Angelo; A. Natta, Reggio Calabria; A. Occhetto, Pisa; G.C. Pajetta, Taranto; A. Saroni, Viterbo; A. Tortorella, Palermo; G. Berlinguer, Taranto; P. Ciotti, Ceccano (Frosinone); Lina Fibbi, Foggia; V. Gianotti, Rimini; L. Perelli, Pescara; G. Tedesco, Catania.

Corsi di partito

REGGIO EMILIA — Dal 4 al 15 ottobre si svolgerà presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata di Albinea, Reggio Emilia, un corso nazionale per segretari e membri di Comitato direttivo di sezione. Il programma riguarderà i temi inerenti la ripresa dell'attività politica e avrà come riferimento i risultati del XVI Congresso nazionale; sarà dedicata particolare attenzione ai problemi del partito. Le Federazioni dovranno comunicare i nominativi dei partecipanti al corso alla segreteria della scuola entro il 30/9/1983.

In vigore dalle prossime settimane il nuovo regolamento della Camera

Meno ritualità, più botta-e-risposta

I lavori del Parlamento risulteranno snelliti - Il modello anglosassone - Quarantacinque giorni al massimo per l'esame del bilancio (quest'anno ci sono voluti sette mesi) - Il problema dei gruppi minori - Spagnoli: «D'ora in poi nessun alibi per il governo»

ROMA — Sin dalle prossime settimane scatteranno alcune rilevanti riforme del regolamento interno della Camera che:

- 1) possono snellire profondamente uno dei più importanti momenti legislativi del Parlamento (l'esame e l'approvazione del bilancio dello Stato e della finanziaria);
- 2) riducono sensibilmente i margini per lo sterile ostruzionismo che tante volte ha paralizzato l'aula di Montecitorio e impedito un serrato confronto di merito;
- 3) tolgono alla tradizionale funzione ispettiva (interrogazioni e interpellanze) quel carattere rituale e comunque tardivo per assumere in efficace dimensione di una botta-e-risposta rapido ed essenziale tra deputati e governo.

Seguono il filo delle modifiche sulla scorta degli schemi di riforma elaborati ed approvati l'altra sera dalla giunta per il regolamento (la presiede Nilde Iotti) e delle valutazioni che ne dà il vicepresidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, tra i più impegnati nella preparazione delle modifiche che verranno discusse dall'assemblea mercoledì e giovedì.

per la definitiva approvazione e l'immediata esecutività. «QUESTION TIME». — È la novità che più colpirà (e probabilmente potrà appassionare) l'opinione pubblica. Sino ad oggi chi voleva sapere una cosa dal governo, presentava un'interrogazione o un'interpellanza e ne aveva risposta (se la otteneva) dopo settimane, mesi, anche anni. Ora, accanto a questo vetusto sistema, ne sorge un altro, all'inglese, efficace proprio per la sua rapidità. Il mercoledì pomeriggio, per un'ora ad inizio della seduta, ogni deputato potrà rivolgere interrogazioni (depositate solo un paio di giorni prima) «contingenti in una pura e semplice domanda al governo, senza alcun commento». Il presidente della Camera ne sceglie otto, assicurando diversità di questi e pluralità di voci. Il ministro o i ministri chiamati in causa hanno due minuti in tutto per rispondere. L'interrogante replica per non più di un minuto. Possono quindi chiedere precisazioni sullo stesso argomento (ma per non più di trentasecondi ciascuno) e commentare i punti appartenenti a gruppi diversi dall'interrogante. Per le eventuali, ulteriori precisazioni il governo ha a disposi-

zione non più di due minuti. Quando per la risposta interviene il presidente del Consiglio in persona, o quando l'importanza dell'argomento richiede, il presidente della Camera dispone la ripresa televisiva diretta da parte della Rai-Tv. «Finalmente una forma moderna di controllo sull'esecutivo», rileva Spagnoli sottolineando la presa che questa nuova e rapida forma di confronto avrà sui mass-media.

SESSIONE DI BILANCIO — Per il bilancio '83 dello Stato e per la finanziaria quest'anno se ne sono andati più di sette mesi — sino a fine aprile — soprattutto per i ritardi e le contraddizioni dei governi ricorsi sistematicamente all'esercizio provvisorio che congela per i primi quattro mesi dell'anno la gestione della manovra economico-finanziaria. Ora tutto il lavoro della Camera dovrà essere condensato in 45 giorni tra ottobre e metà novembre (se l'esame avviene in prima battuta) o addirittura in 35 tra fine novembre e dicembre (se, come accadrà quest'autunno, e comincerà l'esame dei documenti finanziari sarà il Senato), rigorosamente delimitando i tempi di discussione nelle commissioni

consultive (10 giorni o 7), nella commissione di merito (14 o 7) e in aula (21 o 14). A luglio, sessione ancora più rapida per l'esame dei consuntivi e dell'assestamento dell'anno in corso (per quello '83 la Camera ne sta discutendo solo in questi giorni, in prima lettura). In corso di sessione è sospesa la discussione di ogni altro provvedimento che non sia atto dovuto, come i decreti-legge. «Insomma — rileva Spagnoli — si rende concreta la prospettiva dell'approvazione del bilancio entro il termine costituzionale del 31 dicembre. Perché, ecco il punto politico, il governo faccia fronte con puntualità (cosa che non è mai accaduta finora) agli adempimenti che gli sono propri, a cominciare dalla puntuale presentazione in Parlamento a fine settembre di tutti i documenti finanziari. L'occasione è preziosa, e le conseguenze vanno oltre lo stesso pur rilevante momento della discussione del bilancio: ora la Camera si potrà liberare da una discussione frammentata, aspersiva, detta «prolunga», e concentrare anche dagli effetti indotti come i decreti-legge varati per fronteggiare, con un rimedio peggiore del male, le

conseguenze dei ritardi di approvazione del bilancio. Nessun alibi, dunque, d'ora in poi per il governo».

VOTO SEGRETO — «Sino ad ora bastavano venti deputati (o solo un capo-gruppo, anche se ne rappresentava assai meno) a richiedere lo scrutinio segreto in pratica su qualsiasi atto della Camera. Ora il quorum sale a trenta deputati o a tanti presidenti di gruppo che rappresentino un uguale numero di deputati. Risultato della modifica: «Si dà un colpo agli abusi nella pratica del voto segreto che hanno spesso paralizzato la Camera, svilito l'istituto del voto segreto (basti pensare agli ostruzionismi radicali, resi possibili dall'autorizzazione nelle passate legislature a comporre gruppi parlamentari anche se con un numero di deputati inferiore ai venti prescritti dal regolamento». «Un forte svelimento dei lavori legislativi dunque — aggiunge Spagnoli —, un rapporto tra Parlamento ed esecutivo venendo meno al governo quell'altro alibi dello «stato di necessità» di rispondere all'ostruzionismo con il sistematico ricorso ai voti di fiducia che ha inne-

scato per anni una spirale perversa e deleteria». Spagnoli lancia infine un chiaro avvertimento politico: «Sgomerato il campo da questo motivo di esasperazione e distorsione del confronto parlamentare, noi comunisti riteniamo che possa essere rapidamente riesaminata da parte dell'ufficio di presidenza della Camera la decisione presa a luglio, ad inizio di legislatura, di non concedere «allo stato dei fatti» alcuna deroga per la formazione di gruppi minori: PDI, PR e DP».

A commento delle decisioni della giunta (adottate all'unanimità), il capogruppo socialista Rino Formica ha fatto sapere di avere rinunciato, per favorire un importante accordo, a sostenere due proposte legate alla sessione di bilancio: il contingentamento dei tempi di discussione dei decreti durante la sessione stessa, e la prevalenza della richiesta di voto palese sul voto segreto quando l'oggetto delle deliberazioni comporti variazioni nelle entrate e nelle spese. Se ne riparerà in altro momento, ma la decisione è stata una profonda difformità di opinioni su questa materia.

Giorgio Fresca Polara

I lavori della ventiduesima assemblea dei vescovi

Il nuovo diritto canonico: meno gerarchia e più potere ai fedeli?

CITTÀ DEL VATICANO — «Non è più vero che il vescovo fa quel che vuole». Con questa affermazione il cardinale Anastasio Ballestrero, presidente della CEI, ha voluto sottolineare, illustrando ieri ai giornalisti i lavori della ventiduesima assemblea dei vescovi, come anche nella chiesa gerarchica sta entrando ormai la democrazia. Il vescovo, naturalmente, rimane il capo della diocesi ed è il punto di riferimento della comunità cristiana, ma deve rendere conto sempre più del suo operato sia di fronte ai sacerdoti che ai fedeli.

Il nuovo codice di diritto canonico, che entrerà in vigore il prossimo 27 novembre, prevede l'istituzione presso ogni diocesi di un consiglio presbiteriale (formato da sacerdoti per metà eletti e da altri membri di diritto con l'incarico di condurre il vescovo) e di un consiglio pastorale, formato da fedeli in rappresentanza del popolo di Dio.

La chiesa locale, riappro-

priandosi della facoltà di coordinamento e di direzione su ciò che si rende necessario per il bene comune della nazione in cui opera, tende a divenire sempre più centro di iniziativa politica in senso lato e la conferenza episcopale è l'organo legislativo.

La chiesa, come forza sociale e religiosa, vuole caratterizzarsi con una sua specifica presenza nella società facendo sentire la sua voce ed il suo giudizio morale sui problemi riguardanti la società stessa. E poiché questo orientamento, voluto dal concilio Vaticano II è già in atto anche se non ancora pienamente praticato, ci spiega perché la

chiesa italiana, in occasione delle recenti elezioni politiche, ha assunto per la prima volta un atteggiamento distaccato senza più privilegiare apertamente la DC come era accaduto in altre occasioni. Anzi, per qualificare ancora di più questo suo «presenza», la conferenza episcopale ha in programma per il prossimo anno un nuovo convegno ecclesiale a livello nazionale, con la partecipazione di rappresentanti di tutte le associazioni e di movimenti cattolici come nel 1976. Al fine di favorire sempre più la partecipazione dei fedeli alla vita della chiesa sarà sviluppato anche il detto monsignor Magrassi arci-

vescovo di Bari — un lavoro educativo perché i fedeli comprendano che «la liturgia della messa è fondata sull'assemblea di cui tutti sono attori, compreso il sacerdote».

La messa diventerà così non solo un atto rituale, ma un momento di riflessione sui problemi che toccano da vicino la comunità cristiana.

Profonde innovazioni saranno apportate anche nella gestione dei beni ecclesiastici. Il nuovo codice, infatti, prevede l'istituzione di enti amministrativi diocesani o interdiocesiani con il compito di raccogliere ed amministrare il denaro proveniente da varie fonti (of-

ferente, rendite immobiliari, partecipazioni, lasciti, contributi, ecc.) con lo scopo di sostenere le spese di culto e le iniziative sociali.

L'articolo 492 del nuovo codice prevede la costituzione in ogni diocesi di un consiglio per gli affari economici presieduto dal vescovo o da un suo delegato e composto «da almeno tre fedeli, veramente esperti in economia ed in diritto civile ed eminenti per integrità». Da questo consiglio sono esclusi i congiunti del vescovo fino al quarto grado di consanguineità o di affinità. Questo consiglio deve fare regolare i bilanci preventivi e consuntivi.

Aiceste Santini



l'orologio dal 1853

REVUE

Movimento al quarzo ultrapiatto mm 1,95

Ref. ZH 9511 AP cassa placcata oro
Ref. ZH 9511/1 cassa oro - 355.000

OPROLOGI SVIZZERI DI PRECISIONE
STRUMENTI DI BORDO PER AVIAZIONI

FILIPPINE

La gente non ha paura e continua a scendere nelle piazze

Marcos nuovamente fa sparare contro pacifici manifestanti

Una pattuglia di uomini armati ha usato gas lacrimogeni e bombe per disperdere un corteo a Manila di impiegati e funzionari - Tantissimi i feriti - La polizia ha caricato poi una dimostrazione di studenti

MANILA - Marcos non si smentisce e fa sparare ancora contro chi pacificamente dimostra contro il suo regime. Ma la gente non ha paura e, nonostante i morti ed i protettivi dei sieri del presidente filippino, continua a scendere nelle piazze di Manila.



MANILA - Un'immagine dello schieramento della polizia prima della carica contro gli studenti

L'ultima notizia è di ieri pomeriggio: una pattuglia di uomini armati, membri di una squadra d'assalto dell'esercito, ha fatto uso di gas lacrimogeni, bombe detonanti e colpi di fucile automatico per disperdere un corteo di centinaia e centinaia di persone, per lo più impiegati, ferendo moltissimi manifestanti. A tarda sera il numero era ancora imprecisato.

La manifestazione ha avuto inizio nel primo pomeriggio nel quartiere di Makati, il centro finanziario della capitale, quando impiegati e funzionari dei vicini uffici hanno formato un corteo cantando tutti insieme: «Marcos dimettilti» e «Non abbiamo paura della legge marziale». Mentre i dipendenti degli uffici che danno sulla «Ayala Avenue» si affacciavano alle finestre, lanciando coriandoli e unendosi al coro dei manifestanti, una pattuglia di uomini armati e protetti da maschere antigas ha lanciato alcuni candelotti fumogeni, aprendo subito dopo il fuoco con i fucili automatici. Contemporaneamente dei poliziotti in borghese e mascherati arrestavano chiunque non fosse riuscito ad allontanarsi.

Era la prima dimostrazione svolta al centro di Manila dopo i gravissimi incidenti causati mercoledì dalla polizia quando ha aperto il fuoco contro un corteo di studenti uccidendo undici persone e ferendone non meno di duecento.

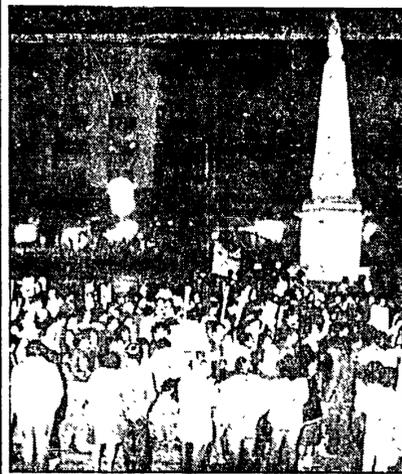
Evidentemente il regime dittatoriale di Marcos ha riempito la misura ed i filippini lo sfidano apertamente. Poco dopo gli incidenti nel quartiere di Makati, si è formato un corteo di più di duemila studenti che si dirigeva verso l'ambasciata degli Stati Uniti. Ma prima ancora che la manifestazione riuscisse a raggiungere il complesso che ospita la rappresentanza diplomatica, la polizia lo ha disperso usando ancora i gas lacrimogeni e caricando duramente gli studenti a colpi di manganello. Alcune decine di dimostranti sono stati arrestati.

Nel frattempo i cortei si sono moltiplicati e si sono arrivati alla Casa Bianca dicendo che Reagan potrebbe anche annullare la sua visita nella Filippine che era una delle tappe in programma del viaggio in Asia che il presidente americano compirà in novembre. Solamente ieri Ronald Reagan aveva invece confermato la visita a Manila.

ARGENTINA

Desaparecidos La giunta assicura l'impunità ai responsabili

Promulgata la legge di amnistia - Nessuno potrà essere perseguito per le sparizioni - Per tutta la notte sfilano per il centro di Buenos Aires le Madri di Plaza de Mayo



BUENOS AIRES - Non si era ancora spenta nel paese l'eco della grande manifestazione delle Madri di Plaza de Mayo, quando, ieri, la giunta militare argentina ha annunciato di aver promulgato la legge di «pacificazione nazionale» che concede l'amnistia a tutti i responsabili delle atrocità commesse dal regime, e in particolare assicura l'impunità a chi è responsabile della sparizione di decine di migliaia di persone. La legge dichiara estinte tutte le azioni penali emergenti dai crimini commessi con motivazioni o finalità terroristiche dal 25 maggio 1973 al 17 giugno 1982. Le due date segnano due avvenimenti della storia recente dell'Argentina: quella del 25 maggio 1973 è la data in cui il parlamento peronista appena insediato approvò una legge di amnistia per i guerriglieri. Il 17 giugno 1982 segna la sconfitta nella guerra delle Falkland. Dalla legge quindi sono esclusi i membri del governo del gen. Bignone che si è insediato il 1° luglio 1982. Secondo uno degli articoli fondamentali, «nessuno potrà essere interrogato, oggetto di indagini o citato a comparire davanti alle autorità per imputazioni o indizi di un reato di natura terroristica o per presunta conoscenza di tali delitti, delle loro circostanze, dei loro autori, complici, istigatori o protettori».

Il candidato peronista alle prossime elezioni presidenziali, Italo Luder, ha subito affermato che la legge di amnistia verrà abrogata dalle autorità civili che usciranno dalle elezioni. La promulgazione della legge cade infatti proprio alla vigilia delle elezioni del 30 ottobre prossimo, e quando il movimento delle Madri di Plaza de Mayo, che da anni rivendicano la verità sulla scomparsa dei loro figli e congiunti, è di nuovo sceso in piazza con rinnovato vigore. La manifestazione delle Madri si è protratta per tutta la notte fra giovedì e venerdì, ed è stata la più lunga e massiccia protesta popolare degli ultimi tempi. Mentre l'immenso corteo passava e ripassava dal palazzo del governo a quello del Parlamento, dai muri centinaia di manifestanti con l'immagine di due bimbi scomparsi ricordavano alla gente l'entità della tragedia. Su altri muri, l'immagine dipinta di figure senza volto, con sotto la scritta «desaparecidos». Alla manifestazione hanno partecipato numerosi dirigenti politici e sindacali, fra i quali, per la prima volta, Saúl Ubaldini, leader della Confederazione generale del lavoro, l'ala più dura dei sindacati peronisti.

NELLA FOTO: le Madri manifestano davanti alla sede del governo

CEE-ACP

Deputato PCI relatore per «Lomé 3»

BERLINO OVEST - Per la prima volta, l'istituzione dell'associazione CEE-ACP (i 63 stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico associati alla Comunità) dalla convenzione di Lomé è un comunista italiano, Bruno Ferrero, è stato nominato ieri a Berlino Ovest relatore generale dell'assemblea dell'associazione, incaricato quindi dei negoziati per il rinnovo, entro la fine dell'84, dell'attuale convenzione di «Lomé 2».

ISRAELE

Begin ha «il cuore spezzato»

TEL AVIV - Menahem Begin ha «il cuore spezzato», e si sente «tradito» per la guerra in Libano. Questo è il motivo principale alla base della sua decisione di lasciare la guida del governo israeliano. Lo ha dichiarato ieri al «Jerusalem Post», confermando alcune precedenti affermazioni apparse su «Yedioth Ahronoth», Yona Klimovitzky, per dieci anni segretario personale del primo ministro dimissionario. «Sono molte le ragioni - aveva dichiarato la settimana scorsa la segretaria di Begin - del suo stato di abbattimento. In primo luogo i tanti ragazzi che sono stati continuamente uccisi in Libano. Ogni perdita lo ha ferito. Credeva che saremmo andati in Libano per uscire in un batter d'occhio. Evidentemente si è amareggiato per essere stato tradito dalle persone di cui si fidava». Parlando di «Jerusalem Post», la Klimovitzky ha detto di non preoccuparsi per il fatto che le sue parole contrastino con le dichiarazioni di altri collaboratori di Begin. «Sono ferita - ha proseguito - per ciò che gli è stato fatto. Ora che si è dimesso sono libera di poter esprimere il mio pensiero».

USA

Prossimo il riconoscimento del Vaticano

WASHINGTON - Il senato degli Stati Uniti unanime, ha espresso parere favorevole all'eventuale ripristino di piene ed ufficiali relazioni diplomatiche con la Santa Sede, dopo un'interruzione che dura dal 1867. In quell'anno una legge, tuttora vigente, vietò al presidente della confederazione di adoperare fondi federali per finanziare il mantenimento di rapporti diplomatici con il Vaticano, come quelli che, peraltro, erano stati mantenuti dalle due parti tra 1848 ed il 1867. Attualmente i rapporti tra Washington e la Santa Sede sono assicurati da parte americana - da un rappresentante personale del presidente e non da un normale ambasciatore. Il parere del senato è stato espresso in seguito a una iniziativa del senatore repubblicano Richard Lugar, il quale sostiene essere ormai tempo e che gli Stati Uniti riconoscano al Vaticano l'esistenza dello «status di nazione sovrana, così come fanno più di cento paesi». Una proposta favorevole in materia, presentata dal presidente della commissione esteri Clement Zablocki, è allo studio anche della camera dei rappresentanti.

JUMBO

Non ancora trovata la «scatola nera»

TOKIO - Il comando delle forze armate americane in Giappone ha annunciato che nessuna traccia è stata rinvenuta sino ad ora nelle intense ricerche per recuperare la scatola nera nel Boeing 747 delle linee aeree sudcoreane abbattuto dai caccia sovietici il primo settembre scorso. Le ricerche sono condotte da sette unità, attrezzate con apparecchiature elettroniche e di altro genere, della flotta del Pacifico in uno specchio di mare che è teatro, anche, di ricerche da parte di una ventina di navi sovietiche. A questo proposito, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca ha protestato presso le autorità dell'URSS, accusando di interferenza le navi sovietiche impegnate nell'opera di ricerca da parte delle unità americane. In questi giorni resti di undici salme e 798 rottami ed oggetti vari sono stati recuperati dai reparti giapponesi. Lo ha reso noto ieri l'agenzia sudcoreana «Yonhap». Secondo l'agenzia, alle ricerche compiute da parte giapponese nelle ultime tre settimane hanno partecipato 327 unità navali e 113 aerei.

Brevi

Arabia Saudita: petrolio ancora per 148 anni. L'Arabia Saudita avrà petrolio da esportare ancora per 148 anni, secondo uno studio diffuso ieri dall'agenzia ufficiale «Spas». L'agenzia cita una ricerca in proposito del ministro del petrolio e delle risorse minerarie. La previsione è fondata sul volume delle esportazioni, il livello della domanda mondiale, le necessità finanziarie e il potenziale dell'Arabia Saudita. Gheddafi acquista un'industria bellica tedesca. Bonn - La Libia ha acquistato una partecipazione maggioritaria in una società tedesca produttrice di attrezzature belliche. Si tratta di una società situata nel sud della Germania federale che produce per la Bundeswehr un nuovo speciale strumento per il rifornimento dei missili. Per Nakasone Hitler cercava la pace. TOKIO - Nel suo primo commento al Parlamento circa la storia europea, il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha indicato di ritenere fondamentalmente giustificati anche gli obiettivi della Germania hitleriana. Secondo una notizia pubblicata dall'organo del Partito comunista giapponese «Akahata» Nakasone ha dichiarato ieri che «nella ricerca della pace non c'era alcuna differenza tra Roosevelt e Hitler». Rubbi si incontra col compagno Diamantopolos. ROMA - Il compagno Angelos Diamantopolos, membro dell'ufficio politico e responsabile della sezione esteri del partito comunista greco (interni), durante una breve permanenza in Italia ha avuto incontri e colloqui con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, Rodolfo Mezzini e Claudio Ligas. Dialogo guerriglia-governo a San Salvador. CITTÀ DEL MESSICO - Il dialogo tra rappresentanti della guerriglia e del governo salvadoregno continuerà il prossimo 29 settembre a San Salvador. Lo ha annunciato Hector Ozquiel, membro della commissione politico-diplomatica degli insorti. Sud Corea: confermata a Seul la visita del Papa. SEUL - Il ministro sudcoreano dell'informazione, Lee Jin Hie, ha smentito una notizia di fonte statunitense secondo cui la visita del Papa a Seul il prossimo anno potrebbe essere rinviata in relazione alla vicenda del «Jumbo» abbattuto da sovietici presso l'isola di Sakhalin.

IRAN

Minacciata la chiusura dello stretto di Hormuz

NUOVA DELHI - La vicenda dei cinque cacciabombardieri «Super Etendard» prestatati dal governo francese per due anni all'Irak è ancora al centro dell'enorme tensione tra Iran e Irak. Il governo di Teheran minaccia di chiudere lo stretto di Hormuz, via obbligata per le esportazioni di gran parte del petrolio medio orientale, se la Francia fornirà davvero al governo di Baghdad i cinque micidiali aerei. La minaccia già formulata nei giorni scorsi è stata ribadita ieri dal vice ministro del petrolio iraniano Abbas Honardoost. «Potremmo fare tutto quanto sia necessario per impedire all'Irak di attaccarci» ha dichiarato l'uomo politico iraniano ai giornalisti quando gli è stato chiesto se il governo di Teheran pensasse seriamente alla possibilità di bloccare o minare la strategia via d'acqua. Teheran ha già protestato per l'offerta francese di fornire all'Irak cinque Super Etendard e alla protesta ha fornito appunto la minaccia di chiudere lo stretto di Hormuz se l'Irak userà gli aerei nella guerra in corso con l'Iran. Il governo di Teheran, infatti, teme che gli iracheni possano bombardare con i missili che sono a bordo dei cinque caccia bombardieri i terminali dei propri oleodotti. Honardoost, che guida la delegazione iraniana alla conferenza mondiale sull'energia a Nuova Delhi, non ha accusato solamente la Francia. Il vice ministro del petrolio iraniano infatti ha dichiarato che anche gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e molti altri paesi dell'Europa occidentale forniscono all'Irak le armi più sofisticate.

CINA - GRAN BRETAGNA

Difficile negoziato sul futuro della colonia

Braccio di ferro fra Londra e Pechino Di chi sarà Hong Kong prima del 2000?

Dal nostro corrispondente PECHINO - Il quarto round del secondo ciclo di conversazioni cino-britanniche sul futuro di Hong Kong si è concluso ieri. Il quinto round - viene annunciato - si svolgerà il 19 e 20 ottobre, sempre nella capitale cinese. Niente dichiarazioni né da una parte né dall'altra. Ma quel che è certo è che si è ancora assai lontani da un accordo. Le due parti continuano a tenere il massimo riserbo sul negoziato. Ma non è difficile ricostruire lo stato delle cose da quel che nelle ultime settimane sono andati pubblicando rispettivamente i giornali di Pechino e di Hong Kong, e dai commenti non ufficiali. I cinesi su un punto non lasciano nessun equivoco: entro il 1997 intendono recuperare pienamente la sovranità sia sui «nuovi territori» (il cui affitto scade appunto nel '97, sia sulla penisola di Kowloon e sull'isola vera e propria che erano stati ceduti alla corona britannica. Si dicono disposti invece a discutere col britannici misure atte a «garantire la prosperità di Hong Kong, la sua caratteristica di grande centro finanziario e industriale, la permanenza di un regime sociale «capitalistico», e quindi diverso da quello del continente, nel quadro di un'adeguata forma di autonomia, la permanenza delle attuali «abitudini di vita».

Londra - anche se non è mai stato ammesso ufficialmente - sembra ormai disposta a cedere sulla questione della sovranità. Ma avanza, anche per dopo il 1997, una soluzione di compromesso, in cui la sovranità sia riconosciuta come cinese, ma l'amministrazione resti in mani britanniche, o in mani locali non dipendenti da Pechino. Per rafforzare sul piano contrattuale questa ipotesi, i temi che maggiormente ricorrono sulla stampa di Hong Kong sono quello della «tutela degli interessi dei residenti» (di cui la Gran Bretagna si fa paladina, benché non siamo cittadini britannici), quello della validità del trattato con cui l'impero Qing cedeva Hong Kong (per l'altro, quello con cui si affittavano i «nuovi territori» fino al 1997, non c'è cavillo legale che possa prolungare la scadenza), quello dei danni che all'economia dell'isola vengono creati dalla psicosi dell'arrivo del cinese nel '97: crollo del dollaro di Hong Kong, fuga dei capitali, aziende in crisi, gente che pensa di andarsene, ecc., infine il tentativo di trasformare la trattativa in due, tra Gran Bretagna e Cina, in una trattativa a tre, tra Gran Bretagna, Cina e Hong Kong stessa.

Pechino risponde che la sovranità non può essere separata dall'amministrazione, che le leggi internazionali non riconoscono validità a trattati imposti con la forza e che non può considerare «rappresentanti di Hong Kong» funzionari nominati dai britannici. Quanto alla caduta della moneta di Hong Kong, essa viene denunciata come manovra tesa a esercitare pressione su Pechino perché ammorbidisca le sue posizioni. A Pechino si fa notare che «Hong Kong non è come le Malvine e che la Cina non è l'Argentina». «Non c'è bisogno di inviare truppe. Se solo cessassimo le forniture di acqua dolce dalla terraferma, la colonia non potrebbe resistere per più di un paio di giorni». Ma nessuno vuole arrivare a questo punto, né correre il rischio di uccidere la «gallina dalle uova d'oro», cioè la prosperità di Hong Kong. Da qui al 1997 c'è tempo, e Pechino sa bene che anche in Gran Bretagna le opinioni sono divise e che, ad esempio, i laburisti non la pensano come la signora Thatcher.

Siegmund Ginzberg

RFT

Specialisti in «fosse comuni» prendono parte alle manovre militari americane

DARMSTADT (RFT) - Per la prima volta nella sua storia, l'esercito degli Stati Uniti ha effettuato una esercitazione di sepoltura di morti in battaglie in fosse comuni. Il giornale delle forze armate «Stars and Stripes» (Stelle e strisce), che ne dà notizia, precisa che le finte inumazioni sono state fatte durante le annuali manovre NATO in corso nella settimana corrente. Le ruspe hanno scavato le fosse in un campo e i soldati «morti in battaglia» sono stati messi in sacchi di nylon e sistemati uno a fianco dell'altro all'interno delle fosse. Il giornale pubblica anche fotografie che mostrano un finto morto che viene messo nel sacco nella fossa comune. Uno specialista in materia, il sergente Isaiah Gibbs, ha detto a «Stars and Stripes» che l'esercito ricorre alle fosse comuni «solo nel caso di enormi perdite». Le località delle fosse comuni verrebbero registrate e le salme dissepelitte e spedite negli Stati Uniti alla fine della guerra. «È molto importante avere una cura speciale dei cadaveri perché è molto importante per le famiglie quando li ricevono alla fine delle ostilità», ha detto il sergente. «Non è stato possibile fare prima l'addestramento perché ci sono pochissimi specialisti in questo campo e la maggior parte si trovano negli Stati Uniti. Essi verrebbero portati in Europa in caso di necessità».

CINA-USA

Prevista per fine d'anno la visita del presidente Zhao Ziyang in America

WASHINGTON - La Repubblica Popolare Cinese ha deciso di riprendere i negoziati sulla visita del premier Zhao Ziyang negli Stati Uniti, che dovrebbe avere luogo attorno a Natale. La visita potrebbe servire anche a preparare il terreno ad un eventuale viaggio del presidente americano Reagan in Cina, il prossimo anno. La visita del premier cinese a Washington potrebbe già essere annunciata ufficialmente prima dell'arrivo del ministro degli esteri cinese, Wu Xueqian in USA, prevista il prossimo mese. Nell'ottica di una ripresa dei contatti ad alto livello fra i due paesi si colloca anche il viaggio iniziato ieri dal ministro della difesa

americano, Caspar Weinberger, che attraverso diversi paesi dell'Asia meridionale passa anche per la Cina. Oltre a mettere a punto la visita di Zhao Ziyang, Weinberger, si occuperà dei problemi immediati che investono gli interessi USA nella regione, e di quella che il Pentagono definisce come «la crescente minaccia sovietica nel Sud-Est asiatico». Nel suo cinque giorni di permanenza in Cina, Weinberger tenterà inoltre di ottenere maggiori aperture commerciali da parte di Pechino, in particolare per quel che riguarda i settori delle armi e della tecnologia più avanzata. Al suo ritorno, Weinberger, farà sosta a Roma per una visita privata a Giovanni Paolo II.

Advertisement for DENIM racing team. It features a black and white photograph of a Formula 1 car (Williams FW08C) on a track. The car is white with black and red accents, and has 'DENIM' and '1' written on the side. The driver is wearing a helmet and is in the driver's seat. The background shows a blurred track and other cars. Text on the page includes 'WILLIAMS FW08C CAMPIONE DEL MONDO 1982 CON K. ROSBERG', 'PILOTI 1983 K. ROSBERG - J. LAFFITE', and 'DENIM RACING TEAM 1983'. At the bottom, it says 'GRAN PREMIO DI FORMULA 1 - EUROPA 25 SETTEMBRE 1983 - CIRCUITO DI BRANDS HATCH'.

Advertisement for FOLLONICA furniture store. The text reads 'FORNITURE ENTI LOCALI' and 'VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732'. Below this, there is a list of services: '● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI'. At the bottom, there is a logo for 'unicoop' and the text 'agente per la Toscana e l'Umbria della' and 'TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI'.

Il marco sale a 605 lire timori di crisi nello SME

La divergenza fra le monete europee coinvolge anche il franco francese - Per il ministro del Tesoro Gorla «è un fenomeno normale» - Il dollaro sempre in rialzo: 1611,75

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	23/9	22/9
Dollaro USA	1611,75	1606,75
Marco tedesco	605	602,625
Franc franco	199,92	199,285
Florino olandese	54,125	53,915
Franc belga	29,938	29,938
Sterlina inglese	2418,40	2416,35
Sterlina irlandese	169,40	167,63
Corona danese	1373,20	1369,11
Dollaro canadese	1307,525	1303,675
Yen giapponese	160,70	160,633
Franc svizzero	747,125	742,93
Scellino austriaco	86,095	85,882
Corona norvegese	217,465	216,675
Corona svedese	204,99	204,19
Marco finlandese	283,20	282,13
Escudo portoghese	12,86	12,825
Peseta spagnola	10,60	10,582

Brevi

Accordo per il contratto cartai e cartotecnici

ROMA — Raggiunta ieri a Roma l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto di oltre 100 mila lavoratori cartai e cartotecnici. La Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e spettacolo ha accettato la soluzione negoziata della base. L'accordo prevede aumenti salariali da un minimo di 50 mila lire mensili a un massimo di 189 mila lire, una riduzione annua dell'orario di lavoro di 40 ore per i lavoratori giornalieri entro il 1985. A tutti i lavoratori sarà corrisposta una indennità forfettizzata a copertura del periodo di vacanza del contratto.

FLM propone all'Indesit contratto di solidarietà

ROMA — All'ipotesi di ristrutturazione con un taglio di 3.400 posti di lavoro avanzata dalla direzione dell'Indesit, la FLM ha risposto con una proposta alternativa legata a un diverso uso della cassa integrazione: in pratica, un contratto di solidarietà. La cassa integrazione verrebbe utilizzata per un periodo transitorio di circa due anni, ma a 20 ore settimanali invece che a zero ore.

Scioperi ferroviari di Napoli e Reggio Calabria

ROMA — Dalle ore 10 di oggi alla stessa ora del 25 scioperà il personale di macchina del comparto di Reggio Calabria aderente al sindacato autonomo SAM-FISAPS. Dalle 21, invece, e per 24 ore il personale di macchina dei compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria della Federazione unitaria.

ROMA — La spinta del dollaro che era giunto a 1621 lire giovedì in serata è stata contenuta ma la quotazione di 1611,75 con cui è chiusa la settimana continua a registrare la divergenza della lira nei confronti delle altre valute del Sistema monetario europeo. In particolare, il franco francese, certo più forte di quella italiana e francese, non registra tuttavia exploit eccezionali. Il saldo commerciale di agosto è positivo di 2,5 miliardi di marchi per la Germania e quello valutario negativo per 3,5 miliardi di marchi a causa di spese turistiche e deflusso di capitali. D'altra parte, il rapporto marco-dollaro non si modifica in modo sostanzialmente. La domanda di denaro del Tesoro USA, quasi 15 miliardi di dollari questa settimana, tiene i tassi d'interesse piuttosto sostenuti e costringe l'autorità monetaria americana ad allargare la borsa. Quella che si chiude è stata una settimana confusa da molteplici manovre ma sembra confermare la crescente influenza dei fattori reali: USA e Germania registrano la ripresa, gli altri paesi no.

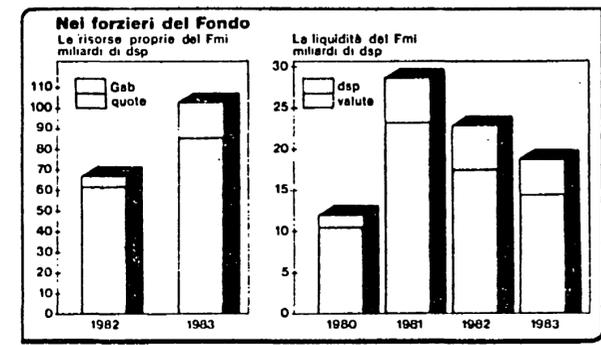
Quasi con le stesse parole Gorla ha commentato il caso-dollaro: un fenomeno normale. Perché, allora, quattro giorni prima ha annunciato la riduzione dei tassi di interesse sui certificati di credito del Tesoro? E perché ha tagliato quando l'associazione bancaria ha deciso di non tenere conto, confermando il tasso più elevato, dando vita all'allarmismo sulla lira? L'indebolimento della lira è collegato al manifestarsi con una certa forza delle divergenze all'interno del Sistema monetario europeo.

TORINO — L'accordo per il rientro dei cassintegrati alla FIAT si farà a Torino, direttamente tra azienda e sindacato. Si farà il più presto possibile, ma senza quell'impetuosa precipitazione e senza polemiche suscitate tre anni fa alla conclusione dei 35 giorni di lotta alla FIAT. Si farà cioè l'accordo quando il sindacato avrà raccolto, dal governo e dalla FIAT, tutti gli elementi che consentono una positiva soluzione della vicenda e li avrà sottoposti al giudizio degli stessi cassintegrati, in una grande assemblea che è già convocata per il 29 settembre.

Queste previsioni si sono defluate, mentre soltanto ventiquattrore prima si era temuta una rottura difficilmente riparabile delle trattative. La svolta è stata determinata dall'iniziativa del sindacato. Le segreterie nazionali della FLM e della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno telegrafato ieri al ministro del lavoro De Michelis, chiedendogli un incontro urgente (che probabilmente sarà allargato anche al ministro dell'Industria Altissimo). Contemporaneamente è stato comunicato alla FIAT che il sindacato è pronto a riprendere il negoziato subito dopo l'incontro col governo.

Si parla di cantieri, ma ai ministri non riguarda

GENOVA — Non è un buon messaggio quello che ieri mattina i sindacati dei cantieri navali di tutta Italia convenuti nel capoluogo ligure hanno ricevuto dal governo. In discussione c'erano le sorti di un settore che, secondo la Fincantieri (gruppo IRI e quindici Partecipazioni statali), dovrà presto espellere 6800 dipendenti (operai, 1800 impiegati) e perdere un centro produttivo come quello di Sestri Ponente, oltre a ridimensionamenti di vario genere in tutta la penisola, da Monfalcone a Ancona, da Palermo a Marghera, da Napoli a Trieste, da Venezia a Riva Trigoso.



Il GAB (Accordo di prestito) è il fondo «privato» del Club dei Dieci (Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Germania, Canada, Francia, Italia, Svezia, Olanda, Belgio). Le QUOTE, distribuite in base a parametri commerciali, danno diritto per ciascun paese ad un credito pari al 150%. I DSP sono i Diritti Speciali di Prelievo, moneta propria del Fondo. Le VALUTE sono in moneta nazionale, versate al Fondo. (Fonte: Il Sole-24 Ore)

Iniziano le riunioni del Fondo monetario ed è subito scontro

ROMA — I lavori dell'assemblea annuale del Fondo monetario-Banca Mondiale iniziano oggi e martedì, quando Reagan parlerà alla riunione plenaria, forse i giochi saranno già fatti. Se decisioni saranno possibili. Le principali proposte su cui si deve decidere sono: 1) l'aumento delle quote originali per tutti i paesi di ottenere credito pari al 150% della propria quota per tre anni; gli USA condizionano il versamento della loro quota alla limitazione del 102% del credito, aumentabile se il paese richiedente ottiene un buon «voto di condotta»; 2) l'emissione di una nuova tranche di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), moneta propria del Fondo; le proposte oscillano da 10-12 miliardi di DSP (un DSP = 1.656 lire circa) a 4-5 miliardi (gli USA sono contrari del tutto); 3) la possibilità per tutti i paesi di ottenere credito pari al 150% della propria quota per tre anni; gli USA condizionano il versamento della loro quota alla limitazione del 102% del credito, aumentabile se il paese richiedente ottiene un buon «voto di condotta»; 4) l'aumento del fondo per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo (IDA) collegata alla Banca Mondiale per almeno 12 miliardi di dollari (la richiesta è di 16 mila gli USA vogliono scendere a 9 miliardi); 5) l'aumento del fondo di dotazione, quindi del volume di credito, che vi dipende, della Banca Mondiale (la proposta massima è il raddoppio a 80 miliardi di dollari; gli USA sono contrari anche ad accordare lo stesso aumento deciso per il Fondo, cioè 47%); 6) la creazione di un apposito sportello per fornire credito supplementare a quei paesi che vedono crollare i loro ricavi da esportazione di materie prime sul mercato mondiale.

Saranno i cassintegrati a decidere sull'accordo per il rientro alla Fiat

Alcuni dirigenti FIAT non hanno nascosto disappunto di fronte ad un sindacato che osa discutere e criticare le proposte padronali e lo fa attraverso un ampio e democratico confronto, senza timore di dividersi al proprio interno. Ma questi dirigenti devono capire che alla lunga non conviene alla stessa FIAT avere come interlocutore un sindacato acquiescente, verticistico e quindi poco credibile. Analoghe riflessioni dovrebbero fare alcuni dirigenti sindacali. È il caso di una polemica avviata ieri dalla UIL, il cui segretario nazionale Silvano Venturini ha definito i contratti di solidarietà «evoluzioni assistenzialiste» e «partizione della miseria», mentre una nota della Confederazione attacca i contratti di solidarietà perché «significano anche meno salario per i lavoratori occupati. Dietro queste posizioni fa capolino una preoccupante visione del sindacato come tutore degli interessi dei soli lavoratori».

In assenza di un disegno di adeguamento alle nuove realtà mondiali sono venute avanti una miriade di proposte per ampliare le risorse

L'Economist di questa settimana risponde loro «il mondo ha bisogno di quel dollaro», ricordando che servono per consentire al Fondo monetario di salvare gli interessi delle banche statunitensi in Brasile, Argentina, Messico e altrove. Ci sono però anche squilibri effettivi. Uno è costituito dal fatto che un gruppo di soli cinque paesi, USA, Germania, Inghilterra, Giappone, e Francia, domina una istituzione di cui fanno parte 146 paesi, fra potenziali «giganti economici» come Cina, India, Nigeria, Messico, Brasile. Si dice che se gli Stati Uniti diminuissero la quota, passando in minoranza, non fornirebbero più i dollari necessari. Qui è il punto: occorrono altri strumenti monetari di riserva e di pagamento internazionale da affiancare al dollaro, non direttamente dipendenti dalla politica finanziaria degli USA. Il governo di Parigi propone, in questa assemblea, di creare un comitato di studio che dovrebbe elaborare la proposta da portare ad una nuova conferenza mondiale che «rifonda» le istituzioni finanziarie internazionali, ampliandone fortemente il ruolo. Questa contraddizione domina l'assemblea: il FMI ha le casse vuote e i poteri ridotti proprio mentre gli si chiede di svolgere un ruolo di salvataggio e di rilancio.

Il PCI discute Sappiamo davvero come cambia l'agricoltura?

Dal nostro inviato PISA — In poco più di dieci anni la superficie agricola utilizzabile nel nostro paese si è ridotta di un milione e 700 mila ettari pari, grosso modo, a quella di una regione come la Puglia. Nello stesso periodo sono scomparse ben 370 mila unità produttive. L'occupazione agricola nel giro di trent'anni è calata dal 40 al 14%; lo stesso processo in Francia ha richiesto ben 70 anni.

Costa III al governo: dateci soldi e compriamo «Galilei» e «Marconi»

Dalla nostra redazione GENOVA — Giacomo III Costa è un armatore che ama la Patria italiana e si commuove per la «piccola patria» genovese e ieri mattina ha proposto i giornalisti per affermarlo illustrando i propri progetti per acquisire due navi pubbliche attualmente in disarmo — la «Galileo Galilei» e la «Giugliano Marconi» — e farle viaggiare sotto bandiera tricolore fra un'isola e l'altra dei Caraibi. «Sarebbe un bene per il paese e per la città, purché, naturalmente il governo abbia la volontà politica di aiutarci a difendere la bandiera», ha precisato l'armatore. Vediamo come.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata: — ITIS «AVOGADRO» - Corso San Martino, 8 - Torino - Lavori di rifacimento impianto riscaldamento del fabbricato comprendente i locali: fonderia, fucina, saldatura meccanica, elettromeccanica ed aula annessa - 2° Lotto - Importo a base di gara: L. 166.604.912.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

rende noto che prossimamente indirà licitazioni private per l'appalto dei lavori appresso indicati. Le gare si terranno con il sistema previsto dall'art. 1 lettera C) della Legge 2/2/1973 n. 14: 1) LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL CANALE NELL'ABITATO DI «LAURI - ARBARE» IMPORTO A BASE D'ASTA L. 663.000.000; 2) LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL CANALE NELL'ABITATO DI «VILLAPERUCO» IMPORTO A BASE D'ASTA L. 155.220.000; 3) LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL CANALE NELL'ABITATO DI «VILLASALTO» IMPORTO A BASE D'ASTA L. 112.544.674; 4) LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL CANALE NELL'ABITATO DI «SELEGA» IMPORTO A BASE D'ASTA L. 262.270.221.

settegiorni 10radio televisione



Da «L'amore è una cosa meravigliosa» a «Viale del tramonto»: Rete 4 ha raccolto in un ciclo le interpretazioni più celebri di William Holden

William, un divo comune

«Holden: ricco, famoso e solo», così titolò il nostro giornale la notizia sconvolgente del ritrovamento del cadavere dell'attore William Holden, a una settimana dalla morte, nel suo appartamento di Santa Monica. Le indagini rivelarono poi che la morte era avvenuta per dissanguamento. Feritosi alla testa per una caduta accidentale, William Holden aveva tentato di arginare il sangue che gli sgorgava dalla fronte con dei pezzi di stoffa, poi era svenuto ed era rimasto abbandonato per giorni e giorni prima che qualcuno lo cercasse e infine scoprisse il cadavere. Una fine incredibile, che sconvolse il mondo per la sua assurda crudeltà.

«L'amore è una cosa meravigliosa», «Viale del tramonto», «Insieme a Parigi», «Il falso traditore», «Furore sulla città». Si apre con un film di convenzionali e fumettistici effetti drammatici, uno dei maggiori successi dell'attore (l'altro è «Il mondo di Suzie Wong») che lo consegnarono alla immaginazione del mondo nel ruolo di amante infelice. Ma bisogna dare atto all'interprete che, grazie alla sua particolare «reticenza» recitativa, anche in quelle parti melodrammatiche sempre trascurate si schiva la necessaria isteria, il senso del dubbio e del turbamento, il

vino più soddisfazioni di quante ne ricavò. Ma il probabilmente riuscire a battere Alec Guinness in qualsiasi trattativa d'affari e la cosa mi dà una certa soddisfazione». William Holden amava considerarsi un tipo medio: «I passanti non si fermano a guardarmi. Ho l'aspetto di uno di loro», diceva ai giornalisti. Pure aveva partecipato a film fondamentali nella storia del cinema, insieme a tanti «mostri sacri», e non aveva mai sfuggito accanto a nessuno. Nel 1952 aveva anche vinto un Oscar per la sua interpretazione in «Stalag 17», un film di Billy Wilder, il regista accanto al quale e per merito del quale aveva già raggiunto il suo miglior risultato nel difficile ruolo di un giovane scrittore mantenuto in «Viale del tramonto» (1950). In un primo tempo la parte era stata offerta a Montgomery Clift che l'aveva rifiutata perché forse la sentiva poco adatta alla sua immagine di uomo tormentato e sensibile. Era invece un personaggio cinico, al quale però William Holden sapeva dare il giusto equilibrio misurato e schivo la necessaria isteria, il senso del dubbio e del turbamento, il

Domenica 25

- Rete 1**
 - 9.55 MESSA - Celebrata dal Papa
 - 12.30 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo (14.20, 15.50, 16.50)
 - Notizie sportive
 - 17.00 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - «Frank cerca lavoro»
 - 17.30 FANTASTICO DIS - Antefrasi di Fantastico 4
 - 18.30 50° MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
 - TELEGIORNALE
 - 20.00 QUER PASTICCIOCCO BRUTTO DE VIA MERULANA - Con Scilla Gabel, Flavio Bucci, Sceneggiatura Bruno Scipioni, Regia di Piero Scavizza (2ª parte)
 - 21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - (1ª parte)
 - TELEGIORNALE
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
 - 22.40 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
 - 23.20 TG1 NOTTE
- Rete 2**
 - 10.00 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE
 - 10.25 OMAGGIO A BRAHMS - Nel centocinquantesimo anniversario della nascita
 - 11.15 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
 - 11.40 A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRINI? - Film di Edoardo Pratielli, con Eduardo e Pappino De Filippo, Paolo Stoppa
 - 13.00 TG2 - GOL FLASH
 - 13.30 L'ISPETTORE DERRICK - «Il fattore Aa», telefilm
 - 14.30-17.10 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobili: Gran Premio d'Europa di F1
 - 17.10 INVITO AL CASTELLO - Con Giovanni Crippa, Marina Doffin, Elena Croca, Regia di Mario Ferrero
 - 18.45 TG2 - GOL FLASH
 - 18.55 NERO WOLFE - «Se dovessi succedermi qualcosa», telefilm
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT



Scilla Gabel protagonista di «Quer pasticciaccio...» (Rete 1 ore 20,30)

- 20.30 GALASSIA 2 - Di Gianni Boncompagni e Giancarlo Magalli (2ª puntata)
 - 21.45 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Dal romanzo di James Jones, Regia di Buzz Kukl (1ª puntata)
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 22.50 IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA - (5ª puntata)
 - 23.30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
 - 24.05 LA FIORITURA: SEGNALI PER GLI INSETTI - Di Hanna e Wolfgang Dreyer (1ª parte)
- Rete 3**
 - 12.20 CANTAMARE '83 - (1ª parte)
 - 13.20 1° FESTIVAL DISCO '83
 - 14.35 IN TOURNEE - (1ª parte)
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 IN PRIMA PERSONA - Frammenti di conversazione sui mestieri (2ª puntata)
 - 22.00 TG3 - Intervallone con: Una città tutta da ridere
 - 22.20 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Dori Ghezzi
 - 22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - Canale 5**
 - 8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm: «La piccola grande Nello», telefilm; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifiche show; 14 Loud Reed (musical); 15 Film «Innuit» l'espiazione, di Michael Currie con Edward Purdon; 17 «Lou Grant», telefilm; 18 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 La voce; 20.25 L'uomo di Singapore; 22.15 Film «Come far carriera senza lavorare», di David Swift, con Robert Moore, Margaret Lee; 0.15 Telefilm.
 - Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 9 «Capitan Cavay», «Elassie e la squadra di soccorso», «Lady Gomma», cartoni animati; 10.15 Pugiato; 11.15 Speciale auto Francorotta (1ª puntata); 11.45 «Freebie e Beans», telefilm; 12.45 «Shanna», telefilm; 14 Film «Il delitto perfetto», di Alfred Hitchcock, con Ray Milland, Grace Kelly; 15.50 «Il giovane con boy», telefilm; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 «Super Dynasty», telefilm; 21.30 Film

- «Caccia al ladro», di Alfred Hitchcock, con Cary Grant, Grace Kelly; 23.30 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «Braccio di ferro», «Rocky», «Huckleberry Finn», «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 10 Film «L'uomo che non voleva uccidere», di Henry Hathaway, con Don Murray; 12 «Gli eroi di Hogan», cartoni animati; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Gran prix; 14 «Bandiera gialla»; 14.45 Film «Sovvenire» d'Italia, di Antonio Pietrangeli, con Vittorio De Sica e Alberto Sordi; 16.30 «Bim bum bam», cartoni animati; i ragazzi di padre Murphy, telefilm (1ª parte); 17.45 «La grande vallata», telefilm; 18.45 Film «La donna soldato», di Hy Averback, con Kathleen Quinlan; 20.30 Film «Il bianco, il giallo, il nero», di Sergio Corbucci, con Giuliano Gemma, Tomas Miliani; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Rocky Marciano», di Bernard L. Kowalski, con Tony Lo Bianco; 1.10 «Dan August», telefilm.
- Svizzera**
 - 12 «La biblioteca», telefilm; 13.45 «Invito al castello», commedia di Jean Anouilh; 16.35 «Io sono Anna Magnani», documentario; 17.10 «Il coraggioso», telefilm; 18.30 Settegiorni; 19.15 «Piacere della musica», replica; 20.15 Telefilm (1ª parte); 20.35 «Il grigio e il blu», con Gregory Peck (1ª puntata); 21.35 Domenica sport.
- Capodistria**
 - 17.30 Film «Orfeo negro»; 19 Prendiamoci un caffè; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Gioco d'azzardo», telefilm; 20.45 Film «Cermana», con Jean Marais; 22.15 Settegiorni; 22.30 Trasmissione musicale.
- Francia**
 - 18.25 «Chips», telefilm; 18.55 «Viaggiatori della storia»; 17 Arrivederci Jacques; 17.10 «La guerra degli insetti»; telefilm; 18 «Ritorna della domenica»; 19 Notizie sportive; 20.35 Caccia al tesoro; 22.40 Concerto; 22.15 Maurizio Costanzo show.
- Montecarlo**
 - 12.30 Pull position; 13.30 Automobili: Gran Premio d'Europa di Formula 1; 14.45 «Sarto per signora», commedia di Georges Feydeau; 17.15 Film «Il diavolo volante»; 18.25 «Animale», documentario; 19.30 «Rock folles»; telefilm; 20.30 Film «Dov'è la libertà?», con Totò, Regia di Roberto Rossellini; 22.15 «Le vie del successo»; 22.30 Catalogo d'asta.



Cary Grant «Caccia al ladro» (Retequattro ore 21,30)

Lunedì 26

- Rete 1**
 - 13.00 ADORABILI CREATURE - «Il primo giorno non si ricorda mai», telefilm
 - TELEGIORNALE
 - 14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Tempo di furor» (1ª parte)
 - 16.00 LUNEDI SPORT
 - 16.30 ANNIVERSARI - «Testimonianze per Giustino Fortunato» (1ª parte)
 - 17.00 TRE NOTTE UN MAGGIORDOMO - Telefilm
 - 18.30 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI
 - 19.00 TG1 - FLASH
 - 19.08 DICK TURPIN - Telefilm
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - «Temi della cultura contemporanea»
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - regia di Petre Băduț
 - 19.00 MODA ITALIA
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - TELEGIORNALE
 - 20.30 BELLISSIMA - Film di Luchino Visconti, con Anna Magnani, Walter Chiari, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.40 SPETTACOLO DEDICATO AD ANNA MAGNANI NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA
 - 23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.45 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (1ª puntata)
 - 14.25 LANDRU - Film di Claude Chabrol, con M. Chérel, Danielle Darrieux
 - 16.08 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
 - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 17.00 RHONDA - Telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 18.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso»
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «Lena», telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SESTANTE - «12: Il lunedì della frontiera»

- 21.25 CYRANO - Regia di Daniele D'Anza, con Domenico Modugno e Catherine Spaak (1ª puntata)
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «La carta mochida»
 - 23.10 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 - 23.25 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - «L'infanzia nella memoria degli anziani»
 - 00.05 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.05 VISITARE I MUSEI - «Il museo nazionale archeologico di Reggio Calabria»
 - 15.35 SCUOLA E POESIA - (1ª puntata)
 - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.25 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «La piccola capria»
 - 18.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con i Campi Duri
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
 - 20.30 LA GRANDE AVVENTURA DELL'HIMALAYA - (Ultima puntata)
 - 21.20 TG3
 - 21.30 LA MAGIA DEL VOLO DEGLI UCCELLI - (2ª parte)
 - 21.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Umberto Balsano
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
 - Canale 5**
 - 8.30 Telefilm «Attenti a quei due»; 9.10 Telefilm «Phyllis»; 9.40 Telefilm «Alice»; 10.10 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 10.40 Telefilm «Lou Grant»; 11.40 Telefilm «Giorno per giorno»; 12 Telefilm «Arcibaldo»; 12.30 «Help» gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Telemanzo «Sentieri»; 14.30 Teleromanzo «General Hospital»; 15.30 «Te e simpatia», film di Vincente Minnelli con Deborah Kerr, John Kerr; 17 Telefilm «Tarzana»; 18 Telefilm «Galactica»; 19 Telefilm «Arcibaldo»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «L'uomo di Singapore»; 23 Football americano; 1 «La lancia che uccide», film di Edward Dmytryk con Spencer Tracy, Richard Widmark.
 - Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 9.30 Telefilm «Amore in soffitta»; 10 Telefilm «Papà caro papà»; 10.30 «La sepolta viva», film di Guido Brignone, con Milly Vitale; Paul Muller; 12.15 Telefilm, «Quella casa nella prateria»; 13.15 «Padroncina Flo», telefilm; 14.30 «General Hospital»; telefilm; 15.15 «Mi sveglia signora», regia di Richard Sale, con Joseph Cotten, Loretta Young; 17 «Tarzana», telefilm; 18 «Galactica», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «La sepolta viva»; 21.25 «Il giocattolo», film di Giuliano Monaldi, con Nino Manfredi, Marlen Jobert; 23.25 Boxe; 00.25 «Affondate le Bismarck», film di Lewis Gilbert, con Kenneth Moore.



Anna Magnani «Bellissima» (Rete 1 ore 20,30)

- Holden; 16.20 Ciao ciao; 17.20 Cartoni animati «Dr. Slump»; 17.50 Telefilm «Chip»; 18.50 Telenovela «Dancin' days»; 19.30 Telefilm «Super Dynasty»; 20.30 «Zappatore», film di Alfonso Brescia con Mario Merola; 22.15 Maurizio Costanzo show.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati «Rocky»; «L'uccellino azzurro»; 9.15 Telenovela «Cara cara»; 10 Teleromanzo «Febbre d'amore»; 10.45 «Neta lerla», film di George Cukor con Broderick Crawford, William Holden; 12.10 Telefilm «Gli eroi di Hogan»; 12.40 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam; 14 Telenovela «Cara cara»; 14.45 Teleromanzo «Febbre d'amore»; 15.30 Telefilm «In casa Lawrence»; 16.30 Bim bum bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19.30 «Il pifferaio»; 20.30 «L'uomo di Singapore»; 21.45 «Quattro»; 22.30 «L'isola»; 23.15 Telefilm «Samurai»; 0.15 «Okina», film di Lewis Milestone con Richard Widmark, Jack Palance.
- Svizzera**
 - 18 Per i più piccoli; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Che cosa c'è prima dell'Everest (2ª parte); 20.40 Popoli che scompaiono; 21.40 Tema musicale; 22.40 Marta Abba a Lugano.
- Capodistria**
 - 17 TV Scuola; 17.30 «Cermana», film; 19 Lunedì sport; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «L'ospedale di periferia»; 20.45 «I segugi non volano», telefilm; 21.45 Vetrine vacanze; 22 TG - Tuttoggi; 22.15 «Emanuelle neras», film.
- Francia**
 - 13.50 La vita oggi; 14.55 imbarco immediato; telefilm; 19.10 D'acordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20.35 «La bella vita», di Jean Anouilh; 22.05 Piacere del teatro.
- Montecarlo**
 - 14 «Eleanor», sceneggiato; 15.10 «Check-up», sceneggiato; 16.40 Speciale Orecchocchio; 18.10 «Mio fratello poliziotto», telefilm; 20.45 «La frontiera del drago», telefilm; 20.30 Palcoscenico, varietà; 21.40 «L'agente Newman», film con George Peppard; 23.15 Jason del comando stellare (2ª puntata).



Bobby Solo e «Bandiera gialla» (Italia 1 ore 22,30)

Martedì 27

- Rete 1**
 - 13.00 ADORABILI CREATURE - Telefilm
 - TELEGIORNALE
 - 14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Tempo di furor» (2ª parte)
 - 16.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.30 ANNIVERSARI - TESTIMONIANZE PER GIUSTINO FORTUNATO
 - 16.00 ORZOWE - Con Stanley Baker, Peter Marshall, Regia di Yves Allegret (1ª puntata)
 - 16.25 TOM E JERRY SHOW - Cartoni animati di Hanna e Barbera
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.08 DICK TURPIN - Telefilm
 - 18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «George dove sei?»
 - 19.00 MODA ITALIA
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - TELEGIORNALE
 - 20.30 GUERRA E PACE di Leone Tolstoj Interpreti: Anthony Hopkins, Fiona Grant, Regia di John Davies (4ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 22.10 ITALIA IN GUERRA - «Battaglia 1940-1942». 511 disperati di Cheren
 - 22.05 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.50 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento
 - 00.08 R. RAGGIO LASER - Applicazioni nell'industria
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (2ª puntata)
 - 14.25 LA RAGAZZA DEL PECCATO - Film di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin, Brigitte Bardot, Franco Interienghi
 - 16.20 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
 - 16.30 LETTURA DEL CANTICO DI FRANCESCO D'ASSISI - (1ª puntata)
 - 17.00 RHONDA - Telefilm
 - 17.30 TG2 - SPORTSERA
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 18.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso»
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «La bambola» - Telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Frank Sinatra protagonista di «Il colonnello von Ryan» (Rete 2 ore 20,30)

- 20.30 IL COLONNELLO VON RYAN - Film di Mark Robson, con Frank Sinatra, Trevor Howard, Sergio Fantoni
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.45 TG2 - DOSSIER
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.30 VISITARE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Taranto»
 - 16.00 MATERIALI PER RICERCA - (1ª puntata)
 - 16.00 UNA STORIA VIOLENTA
 - 18.00 SPECIALE DISCOSTATE '83 - «Saranno famosi»
 - 18.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Roberto D'Angelo
 - 19.00 TG3 REGIONI
 - 19.20 TV3 REGIONI - Intervallone con Argo X-001
 - 20.05 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA - Mercatura del lago
 - 20.30 TG3 - SET SPECIALE - «La distrofia muscolare», di Massimo Cecca-
 - GIANNI SCHICCHI** - Musica di Giacomo Puccini, diretta da Gantugi
 - 21.30 TG3 - INTERVALLONE CON: UNA CITTÀ TUTTA DA RIDERE
 - 23.05 A LUCE ROCCO - «Eton John - The Fox»
- Canale 5**
 - 8.30 «Attenti a quei due», telefilm; 9.10 «Phyllis»; «Alice»; «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 12 «Arcibaldo»; telefilm; 12.30 «Help»; gioco musicale; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentieri»; teleromanzo; 14.30 «General Hospital»; teleromanzo; 15.15 «Mi sveglia signora», regia di Richard Sale, con Joseph Cotten, Loretta Young; 17 «Tarzana», telefilm; 18 «Galactica»; telefilm; 19 «Arcibaldo»; telefilm; 19.30 «T.J. Hooker»; telefilm; 20.25 «La sepolta viva»; 21.25 «Il giocattolo»; film di Giuliano Monaldi, con Nino Manfredi, Marlen Jobert; 23.25 Boxe; 00.25 «Affondate le Bismarck»; film di Lewis Gilbert, con Kenneth Moore.
 - Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 9.30 «Amore in soffitta»; telefilm; 10 «Papà caro papà»; 10.30 Film «Il becco di una morta»; di Guido Brignone, con Virginia Belmonte; 12.15 «Quella casa nella prateria»; telefilm; 13.15 «Padroncina Flo»; telefilm; 14.30 «General Hospital»; teleromanzo; 15.15 «Mi sveglia signora»; regia di Richard Sale, con Joseph Cotten, Loretta Young; 17 «Tarzana»; telefilm; 18 «Galactica»; telefilm; 19 «Arcibaldo»; telefilm; 19.30 «T.J. Hooker»; telefilm; 20.25 «La sepolta viva»; 21.25 «Il giocattolo»; film di Giuliano Monaldi, con Nino Manfredi, Marlen Jobert; 23.25 Boxe; 00.25 «Affondate le Bismarck»; film di Lewis Gilbert, con Kenneth Moore.

- telefilm; 18.50 «Dancin' days», telenovela; «Super Dynasty», telefilm; 20.30 Film «Assassino allo specchio», film di Guy Hammett, Elisabeth Taylor, Rock Hudson; 22.30 Lo Anna Magnani, document.
- Italia 1**
 - 8.30 «Rocky» - «L'uccellino azzurro», cartoni animati; 9.15 «Cara cara», telenovela; 10 Teleromanzo «Febbre d'amore»; 10.45 Film «La vergine sotto il tetto»; di Otto Preminger, con William Holden, Maggie Mc Nemara; 12.10 «Gli eroi di Hogan»; telefilm; 12.40 «Vita da strega»; telefilm; 13 Bim bum bam; 14 «Cara cara»; telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», teleromanzo; 15.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 16.30 Bim bum bam; cartoni animati; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Wonder woman»; telefilm; 20 il pifferaio, cartoni animati; 20.30 Film «Investigatore Markov»; di Paul Bogart, con James Garner; 22.15 Edgar Allan Poe: «Lo scarabeo d'oro»; 23.15 Film «Il poliziotto è marciò», con Luc Merende, Salvo Randone; 00.05 «Cannon», telefilm.
- Svizzera**
 - 18 Per i più piccoli; 18.50 «L'ultimo commendo», telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Il grigio e il blu», con Gregory Peck (2ª puntata); 21.50 Ora Maggiore; 23 Martedì sport.
- Capodistria**
 - 17 TV Scuola; 17.30 Telefilm per ragazzi; 17.55 TG - Notizie; 18 «I segugi non volano», telefilm; 19 Orizzonti; 19.45 «L'ospedale di periferia»; 20.45 Film «Black Christmas», con Olivia Hussey, Regia di Bob Clark; 22.15 Vetrine vacanze; 22.40 Dramma.
- Francia**
 - 14.55 imbarco immediato; telefilm; 18.45 Fra di voi; 17.48 Recit A2; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20.40 Film «Un affare di uomini», di Nicolas Ribowski, con Claude Brasseur, Jean-Louis Trintignant; 22.28 Martedì cinema.
- Montecarlo**
 - 14 Anna Kulicoff (1ª puntata); 15 A tu per tu con...; 17.40 Speciale Orecchocchio; 18.10 «Mio fratello poliziotto»; telefilm; 20 «La frontiera del drago»; telefilm; 20.30 Film «Petulia», con Julie Christie; 22.15 Speciale moda; 22.45 Profumo di classe, commedia; 23.50 Cinevarietà (1ª puntata).



Puccini compositore di «Gianni Schicchi» (Rete 3 ore 21,30)

10radio

- 18.30, 19.30, 22.30; 6.30 1º giorno; 7.22, 8.10, 9.00, 12.30, 13.30, 15.30, 16.58, 18.18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio Flash; 7.30 Edoardo Gubert; 11.34 La straordinaria avventura del barone di Munchausen; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord sud e viceversa; 16 Il pagnone; 17.25 Gobotter; 18.05 Ecco a voi i Bee Gees; 18.25 Luciano Ligabue; 19.15 Cara musica; 19.30 Raduno jazz 83; 20 Il teatro dell'est europeo fra i due secoli; 20.15-20.45 «Il grigio e il blu»; 21.15 «Canta con noi»; 21.25 Cara ego; 21.38 Festival di Vienna 1983; 22.27 Audobon

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio Flash; 7.30 Edoardo Gubert; 11.34 La straordinaria avventura del barone di Munchausen; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord sud e viceversa; 16 Il pagnone; 17.25 Gobotter; 18.05 Ecco a voi i Bee Gees; 18.25 Luciano Ligabue; 19.15 Cara musica; 19.30 Raduno jazz 83; 20 Il teatro dell'est europeo fra i due secoli; 20.15-20.45 «Il grigio e il blu»; 21.15 «Canta con noi»; 21.25 Cara ego; 21.38 Festival di Vienna 1983; 22.27 Audobon

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio Flash; 7.30 Edoardo Gubert; 11.34 La straordinaria avventura del barone di Munchausen; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord sud e viceversa; 16 Il pagnone; 17.25 Gobotter; 18.05 Ecco a voi i Bee Gees; 18.25 Luciano Ligabue; 19.15 Cara musica; 19.30 Raduno jazz 83; 20 Il teatro dell'est europeo fra i due secoli; 20.15-20.45 «Il grigio e il blu»; 21.15 «Canta con noi»; 21.25 Cara ego; 21.38 Festival di Vienna 1983; 22.27 Audobon

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.15; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30

RADIO 4

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.15; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30

Mercoledì 28

Rete 1

13.00 ADORABILI CREATURE - L'intervista del secolo, telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Senza domani»

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - 43ª puntata
14.25 DEEDE D'ANVERS - Film di Yves Allégret con Simone Signoret



Presley protagonista di «La vita del male» (Rete 2 ore 22)

18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «Un padre di troppo», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLIMBO - «Viva d'annata», telefilm

Rete 3

18.00 VISITARE I MUSEI - «Il museo internazionale di Paestum»
18.30 IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI - «Vita e morte nello stagno»

Canale 5

8.30 «Atenti a quel due», telefilm; 9.10 «Phyllis», telefilm; 9.40 «Alice», telefilm

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm

13.15 «Padroncina Flos», novella; 14 «Aguas vivas», telenovela

Italia 1

8.30 «Rocky l'uccellino azzurro», cartoni animati; 9.15 Telenovela «Cara cara»

Svizzera

17.45 Per i ragazzi; 18.50 Il mercenario, telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.40 Argomenti

Capodistria

17 TV Scuola; 17.30 Film «Black Christmas»; 19 Cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro

Francia

14.25 «Goldorak», cartoni animati; 15 Recré A2; 17.10 Platino 45; 19.15 Attualità regionali

Montecarlo

14 «Anna Kuliscioff», sceneggiato; 15 Delta medicina infantile; 16.15 Cartoni animati



«Casa Cecilia» (Rete 1 ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.43, 18.58, 20.45, 22.58

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina

Giovedì 29

Rete 1

13.00 ADORABILI CREATURE - Il problema di Gretchen - Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'esecuzione»

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - (4ª puntata)
14.25 DEEDE D'ANVERS - Film di Yves Allégret con Simone Signoret



«Ciao Jerry» (Rete 1 ore 21,30)

22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Cagliari: Atletica leggera - Grosseto: Concorso Ippico Internazionale

Rete 3

14.30 CAGLIARI - ATLETICA LEGGERA
15.30 VISITARE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Siracusa»

Canale 5

8.30 «Atenti a quel due», telefilm; 9.10 «Phyllis», telefilm; 9.40 «Alice», telefilm

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm

16.20 Ciao Ciao; 17.20 «Dr. Slump», cartoni animati; 17.50 «AT-Chips», telenovela

Italia 1

8.30 «Rocky l'uccellino azzurro», cartoni animati; 9.15 «Cara cara», telenovela

Svizzera

17.55 Per i più piccoli; 18.50 il reduce, telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Et Dieu... crée la femme», film con Brigitte Bardot

Capodistria

17.30 Trasmissione musicale; 18 Londra di Jonathan Miller, documentario; 19 Eurogol; 19.30 TG - Punto d'incontro

Francia

13.35 Amori romantici, 14.55 «Ramo di bambù», film di Jean Hoyer con Micheline Presle

Montecarlo

13.30 Les amours de la Belle Epoque; 14 Anna Kuliscioff (3ª puntata); 15.10 «A tu per tu con...», cartoni animati



«Shogun» (Rete 2 ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.43, 18.58, 19.28, 21.05, 22.58

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina

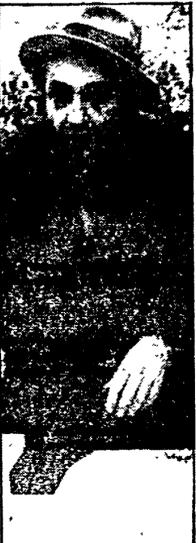
Venerdì 30

Rete 1

13.00 ADORABILI CREATURE: LA PAURA DI ANNY - Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Minicronis»

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - (5ª puntata)
14.25 ALTAIR - Film di Leonardo De Mitr, con Antonella Luadi, Interleghi, Claude Laydu



«Flippa» (Rete 2 ore 22,20)

22.10 TG2 - STASERA
22.20 FLIPPER - Film di Andrea Barzini, con Andrea Mingardi, Paola Pitagorica, Christian De Sca

Rete 3

18.00 VISITARE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Agrigento»
18.30 IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI - «Vita e morte nello stagno» (2ª parte)

Canale 5

8.30 «Atenti a quel due», «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Gloria Arribaldo», telefilm

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Amore in soffitta», «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «La lunga notte di Lousias», film di Philip De Broca

8.30 «Rocky», «l'uccellino azzurro»; 9.15 «Cara cara», telenovela; 10 «Febbre d'amore», telenovela

Italia 1

8.30 «Rocky», «l'uccellino azzurro»; 9.15 «Cara cara», telenovela; 10 «Febbre d'amore», telenovela

Svizzera

12-16 Tennis: Germania Occ.-Svizzera; 18 Per i più piccoli; 18.50 Il mondo in cui viviamo: India: Viaggio sull'Himalaya; 20.40 Reporter; 21.45 «A Woody Allen dall'Europa con amore», documentario

Capodistria

17 TV Scuola; 17.30 «Dramma sul treno», telefilm; 18.30 Temi d'attualità; 19 Cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro

Francia

13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato (I); 16.10 Pubbliche inchieste; 16.50 Innamorati; 17.45 Recré A2; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20.35 «L'uomo della luna», telefilm

Montecarlo

14 «Anna Kuliscioff», (4ª puntata); 15 «Check-ups: Toscolodipendenzia»; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Speciale Orecchiocchio; 18.10 Mio fratello poliziotto



«Gioventù bruciata» (Retequattro ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.43, 18.58, 19.28, 21.05, 22.58

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina

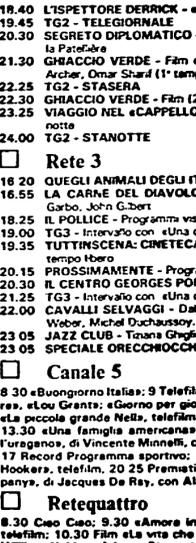
Sabato 1

Rete 1

10.00 QUI SQUADRA MOBILE - Regia di Anton Giulio Majano (1ª puntata)
11.06 L'INGURINO DEL PIANO DI SOTTO - con Memo Benigni (1ª puntata)

Rete 2

10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sera
10.45 ALLARME SUL BINARIO SUD - Telefilm



Gigi Proietti partecipa a «Fantastico 4» (Rete 1 ore 20,30)

18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «Il conto non torna», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SEGRETO DIPLOMATICO - «L'uomo di Vienna», Regia di Denys de La Paterle

Rete 3

21.30 GHIACCIO VERDE - Film di Ernest Day, con Ryan O'Neal, Anne Archer, Omar Sharif (1ª parte)
22.25 TG2 - STASERA
22.30 GHIACCIO VERDE - Film (2ª parte)

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 9 Telefilm «Phyllis»; «Alice»; «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 12 «Arribaldo», telefilm

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Ciao papà», telefilm; 10.30 Film «La vita che ho sognato di William Dieterle»

16.45 ABC sports; 17.20 «Dr. Slump», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telenovela

Italia 1

8.30 «Rocky», «l'uccellino azzurro», cartoni animati; 9.15 «Cara cara», telenovela; 10 «Febbre d'amore», telenovela

Svizzera

15.50 «Quattro storie bizzarre», telefilm; 17.40 Musical; 18.15 Oggi sabato; 19.20 Scappellato; 19.55 Il Regionale; 20.40 Film «L'onorevole Angelina», di Luigi Zampa, con Anna Magnani; 22.20 Sabato sport

Capodistria

17.30 Trasmissione musicale; 18 Telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 TG - Turtoppi; 19.50 «La via dei tormenti: Chiorra» (1ª parte), sceneggiato

Francia

13.35 «La famiglia Smith», telefilm; 14.05 «La corsa attorno al mondo»; 15 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; gioco; 18.18 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20.35 «Champs Elysees», variata; 22.05 I ragazzi del rock

Montecarlo

12.30 Sabato sport: Automobilismo - Pallacanestro - Ippica; 16.40 Su e giù per le scale; 17.40 in tournée: Gianni Morandi; 18.30 Campionati cano: 20.30 Film «Giovani avvocati», di Harvey Hart, con Jason Evers; 22 «Kate McShane «avvocato», telefilm; 23 «El Amis», sceneggiato



«Amore mio aiutami» (Retequattro ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.43, 18.58, 19.28, 21.05, 22.58

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina

OSpe Cultura



**«Flashdance»
numero 2, ma
senza Jennifer**

ROMA — Avrà un seguito «Flashdance» uno dei film-top di questa stagione che soltanto negli Stati Uniti, in meno di cinque mesi, ha fatto vendere ai botteghini 85 milioni di biglietti. Le riprese di «Flashdance» numero due, i cui ingredienti sono la musica e la danza, cominceranno entro la fine dell'anno; la Paramount prevede un budget di spesa tra i 5 e i 10 milioni di dollari (la prima parte è costata 8 milioni di dollari) ed è alla ricerca di una nuova protagonista, Jennifer Beals ha infatti deciso di

continuare i suoi studi all'Università di Yale.
Il regista di «Flashdance» sarà Jan Leech uno dei più famosi realizzatori di video-rock musicali; la colonna sonora sarà probabilmente firmata da Giorgio Moroder e le coreografie da Jeffrey Hornaday, i principali artefici dell'enorme successo di «Flashdance». Intanto la produzione sta cercando di mettere in piedi il nuovo cast. Nei giorni scorsi più di 400 ragazze si sono presentate all'audizione del regista Jan Leech dopo aver letto un annuncio su un giornale di Hollywood: «Cerca giovani e sexy ballerine tra i 15 e i 19 anni». Ma è possibile che «Flashdance» diventi anche un allestimento teatrale o, ancora meglio, un film pilota televisivo di due ore.



AMLETO è figlio di un padre che è stato assassinato. Lo spirito dell'ucciso appare al figlio, incitandolo a vendicare l'assassino. Siamo qui di fronte ad un primordiale tema di vendetta, alla tipica situazione che innesca un dramma di vendetta. A questa situazione iniziale si aggiunge inoltre la circostanza che la madre di Amleto ha sposato l'assassino appena due mesi dopo l'omicidio, con una fretta indecorosa e altamente sospetta. La madre ha così legittimato il crimine e il criminale. La prima questione che si impone ad ogni spettatore che assista al dramma è se la madre sia implicata nell'omicidio. Era a conoscenza del crimine? Lo ha forse perfino ispirato? Vi ha preso parte? Prima del crimine, aveva una relazione con l'omicida, senza però essere a conoscenza del crimine stesso? O è solo stata, come la regina Anna nel «Riccardo III», vittima della sua femminile seducibilità, ed è stata conquistata dall'assassino solo dopo l'omicidio?

La questione della colpa della madre si impone fin dall'inizio del dramma, e anche nel seguito dello svolgimento non può certo essere accantonata. Che cosa deve fare un figlio che vuole vendicare un padre ucciso, e che in questo suo progetto si imbatte in sua madre, divenuta sposa dell'assassino? La situazione di partenza implicata, come si è detto, un tema primordiale, sviluppato in leggende, miti e tragedie. La soluzione, altrettanto primordiale, presenta soltanto due possibilità: a un figlio che, come Amleto, si trovi in conflitto tra il dovere della vendetta e il vincolo che lo lega alla madre, si aprono in pratica soltanto due strade. Una è quella di Oreste nella leggenda greca e nella tragedia di Eschilo; il figlio uccide sia l'assassino sia la madre. L'altra via è seguita dall'Amleto della saga nordica, che Shakespeare conobbe ed utilizzò: il figlio si allea con la madre, ed entrambi, insieme, uccidono l'assassino.

Queste sono le due semplici soluzioni proposte dalla tragedia greca e dalla saga nordica, ed ancor oggi si dovrà dire che non esiste una terza via e che la madre — una volta che si prenda sul serio il dovere filiale della vendetta e che si consideri davvero la donna come un essere umano — non può rimanere neutrale. Ciò che vi è di strano ed impensabile nell'«Amleto» di Shakespeare è che il protagonista del dramma di vendetta non segue né l'una né l'altra via: non ucci-

de la madre né si allea con essa. Per tutto il corso dell'opera resta oscuro se la madre sia o non sia complice dell'omicidio. Eppure, per comprendere tanto gli sviluppi dell'azione quanto gli impulsi e le riflessioni del vendicatore, sarebbe assai importante, e perfino decisivo, riuscire a chiarire la questione della colpevolezza della madre. Ma proprio tale questione, che si impone per tutto il dramma, dall'inizio alla fine, e che a lungo andare non può certo essere accantonata, viene accuratamente elusa in tutta l'opera, e resta senza risposta (...)

TRALASCIAMO, in questa sede, tutte le spiegazioni che si richiamano, da un punto di vista storico-giuridico, al diritto patriarcale o matriarcale, o quelle che, da un punto di vista psicoanalitico, si ricollegano a complessi paterni o materni. Simili interpretazioni utilizzano l'opera solo per comprovare alcune teorie generali. Chi, senza concetti precostituiti, lascia che il dramma agisca da sé, nella sua struttura concreta e nel suo testo effettivamente dato, deve ben presto riconoscere che qui — per riguardi oggettivi, per ragioni di fatto o per altri motivi di soggezione — qualche cosa viene nascosto ed eluso. In altre parole, ci troviamo di fronte ad un «tabù» che l'autore dell'opera rispetta senza altro e che lo costringe a porre tra parentesi la questione della colpa o dell'innocenza della madre, anche se tale questione costituisce, moralmente e drammaticamente, il cuore del dramma di vendetta. E perfino nel celebre dramma nel dramma (III, 2), che rappresenta esattamente l'omicidio, per porlo sotto gli occhi dell'omicida, la regina — almeno secondo il testo tradito — viene sorprendentemente, ed in fondo anche inattuamente, esclusa da ogni complicità nel crimine.

Carl Schmitt, uno dei più discussi teorici della politica contemporanea, fece anche un'incursione nella letteratura con un libro, che ora esce in italiano, sulla tragedia di Shakespeare: dietro i personaggi dell'opera si nasconderebbero Maria Stuarda e il figlio Giacomo. E questo spiegherebbe molte «censure»... Ecco alcuni dei brani più significativi

C'è un giallo politico dietro l'Amleto

di CARL SCHMITT

È il primo titolo di una nuova collana del Mulino, «Intersezioni», e sta per arrivare in libreria in questi giorni con «Amleto o Ecuba» (pp. 124, L. 10.000), curioso saggio di Carl Schmitt, il grande giurista e politologo, allievo di Max Weber, nato in Germania nel 1888, ben conosciuto nel nostro Paese attraverso le sue opere «Romanticismo politico», Giuffrè, 1981, «Le categorie del politico», Il Mulino, 1972) concentrate in massima parte sulla definizione del Politico e sulla tematica del decisionismo, opere che non hanno mancato di suscitare polemiche e discussioni. Questo «Amleto o Ecuba», apparso in Germania nel 1956 e mai pubblicato in Italia, riserva veri e propri colpi di scena, come mostrano i brani che presentiamo, per gentile concessione dell'editore, tratti dal primo capitolo del saggio, intitolato significativamente «Il tabù della regina».



Un ritratto di Maria Stuarda (Londra, National Portrait Gallery). In alto, Elisabetta Tudor e William Shakespeare

messa nell'assassino di suo marito, o se addirittura non ne avesse ella stessa provocato la morte, è a tutt'oggi ancora oscura e controversa. Maria affermava la sua piena innocenza, ed i suoi amici, particolarmente i cattolici, le prestavano fede. I suoi nemici, e soprattutto la Scozia protestante, l'Inghilterra e tutti i partigiani della regina Elisabetta, erano invece convinti che proprio Maria fosse stata l'istigatrice dell'omicidio. L'intera faccenda fu un enorme scandalo, sia in Scozia sia in Inghilterra; ma come fu che si trasformò, allora, in un tabù per l'autore di «Amleto»? Quel formidabile scandalo non era stato discusso pubblicamente per anni da entrambe le parti con fanatismo ardore?

Il tabù trova la sua esatta spiegazione nelle circostanze di tempo e di luogo in cui l'«Amleto» di Shakespeare fu concepito, e rappresentato per la prima volta: si tratta degli anni 1600-1603, a Londra. Era l'epoca in cui tutti aspettavano la morte dell'anziana regina Elisabetta, di cui non era ancora stato designato il successore. Per tutta l'Inghilterra questi furono anni di incertezza e di gravissima tensione. Alta generale inquietudine dell'epoca — guerre civili e statuali fra cattolici e protestanti in tutta Europa, persecuzioni religiose e politiche di tutti i tipi — si aggiunge, per l'Inghilterra di questi anni, un altro quasi insopportabile motivo di tensione, e cioè il problema della successione al trono. La vecchia regina Elisabetta aveva regnato per quarant'anni, e riuniva nelle sue mani un fortissimo potere politico; ma non aveva eredi, e temporeggiava anche riguardo alla nomina di un successore. Nessuno si azzardava a discutere in pubblico lo spinoso problema: ad un inglese, che aveva osato parlare, fu tagliata una mano per punizione. La regina non voleva udire «le campane suonare a morto». Ma, naturalmente, tutti, in segreto, parlavano della questione, e i diversi gruppi e partiti si orientavano verso diversi successori. Alcuni appoggiavano un principe francese, altri uno spagnolo, altri ancora una parente, Arabella Stuart. E ancora nel 1618, nell'esecuzione capitale del celebre corsaro Sir Walter Raleigh giocò un certo ruolo il fatto che egli, a questione della colpa dovettiva la candidatura di Arabella Stuart contro Giacomo.

seguitato e represso da Elisabetta. Il conte di Southampton, un cattolico, fu condannato a morte, ma non giustiziato, mentre la vecchia regina il 25 febbraio 1601 permise l'esecuzione del conte di Essex, un tempo suo favorito, e forse perfino suo amante; i cui beni, Shakespeare, con altri attori, fu nominato regio valletto di camera: prese il titolo di «King's man» e portò le insegne del Lord Chamberlain.

APPENA salito al trono, nel 1603, Giacomo gràzio il conte di Southampton e restituiti alla vedova del conte di Essex i beni confiscati allo sposo da Elisabetta. La compagnia di Shakespeare poté ritornare a Londra, e recitare a corte. Shakespeare, con altri attori, fu nominato regio valletto di camera: prese il titolo di «King's man» e portò le insegne del Lord Chamberlain.

Su Giacomo, dunque, il figlio di Maria Stuarda, si indirizzavano, in quel critico anno 1600-1603, tutte le speranze del gruppo a cui apparteneva la compagnia teatrale di Shakespeare. Nel 1603 Giacomo fu effettivamente il successore di Elisabetta sul trono d'Inghilterra, l'immediato successore di quella stessa regina che appena sedici anni prima aveva fatto giustiziare sua madre. Ma nonostante ciò, egli non rinnegò affatto sua madre, Maria Stuarda: onorava la sua memoria, e non permetteva che venisse calunniata o diffamata. Nel suo libro «Basilikon Doron» (1599), egli, in modo solenne e commovente, esortò suo figlio a rispettare sempre la memoria di quella regina.

Così, all'autore della tragedia «Amleto» veniva imposto quel tabù di cui parliamo. Per riguardo a Giacomo, figlio di Maria Stuarda ed auspicato erede al trono, era impossibile supporre una «colpa» della madre nell'uccisione del padre. D'altra parte, il pubblico orientava l'«Amleto», e così pure tutta l'Inghilterra protestante e in particolare, naturalmente, Londra, era convinto della colpa di Maria Stuarda. In considerazione di questo pubblico inglese, era del tutto impossibile supporre l'«innocenza» della madre. La questione della colpa dovettiva quindi essere accuratamente elusa, e l'andamento del dramma ne risultò confuso ed impedito. Una tremenda realtà storica balena dunque attraverso le maschere e i costumi dello spettacolo teatrale; e, su questo punto, nulla possono fare o modificare le interpretazioni filologiche, filosofiche o estetiche, per acute che siano.

Carl Schmitt

SHAKESPEARE, con la sua compagnia teatrale, faceva parte della cerchia politica del conte di Southampton e del conte di Essex. Questo gruppo sosteneva la candidatura di Arabella Stuart, come candidato alla successione regina, e pertanto fu allora politicamente per-

seguito e represso da Elisabetta. Il conte di Southampton, un cattolico, fu condannato a morte, ma non giustiziato, mentre la vecchia regina il 25 febbraio 1601 permise l'esecuzione del conte di Essex, un tempo suo favorito, e forse perfino suo amante; i cui beni, Shakespeare, con altri attori, fu nominato regio valletto di camera: prese il titolo di «King's man» e portò le insegne del Lord Chamberlain.

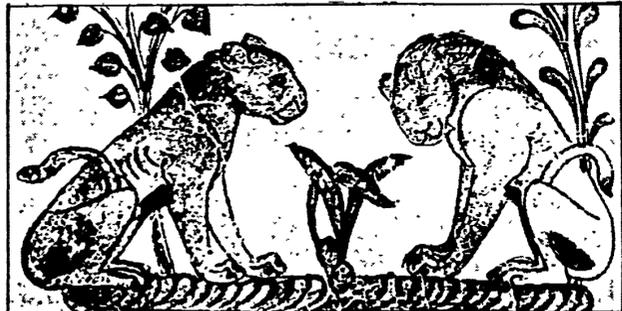
Su Giacomo, dunque, il figlio di Maria Stuarda, si indirizzavano, in quel critico anno 1600-1603, tutte le speranze del gruppo a cui apparteneva la compagnia teatrale di Shakespeare. Nel 1603 Giacomo fu effettivamente il successore di Elisabetta sul trono d'Inghilterra, l'immediato successore di quella stessa regina che appena sedici anni prima aveva fatto giustiziare sua madre. Ma nonostante ciò, egli non rinnegò affatto sua madre, Maria Stuarda: onorava la sua memoria, e non permetteva che venisse calunniata o diffamata. Nel suo libro «Basilikon Doron» (1599), egli, in modo solenne e commovente, esortò suo figlio a rispettare sempre la memoria di quella regina.

Così, all'autore della tragedia «Amleto» veniva imposto quel tabù di cui parliamo. Per riguardo a Giacomo, figlio di Maria Stuarda ed auspicato erede al trono, era impossibile supporre una «colpa» della madre nell'uccisione del padre. D'altra parte, il pubblico orientava l'«Amleto», e così pure tutta l'Inghilterra protestante e in particolare, naturalmente, Londra, era convinto della colpa di Maria Stuarda. In considerazione di questo pubblico inglese, era del tutto impossibile supporre l'«innocenza» della madre. La questione della colpa dovettiva quindi essere accuratamente elusa, e l'andamento del dramma ne risultò confuso ed impedito. Una tremenda realtà storica balena dunque attraverso le maschere e i costumi dello spettacolo teatrale; e, su questo punto, nulla possono fare o modificare le interpretazioni filologiche, filosofiche o estetiche, per acute che siano.

Arminio Savio

Un libro ripropone il problema del rapporto fra mondo arabo e cultura europeo-americana: si è trattato di «risveglio» o di nuova colonizzazione?

La Nahda tradita come si uccide la cultura araba



Una miniatura araba del XIV secolo che illustra la favola del leone

È insolito, è strano ricevere da una raccolta di saggi letterari stimoli a una riflessione quasi soltanto politica. Eppure, proprio questo ci è accaduto nel leggere «Cultura araba del Novecento» di Francesco Gabrieli (Laterza, L. 15.000). Perché? Cercherò di spiegarne i motivi.

Innanzitutto non si può neanche più pronunciare la parola «arabo», senza pensare subito alla politica (mondiale); inoltre, quasi tutti gli autori presentati con spirito critico sempre rispettoso, spesso affettuoso, dall'illustrazione orientalista, sono stati (o sono tuttora) impegnati nel modo più attivo nelle lotte nazionali (basti pensare solo alla poetessa palestinese Fadwa Tuqan, che strappò al gen. Dayan un rude, soldatesco riconoscimento: «È più nociva a Israele delle gesta del feddayn stesso!); infine, lo stesso Gabrieli è uomo attento e sensibile ai problemi politici posti dalla «questione araba», sicché richiami alla politica «pura» circolano, si può dire, in ogni sua pagina, e si fanno espliciti nella breve, secca, franca premessa che apre il volume: «Per nostro conto, lo spirito con cui ci siamo sempre posti di fronte agli odierni eredi di quella eredità gloriosa riflette certo, ammettiamo, una tavola di valori bollata oggi da taluni come eurocentrica.

Questi «taluni» sono non soltanto gli esponenti di un certo estremismo arabo, per i quali l'orientalismo europeo «sarebbe stato nullo» che una forma dissimulata di colonialismo; ma anche «una più giovane generazione di arabisti», anche italiani, i quali condividono il severo giudizio, e non fanno mistero.

Si tratta, come si vede, di due posizioni estreme: da un lato Gabrieli (ed altri studiosi della vecchia generazione) che si mantengono «fedeli all'asse di Atene e Roma», e che considerano «la vicenda arabo-musulmana... come una preziosa, validissima integrazione, un complemento ineliminabile di quell'altro itinerario dell'anima», che però rimane «fondamentale», sulla sponda opposta, nazionalisti arabi e giovani arabisti «adronissimi... di porre al centro della storia del mondo la Mecca o Baghdad, e magari Timbuktu» (detto, questo, senza alcuna ironia, perché «timbuktu» è un famoso centro di diffusione e di elaborazione della cultura araba in Africa).

La verità, come accade, è probabilmente una terza, più complessa, meno perentoria, fatta di un intreccio di reciproche influenze che non è sempre facile discernere, né soprattutto ammettere, cosa che del resto sia Gabrieli, sia i suoi antagonisti sanno benissimo, anche se talvolta sembrano dimenticarlo per amor di polemica. Innegabile resta l'enorme influenza che la cul-

tura europea (o piuttosto euro-americana) ha avuto sul mondo arabo, contribuendo vigorosamente a stimolarlo in ogni settore vitale (dalla scienza alle arti figurative, dalla letteratura alla politica) quella «nahda», quel risveglio, o rinascita, o risorgimento, che ha avuto inizio un secolo fa, e che attraverso successi e sconfitte, illusioni e delusioni, dura tuttora e ci coinvolge ormai in modo così diretto e quotidiano.

Ma se questo è vero, se è vero cioè — per seguire lo svolgersi della riflessione di Gabrieli — che «il concetto romantico e mazziniano di nazionalità permise sul cadere dell'Ottocento e nel primo Novecento l'intellettuale arabo, ne ispirò e stimolò un secolo fa, e che attraverso successi e sconfitte, illusioni e delusioni, dura tuttora e ci coinvolge ormai in modo così diretto e quotidiano.

del francese, «sua seconda lingua»; se un poeta come il siriano-americano Giubran è «così radicato e implicato, biograficamente e spiritualmente, con molteplici aspetti della poesia, dell'arte e della cultura tutta anglosassone»; se in Mikhail Nizami, il greco-ortodosso libanese vissuto per lunghi anni prima nell'impero zarista, poi negli Stati Uniti, è facile riconoscere («futuro») «l'influsso letterario della Russia», ed è «difficile immaginare ignota ed estranea all'opera sua» quella dei poeti e romanzieri americani, da Poe a Melville; allora (se tutto questo è vero) il bilancio del rapporto fra i due mondi, il nostro e quello arabo, si potrebbe e dovrebbe riassumere amaramente con una parola sola: «fallimento» (o, peggio, «tradimento»).

Gli europei (e gli americani) strapparono gli arabi alla sovranità ottomana, prima con ripetute guerre, poi con una parola sola: «fallimento» (o, peggio, «tradimento»).

Gli europei (e gli americani) strapparono gli arabi alla sovranità ottomana, prima con ripetute guerre, poi con una parola sola: «fallimento» (o, peggio, «tradimento»).

Robotizzazione
Sullo Zingarelli c'è.
Su altri no.

IL NUOVO ZINGARELLI

Robotizzazione è una delle 9.000 parole nuove che potete trovare tra i 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli. Da sempre il più classico vocabolario della lingua italiana, da oggi anche il più moderno e il più completo.

Zanichelli

Parola di Zingarelli



Al Louvre riaperte le «sale romane» dopo dodici anni

PARIGI — Dopo dodici anni di ricerche e di lavori di rinnovo delle locali, il museo del Louvre ha riaperto al pubblico la sua eccezionale collezione di statue romane, che finora i visitatori potevano ammirare solo al lume di una torcia.

Il ministro della cultura Jack Lang, nel commentare l'avvenimento, ha dichiarato che esso costituisce la prima fase del progetto «Grande Louvre», che prevede il restauro dell'intero museo. Il progetto è stato definito da Lang «irreversibile e irrevocabile», e il ministro ha aggiunto che una squadra è già al lavoro sotto la direzione dell'architetto Mario Peri. Le collezioni di statue romane, sistemate in ordine cronologico nelle stanze che furono di Anna d'Austria, comprendono tra l'altro una serie di busti degli imperatori.

La morte dell'attrice (e romanziere) svedese Birgit Tengroth

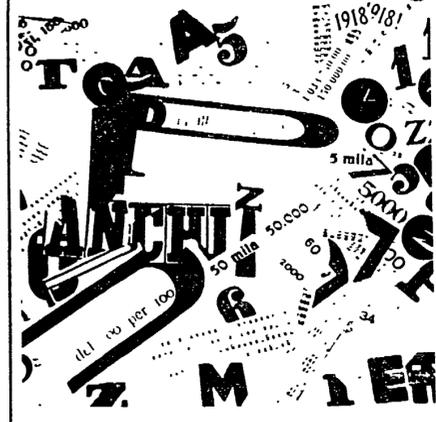
STOCOLMA — L'attrice svedese Birgit Tengroth è morta a Stoccolma all'età di 68 anni. Attrice e romanziere, Birgit Tengroth è stata uno dei grandi nomi del cinema e del teatro svedesi dal 1930 al 1950. Lanciata dal regista Gustaf Molander, la Tengroth intraprese, dopo 20 anni di cinema, la carriera di scrittrice. Il suo primo libro, «Toerst», fu portato sullo schermo l'anno seguente da Ingmar Bergman. Attrice completa e popolare romanziere, la Tengroth aveva sposato il primo ministro danese Jens Otto Krag, e nel 1972 scrisse il racconto di questa unione, che fu salutato dalla stampa come un «successo da scandalo». L'ex primo ministro replicò, tre anni dopo, pubblicando un libro intitolato «Anni duri ma straordinari».

Luca Ronconi dirigerà Adriana Asti

ROMA — La prossima stagione teatrale proporrà per la prima volta un binomio inedito. Si tratta di Adriana Asti e Luca Ronconi che affronteranno insieme uno dei testi meno frequentati tra i classici moderni: «Santa Giovanna» di Shaw. Lo spettacolo doveva essere diretto dal regista francese George Wilson. Luca Ronconi intende affiancare ad Adriana Asti un cast formato solo da giovani attori provenienti dall'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico».



Una composizione «parabolica» di Marinetti in stile futurista. In alto, Giacomo Balla



Musica '83 Da Balilla Pratella a Russolo: riproposte a Roma le prime composizioni futuriste scritte per gli «intonarumori»

ROMA — Prosegue, ben seguita dal pubblico, la rassegna «Musica '83» nella Tenda di Villa Medici, bellissima in queste sere, sotto la luna piena. Circolano con le ultime luci (ma saranno le lanterne ad olio, collocate lungo i viali) sfiziose battute. Una è questa: «Musica '83» sarebbe stata sponsorizzata da Varese, per fare le scarpe alla Biennale di Venezia. Il gusto per la battuta adombrava una concorrenza che non sussiste. Il mondo è grande, e i due compositori possono tranquillamente l'uno (Weber) celebrare il centenario a Venezia, l'altro (Varèse), qui, a Roma.

Alberto Crespi

Videoguida Rete 1, ore 13

Sua maestà Rudolph Nureyev chiude la Maratona
Si conclude oggi (Rete 1, ore 13) «Maratona d'estate», la stermatata ricchissima rassegna internazionale di danza curata da Vittorio Ottolenghi. La «Maratona» ha proposto quotidianamente dal video, lungo tutto l'arco di questa torrida estate, le lievi e aeree immagini di interpreti e balletti tra i più significativi della danza classica e moderna, con proposte anche coraggiose: ora, al momento di far tornare il sipario a una star di sicuro e intatto rinchiamo che con gli applausi ha una lunga confidenza. Parliamo di Rudolph Nureyev (nella foto), tartaro volante e immarcescibile danzatore nobile, giunto ormai alla veneranda età di 45 anni, trenta dieci anni passati tra arabesque e pirouettes prima nella natia Russia, quindi, dopo la fuga in Occidente del '62, sulle scene dei maggiori teatri di tutto il mondo. Quella di cui si parla il regista Bob Ando nella seconda e ultima parte del «ritratto di danzatore oggi in onda», è senz'altro una parabola affascinante, dal sodalizio artistico con Margot Fonteyn alle superbe interpretazioni di tutto il repertorio romantico fino alle ultime controverse prove coreografiche. Insomma gran spettacolo e bizzze da «divina» per tutti. Che volete di più?



Rete 2, ore 20,30

I «segreti diplomatici» di sei nazioni
Terzo episodio (Rete 2, ore 20,30) della serie di telefilm «Segreto diplomatico» prodotta in sei episodi dalla RAI insieme a reti televisive di Austria, Belgio, Portogallo, Svizzera e Tunisia. Come vedete ci si sono messi in tanti e, in effetti, le varie puntate si svolgono ognuna in un paese produttore, anche se il protagonista è un agente segreto francese con residenza a Parigi. Questo 007 con l'erre moscia ha un nome lunghissimo, siglato H.G.M. per gli amici, e viene incaricato dal ministero degli Esteri del suo paese di affari particolarmente spinosi nei quali si intrecciano avventure e denaro, odi e passioni. Gli interpreti fissi della serie sono, oltre al protagonista (Bernard Combe), sua sorella Charlotte De Turckheim, suo padre (Hubert Gignoux) e il direttore del QG di Orasi (Henri Garoin). Nell'episodio di stasera il nostro H.G.M. viene spedito in Portogallo per rimediare a una gaffe commessa da un collega. Ma quando arriva trova che questi è in ospedale per aver tentato il suicidio. Confessa infatti di essere ricattato da un diplomatico libico che è in possesso di foto molto compromettenti...

Canale 5, ore 17

Due ore di sport e polemiche a caldo
Nuovo appuntamento sportivo settimanale in TV. Stavolta a fissare il Canale 5 che ogni sabato dalle 17 alle 19 ci presenterà ospiti e servizi sotto la conduzione di Cesare Cadeo. In studio Giuseppe Albertini, Dan Peterson, Runo Tommasi che forniranno la loro consulenza sulle discipline sportive di cui sono esperti. Il nuovo programma che comincia questo pomeriggio si chiama «Record» e ospiterà varie rubriche fisse. La prima è intitolata «Verso Los Angeles '84» e si occuperà dei grandi protagonisti delle prossime Olimpiadi mettendo in luce ogni settimana i risultati mondiali conseguiti nelle varie specialità. Altri temi sono: «Sport invernali», «Speciale USA» (che aggiornerà gli spettatori su football, basket e baseball) e, infine, naturalmente «Calcio» (quarantacinque minuti dedicati alle partite del campionato nazionale — nella foto il fuoriclasse brasiliano della Roma, Cereso — e di quelle straniere di maggiore interesse). Ogni settimana, inoltre, ci sarà un «Personaggio alla sbarra» che dovrà rispondere a domande e accuse dei tifosi. Come è ovvio saranno principalmente personaggi del calcio, lo sport più popolare e più «caldo» di polemiche.



Rete 4, ore 20,30

Golda Meir ci lascia insieme a Ingrid
Si conclude stasera lo sceneggiato «Una donna di nome Golda», con Ingrid Bergman (nella foto), con la puntata omerica siamo ormai arrivati al 1948, anno in cui Golda Meir si recia in America per sollecitare dalla comunità ebraica aiuti concreti per Israele. Nello stesso anno il presidente Truman riconosce ufficialmente lo Stato ebraico, ma il giorno dopo scoppia una nuova guerra con i paesi arabi. Scorrano gli anni e Golda conquista tutte le maggiori cariche fino a diventare capo di Stato



S. Sebastiano

Ha deluso il film del regista italiano escluso da Venezia. Il festival spagnolo sta affondando nella noia: basterà Travolta a salvarlo?



Brass sbaglia chiave

Dal nostro inviato
SAN SEBASTIANO — Ebbene si, abbiamo visto La chiave di Tinto Brass, il grande escluso di Venezia. Ora potremmo dirvi che è un capolavoro, e che la Biennale l'ha emarginato per beccer motivi di censura. Oppure potremmo farvi credere che è un film idiota, e che bene ha fatto il comitato di selezione di Venezia a rifiutarlo per il suo scarso livello artistico. Ma nessuno ci paga per fare una o l'altra cosa.

Programmi TV

- Rete 1**
13.00 I PROTAGONISTI. RUODPH NUREYEV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TVI ESTATE (14) Film «Amami o lasciami», di Charles Vidor
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.05 ESTRAZIONI DELLA SPERANZA
18.15 TVI ESTATE - TUTTO IL MONDO PAESE - Personaggi curiosi
19.45 ALLEGRIANCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 XIX MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA - Presentazione Claudio Lippi e Daniela Poggi
23.00 GRANDI MOSTRE - Paolo Uccello nel Chiostro Verde di Santa Maria Novella
23.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - «Città, paesi, uomini»
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
14.00 LA MERRAVIGLIOSA STORIA DEI TRENI - «Le train bleu»
14.45 DIETRO L'OBIETTIVO - Con Sona Lodi Masotto e Roberto Masotto
16.10 GIANNI E PINOTTO - Telefilm comico
16.35 ANNO 2670: ULTIMO ATTO - Film di Jack Lee-Thompson. Interpreti: Rocky McDowen, Claude Adams
17.18.25 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «A caso di quadr», telefilm. Previsioni del tempo
- Rete 3**
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG2 - Intervista con «Una città tutta da ridare»
20.00 TUTTINSICENA: CINETECA - Persone, cronache, mode
20.30 SCENE DA UN MATRIMONIO - Originale televisivo di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, Erland Josephson. Ultimo episodio
21.30 CAVALLI SELVAGGI - Dal romanzo di Michel Deon. Interpreti: Jacques Weber, Michel Duchaussoy
23.20 JAZZ CLUB - Trina Ghignone, jazz singer in concerto
23.05 SPECIALE ORCIOCIOCHIRO - con Kiki e Cadillac
- Canale 5**
8.30 «Buone Notizie», 9 Telefilm «Phillis», «Alice», «Mary Tyler Moore»

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ore Verde 6, 12, 6, 5, 7, 5, 8, 11, 5, 12, 5, 14, 5, 16, 5, 18, 5, 20, 5, 22, 5, 6, 05. La combinazione musicale: 7, 30. Edicola 7, 40. Ore Verde mare, 9. Ore Verde mare, 10, 15. Incominciati martedì, 11. Modò a 12, 15. Ore Verde la lanterna magica 12, 28. I personaggi della storia 13. Estrazione del lotto, 13, 20, 14, 35. Mestiere, 13, 55. Ore Verde mare, 14, 22, 30, 6, 02. Riscossa, 8, 05. La salute del bambino: 8, 45. Mente e canzone, 9, 32. Cento voci canta: 11, 11. Long playing hit: 12, 10-14. Trasmissione regionali: 12, 48. Permette essere bello, 13, 41. Sound-track: 15. Guck a maestro di Casanova: 15, 30. GR2 Parlamento europeo: 15, 45. Hit parade: 16, 32. Estrazione del lotto 16, 37. Speciale GR2 agorà, 17, 02. Gorno di giorno: 17, 32. Data giorno: 18, 50. Concerto diretto da Gavazzani: 21. Musche di Massenet, 22, 50. Concerto d'estate
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100, 30, 101, 30, 102, 30, 103, 30, 104, 30, 105, 30, 106, 30, 107, 30, 108, 30, 109, 30, 110, 30, 111, 30, 112, 30, 113, 30, 114, 30, 115, 30, 116, 30, 117, 30, 118, 30, 119, 30, 120, 30, 121, 30, 122, 30, 123, 30, 124, 30, 125, 30, 126, 30, 127, 30, 128, 30, 129, 30, 130, 30, 131, 30, 132, 30, 133, 30, 134, 30, 135, 30, 136, 30, 137, 30, 138, 30, 139, 30, 140, 30, 141, 30, 142, 30, 143, 30, 144, 30, 145, 30, 146, 30, 147, 30, 148, 30, 149, 30, 150, 30, 151, 30, 152, 30, 153, 30, 154, 30, 155, 30, 156, 30, 157, 30, 158, 30, 159, 30, 160, 30, 161, 30, 162, 30, 163, 30, 164, 30, 165, 30, 166, 30, 167, 30, 168, 30, 169, 30, 170, 30, 171, 30, 172, 30, 173, 30, 174, 30, 175, 30, 176, 30, 177, 30, 178, 30, 179, 30, 180, 30, 181, 30, 182, 30, 183, 30, 184, 30, 185, 30, 186, 30, 187, 30, 188, 30, 189, 30, 190, 30, 191, 30, 192, 30, 193, 30, 194, 30, 195, 30, 196, 30, 197, 30, 198, 30, 199, 30, 200, 30, 201, 30, 202, 30, 203, 30, 204, 30, 205, 30, 206, 30, 207, 30, 208, 30, 209, 30, 210, 30, 211, 30, 212, 30, 213, 30, 214, 30, 215, 30, 216, 30, 217, 30, 218, 30, 219, 30, 220, 30, 221, 30, 222, 30, 223, 30, 224, 30, 225, 30, 226, 30, 227, 30, 228, 30, 229, 30, 230, 30, 231, 30, 232, 30, 233, 30, 234, 30, 235, 30, 236, 30, 237, 30, 238, 30, 239, 30, 240, 30, 241, 30, 242, 30, 243, 30, 244, 30, 245, 30, 246, 30, 247, 30, 248, 30, 249, 30, 250, 30, 251, 30, 252, 30, 253, 30, 254, 30, 255, 30, 256, 30, 257, 30, 258, 30, 259, 30, 260, 30, 261, 30, 262, 30, 263, 30, 264, 30, 265, 30, 266, 30, 267, 30, 268, 30, 269, 30, 270, 30, 271, 30, 272, 30, 273, 30, 274, 30, 275, 30, 276, 30, 277, 30, 278, 30, 279, 30, 280, 30, 281, 30, 282, 30, 283, 30, 284, 30, 285, 30, 286, 30, 287, 30, 288, 30, 289, 30, 290, 30, 291, 30, 292, 30, 293, 30, 294, 30, 295, 30, 296, 30, 297, 30, 298, 30, 299, 30, 300, 30, 301, 30, 302, 30, 303, 30, 304, 30, 305, 30, 306, 30, 307, 30, 308, 30, 309, 30, 310, 30, 311, 30, 312, 30, 313, 30, 314, 30, 315, 30, 316, 30, 317, 30, 318, 30, 319, 30, 320, 30, 321, 30, 322, 30, 323, 30, 324, 30, 325, 30, 326, 30, 327, 30, 328, 30, 329, 30, 330, 30, 331, 30, 332, 30, 333, 30, 334, 30, 335, 30, 336, 30, 337, 30, 338, 30, 339, 30, 340, 30, 341, 30, 342, 30, 343, 30, 344, 30, 345, 30, 346, 30, 347, 30, 348, 30, 349, 30, 350, 30, 351, 30, 352, 30, 353, 30, 354, 30, 355, 30, 356, 30, 357, 30, 358, 30, 359, 30, 360, 30, 361, 30, 362, 30, 363, 30, 364, 30, 365, 30, 366, 30, 367, 30, 368, 30, 369, 30, 370, 30, 371, 30, 372, 30, 373, 30, 374, 30, 375, 30, 376, 30, 377, 30, 378, 30, 379, 30, 380, 30, 381, 30, 382, 30, 383, 30, 384, 30, 385, 30, 386, 30, 387, 30, 388, 30, 389, 30, 390, 30, 391, 30, 392, 30, 393, 30, 394, 30, 395, 30, 396, 30, 397, 30, 398, 30, 399, 30, 400, 30, 401, 30, 402, 30, 403, 30, 404, 30, 405, 30, 406, 30, 407, 30, 408, 30, 409, 30, 410, 30, 411, 30, 412, 30, 413, 30, 414, 30, 415, 30, 416, 30, 417, 30, 418, 30, 419, 30, 420, 30, 421, 30, 422, 30, 423, 30, 424, 30, 425, 30, 426, 30, 427, 30, 428, 30, 429, 30, 430, 30, 431, 30, 432, 30, 433, 30, 434, 30, 435, 30, 436, 30, 437, 30, 438, 30, 439, 30, 440, 30, 441, 30, 442, 30, 443, 30, 444, 30, 445, 30, 446, 30, 447, 30, 448, 30, 449, 30, 450, 30, 451, 30, 452, 30, 453, 30, 454, 30, 455, 30, 456, 30, 457, 30, 458, 30, 459, 30, 460, 30, 461, 30, 462, 30, 463, 30, 464, 30, 465, 30, 466, 30, 467, 30, 468, 30, 469, 30, 470, 30, 471, 30, 472, 30, 473, 30, 474, 30, 475, 30, 476, 30, 477, 30, 478, 30, 479, 30, 480, 30, 481, 30, 482, 30, 483, 30, 484, 30, 485, 30, 486, 30, 487, 30, 488, 30, 489, 30, 490, 30, 491, 30, 492, 30, 493, 30, 494, 30, 495, 30, 496, 30, 497, 30, 498, 30, 499, 30, 500, 30, 501, 30, 502, 30, 503, 30, 504, 30, 505, 30, 506, 30, 507, 30, 508, 30, 509, 30, 510, 30, 511, 30, 512, 30, 513, 30, 514, 30, 515, 30, 516, 30, 517, 30, 518, 30, 519, 30, 520, 30, 521, 30, 522, 30, 523, 30, 524, 30, 525, 30, 526, 30, 527, 30, 528, 30, 529, 30, 530, 30, 531, 30, 532, 30, 533, 30, 534, 30, 535, 30, 536, 30, 537, 30, 538, 30, 539, 30, 540, 30, 541, 30, 542, 30, 543, 30, 544, 30, 545, 30, 546, 30, 547, 30, 548, 30, 549, 30, 550, 30, 551, 30, 552, 30, 553, 30, 554, 30, 555, 30, 556, 30, 557, 30, 558, 30, 559, 30, 560, 30, 561, 30, 562, 30, 563, 30, 564, 30, 565, 30, 566, 30, 567, 30, 568, 30, 569, 30, 570, 30, 571, 30, 572, 30, 573, 30, 574, 30, 575, 30, 576, 30, 577, 30, 578, 30, 579, 30, 580, 30, 581, 30, 582, 30, 583, 30, 584, 30, 585, 30, 586, 30, 587, 30, 588, 30, 589, 30, 590, 30, 591, 30, 592, 30, 593, 30, 594, 30, 595, 30, 596, 30, 597, 30, 598, 30, 599, 30, 600, 30, 601, 30, 602, 30, 603, 30, 604, 30, 605, 30, 606, 30, 607, 30, 608, 30, 609, 30, 610, 30, 611, 30, 612, 30, 613, 30, 614, 30, 615, 30, 616, 30, 617, 30, 618, 30, 619, 30, 620, 30, 621, 30, 622, 30, 623, 30, 624, 30, 625, 30, 626, 30, 627, 30, 628, 30, 629, 30, 630, 30, 631, 30, 632, 30, 633, 30, 634, 30, 635, 30, 636, 30, 637, 30, 638, 30, 639, 30, 640, 30, 641, 30, 642, 30, 643, 30, 644, 30, 645, 30, 646, 30, 647, 30, 648, 30, 649, 30, 650, 30, 651, 30, 652, 30, 653, 30, 654, 30, 655, 30, 656, 30, 657, 30, 658, 30, 659, 30, 660, 30, 661, 30, 662, 30, 663, 30, 664, 30, 665, 30, 666, 30, 667, 30, 668, 30, 669, 30, 670, 30, 671, 30, 672, 30, 673, 30, 674, 30, 675, 30, 676, 30, 677, 30, 678, 30, 679, 30, 680, 30, 681, 30, 682, 30, 683, 30, 684, 30, 685, 30, 686, 30, 687, 30, 688, 30, 689, 30, 690, 30, 691, 30, 692, 30, 693, 30, 694, 30, 695, 30, 696, 30, 697, 30, 698, 30, 699, 30, 700, 30, 701, 30, 702, 30, 703, 30, 704, 30, 705, 30, 706, 30, 707, 30, 708, 30, 709, 30, 710, 30, 711, 30, 712, 30, 713, 30, 714, 30, 715, 30, 716, 30, 717, 30, 718, 30, 719, 30, 720, 30, 721, 30, 722, 30, 723, 30, 724, 30, 725, 30, 726, 30, 727, 30, 728, 30, 729, 30, 730, 30, 731, 30, 732, 30, 733, 30, 734, 30, 735, 30, 736, 30, 737, 30, 738, 30, 739, 30, 740, 30, 741, 30, 742, 30, 743, 30, 744, 30, 745, 30, 746, 30, 747, 30, 748, 30, 749, 30, 750, 30, 751, 30, 752, 30, 753, 30, 754, 30, 755, 30, 756, 30, 757, 30, 758, 30, 759, 30, 760, 30, 761, 30, 762, 30, 763, 30, 764, 30, 765, 30, 766, 30, 767, 30, 768, 30, 769, 30, 770, 30, 771, 30, 772, 30, 773, 30, 774, 30, 775, 30, 776, 30, 777, 30, 778, 30, 779, 30, 780, 30, 781, 30, 782, 30, 783, 30, 784, 30, 785, 30, 786, 30, 787, 30, 788, 30, 789, 30, 790, 30, 791, 30, 792, 30, 793, 30, 794, 30, 795, 30, 796, 30, 797, 30, 798, 30, 799, 30, 800, 30, 801, 30, 802, 30, 803, 30, 804, 30, 805, 30, 806, 30, 807, 30, 808, 30, 809, 30, 810, 30, 811, 30, 812, 30, 813, 30, 814, 30, 815, 30, 816, 30, 817, 30, 818, 30, 819, 30, 820, 30, 821, 30, 822, 30, 823, 30, 824, 30, 825, 30, 826, 30, 827, 30, 828, 30, 829, 30, 830, 30, 831, 30, 832, 30, 833, 30, 834, 30, 835, 30, 836, 30, 837, 30, 838, 30, 839, 30, 840, 30, 841, 30, 842, 30, 843, 30, 844, 30, 845, 30, 846, 30, 847, 30, 848, 30, 849, 30, 850, 30, 851, 30, 852, 30, 853, 30, 854, 30, 855, 30, 856, 30, 857, 30, 858, 30, 859, 30, 860, 30, 861, 30, 862, 30, 863, 30, 864, 30, 865, 30, 866, 30, 867, 30, 868, 30, 869, 30, 870, 30, 871, 30, 872, 30, 873, 30, 874, 30, 875, 30, 876, 30, 877, 30, 878, 30, 879, 30, 880, 30, 881, 30, 882, 30, 883, 30, 884, 30, 885, 30, 886, 30, 887, 30, 888, 30, 889, 30, 890, 30, 891, 30,



I due sceneggiatori di «War games» sul set del film. Sotto, un'inquadratura del film.



L'intervista: Parlano gli sceneggiatori di «War games» il film sui computers che non è piaciuto al Pentagono

Signori, la Terza Guerra Mondiale

ROMA — Non date retta a chi dice che War games è un film solo per bambini e teen-agers fanatici di video-giochi. Certo, piacerà anche a loro, visto che è fatto apposta per scalfire il primato di E.T. e fratelli, ma il punto è un altro. War games è forse il primo film dell'era reaganiana che giocando con la mania tutta americana dei computers lancia un messaggio angoscioso sugli scenari possibili della Terza guerra mondiale. C'è poco da fare, nonostante il diplomatico distacco «spettacolare» esibito dal regista John Badham («Un buon film facile da vedere, con un piccolo messaggio») e la sottolattazione politica compiuta da certi recensori statunitensi. Non per niente, il Pentagono, di fronte al crescente successo di pubblico del film, ha sentito il bisogno — piuttosto goffamente — di emettere un documento ufficiale in tre punti attraverso il quale smentisce puntigliosamente ogni particolare «strategico» della vicenda. E come sparare con un cannone, o peggio, con un missile, ad una mosca: ci si fa una figuraccia. E infatti, dopo la precisazione dei militari, la polemica si è allargata ancora, finendo con il coinvolgere ad-

dirittura il generale Haig che, per ironia della sorte, figura nel consiglio d'amministrazione della Metro Goldwyn Mayer, la major hollywoodiana che ha prodotto il film. Tanto rumore per nulla? Non diremmo, visto che i cupi giochi di guerra raccontati da War games hanno finito per preoccupare lo stesso presidente Reagan, il quale, in una riunione del Comitato per la difesa, avrebbe chiesto lumi ai propri collaboratori.

È possibile uccidere 72 milioni di persone per errore? Oppure tutta la storia è frutto dell'accesa fantasia degli sceneggiatori Lawrence Lasker e Walter F. Parkes? Certo, l'ipotesi formulata dal film (il ragazzo prodigo David si inserisce per caso, con il suo personale computer, nei circuiti segreti del Pentagono e scatena una finta guerra termucleare globale che mette in allarme tutte le basi di lancio) è portata all'estremo; ma negli Stati Uniti c'è chi si ricorda che nel 1979 l'intero sistema difensivo andò in tilt per qualche minuto perché qualcuno s'era dimenticato di disinnescare un nastro di attacco simulato. E giusto qualche settimana fa si è scoperto che un



10 cineasti italiani per il Cile

SANTIAGO — Dieci notti attori e registi italiani che sta cercando nella rada di Abukir la flotta di Napoleone annientata dall'ammiraglio Nelson nel luglio 1798 ha finora individuato i relitti di quattro navi, il cui contenuto è «in buone condizioni». Lo annuncia il quotidiano egiziano «Al-Ahram», riferendo i risultati della missione che l'«Equipe» francese sta conducendo dallo scorso giugno. Oltre ai quattro vascelli francesi sarebbe stata ritrovata sul fondo del mare anche una nave romana.

Ritrovate le navi di Napoleone

IL CAIRO — Il gruppo di sommozzatori francesi che sta cercando nella rada di Abukir la flotta di Napoleone annientata dall'ammiraglio Nelson nel luglio 1798 ha finora individuato i relitti di quattro navi, il cui contenuto è «in buone condizioni». Lo annuncia il quotidiano egiziano «Al-Ahram», riferendo i risultati della missione che l'«Equipe» francese sta conducendo dallo scorso giugno. Oltre ai quattro vascelli francesi sarebbe stata ritrovata sul fondo del mare anche una nave romana.

Arrestato (armi) Carlo Croccolo

ROMA — L'attore Carlo Croccolo è stato arrestato dai carabinieri di Monterotondo, che l'hanno accusato di violazione della legge sulle armi. Nel corso di una perquisizione fatta nell'abitazione di Croccolo, i carabinieri hanno ritrovato sette cartucce calibro 9. I controlli nella casa di Croccolo, che nei giorni scorsi era stato denunciato per concorso in truffa ai danni di un commerciante di Monterotondo, erano stati disposti dal pretore Eugenio Bietoli.

Debutto a dicembre per Salce

ROMA — Luciano Salce torna in teatro. Le sue condizioni di salute sono infatti migliorate tanto da poter fissare il suo debutto teatrale accanto a Vittorio Caprioli nella commedia «I ragazzi irresistibili», di Neil Simon, al Teatro Carignano di Torino il 15 dicembre. Lo spettacolo sarà in cartellone, successivamente, al Teatro Nuovo di Milano il 20 dicembre. Come si ricorderà Luciano Salce tra stato colpito da ictus alla fine di agosto, mentre si trovava a Salsomaggiore per le finali di Miss Italia.

film che hanno scritto sollecitando domande scottanti di questi tempi. E si piangono volentieri alle richieste dei giornalisti, non senza aver prima spiegato che nella stessa originale War games doveva essere un'altra cosa: e cioè una commedia adolescenziale, un rapporto tra un ragazzo-prodigio infelice e uno scienziato adulto che finisce per fargli da padre. Una cosa molto psicologica, dunque. Ma veniamo all'intervista.

— È vero, come si dice, che il presidente è rimasto colpito dal film?

— Sì, Reagan ha visto War games, ma non siamo sicuri che l'abbia capito. Pare comunque che abbia avuto un grande successo tra gli uomini del Congresso. Molto meno al Pentagono...

— Eppure all'inizio il Ministero della Difesa era disposto a collaborare...

— In effetti, collaborò. Quando cominciammo a scrivere la sceneggiatura, nel 1979, il Pentagono ci autorizzò a visitare il gigantesco NORAD (il Centro del Nord) e ci diede informazioni tecniche utilissime. Parlammo addirittura con il generale in capo Hartinger, il quale si rivelò d'accordo con noi. Disse addirittura che bisognava lasciare degli uomini ai posti di comando davanti ai quei terribili bottoni. Poi però la polemica degenerò. Niente più atti, niente più materiale, niente più sorrisi. Devono aver preso War games per un film anti-militarista.

— E invece che cos'è «War games»?

— Beh, prima di tutto non è un film politico, almeno in senso stretto. Badham ha ragione quando sostiene che se fosse stato pubblicizzato così come una specie di nuovo Stranamore, non avrebbe fatto un soldo. War games non offre risposte politiche o morali. Diciamo che suggerisce riflessioni sull'uso crescente di quelle tecnologie sofisticatissime che tendono ad escludere l'uomo in nome dell'efficienza. Ma anche le macchine più

fedeli, i computer più precisi possono reagire agli impulsi sbagliati e mettere in moto — come nel caso del mostruoso WOPR della Difesa — un incontrollabile meccanismo di morte. Ecco, War games è questo: un dubbio piazzato scherzosamente, ma non troppo, nella coscienza del cittadino americano medio.

— Sì, va bene, ma l'incidente che avete raccontato è credibile o no?

— No, certo non è così facile penetrare nel sistema difensivo americano. I codici cambiano ripetutamente e sono segretissimi. È vero, però, che un tecnico particolarmente fidato o un militare in posizione di potere potrebbe insorgere nel circuito a cosiddetta back door, la parola chiave, per rientrare nel cervellone e impadronirsi di informazioni top secret.

— Insomma, c'è di che non dormire tranquilli la notte. E poi, se non sbagliamo, «War games» tocca anche un punto molto sensibile della cultura politica americana: il ruolo del presidente come supremo garante della nazione. Siete proprio sicuri che, in caso di attacco nucleare, l'ultima decisione spetterebbe a lui?

— Formalmente sì. Ma alcuni esperti di cose militari con cui abbiamo parlato ci davano un fessato che se si arrivasse all'allarme nucleare il presidente non potrebbe far altro che dire sì ad una scelta forzata. E schiacciare il bottone, senza avere nemmeno il tempo di pensarci sopra.

— Un'ultima domanda: durante le riprese ci sono stati problemi politici? Pressioni sulla MGM?

— No, tutto è andato benissimo. Per la MGM War games era soltanto un buon investimento economico-commerciale, niente di più e niente di meno. Quanto al generale Haig nel Consiglio d'amministrazione, che volete? Dentro la Century Fox non ci sono solo Henry Kissinger e Gerald Ford?



Il parto secondo il senso della vita dei Monty Python

Il film «Il senso della vita»

Arsenico e vecchi ragazzacci

IL SENSO DELLA VITA — Regia: Terry Jones. Soggetto e sceneggiatura: Graham Chapman, John Cleese, Terry Gilliam, Eric Idle, Terry Jones, Michael Palin. Fotografi: Peter Hanman, Terry Jones, Michael Palin. Comico-grottesco. Anglo-americano. 1983.

Il senso della vita è un «non-senso». Questa la «verità» neanche tanto sconvolgente che vanno predicando e praticando da tempo i Monty Python. Nessuna pretesa da parte loro — sei personaggi in cerca di un autore, dello scandalo costi quel che costi — di indottrinare nessuno. Semmai il determinato, provocatorio proposito di affrontare anche le questioni più gravi e controverse con scriteriata impudenza. Sorprendentemente selezionato per la rassegna competitiva di Cannes '83, il loro film, antilato appunto il senso della vita, è gradevolissimo, altrettanto imprevedibilmente, del Premio speciale della giuria internazionale. Qualcuno, in quella occasione, ebbe a ramprognare ed a recriminare aspramente sulla decisione della stessa giuria, ma i più accolsero la cosa con sportivo fair play. Cioè, se i Monty Python si erano ancora una volta esibiti col tipico loro gusto per lo scherzo protervo, giusto è parso premiarli con pari disinvoltura.

Coerente con tali premesse e precisazioni, il senso della vita s'incarica di fulminare gli atomati spettatori con otto squadrine dove, tramite assurde e forzature parodistiche, si dà l'usa ai conformismi, ai tic snobistici della più classica pruderie anglosassone. Allo scopo, i «terribili sei» hanno imbastito qui, sobbarcandosi al plurimo compito di sceneggiare e interpretare i diversi scorci narrativi e delegando ad uno tra di loro (Terry Jones) la regia, una feroce e demenziale trasferta. Fino a fare di tutto ciò una poltiglia sanguinolenta e maledorante che sprizza, tra continue gags e dialoghi pezzeschi, una maligna passione per la bravata dissacratrice.

Ovvio che, in simile clima, quel che si vede e si sente sia di gran più tosta grossa. Abnormità, eccessi costituiscono, insomma, la regola più che l'eccezione. Del resto, va detto che i bersagli e i personaggi presi di mira si meritano ampiamente questo e altro. Con ammirabile sprezzo del cattivo gusto i Monty Python annientano così il concepimento della vita, la scuola, l'esercito, il lavoro, la scienza, la morte, persino la buona tavola. Memorabile, ad esempio, la scena parossistica che vede un ricco grassone inondare un ristorante scicchissimo del suo pestilenziale vomito, senza che nessuno si ribelli a quella mostruosità.

Altra «graziosa», scemetta quella in cui i Monty Python, travestiti da chirurghi e infermieri folli, strappano visceri e organi vitali dal corpo di poveracci sani per trapiantarli su altri pazienti provvisti di facoltosi mezzi. Un tantino appena più sofisticato l'episodio tutto britannico dove la Morte, intervenuta ad un banchetto per prelevare i commensali rimasti vittime di un salmone avariato, è costretta a procreantare il suo lavoro perché, nel chiacchiericcio insulto e insensato, nessuno la sta a sentire.

Due i grandi momenti surreali-grotteschi del film: una lezione di sessualità con puntuali dimostrazioni pratiche da parte del professore di sua moglie e, soprattutto, il sarcasmo feroce del balletto di un centinaio di bambini cenciosi, rampolli di una cattolicissima famiglia (ma anche ai protestanti non vengono risparmiate atroci frecciate) che cantano in coro questo edificante precetto: «Tutti gli spermatozoi sono sacri / Tutti gli spermatozoi sono importanti / E se uno di essi va sprecato / Dio si sente molto amareggiato». Bello, vero? No? Comunque, per insolente e delirante che sia questa nuova sortita dei Monty Python — anche dopo le non meno violente dissacrazioni operate con i precedenti Il sacro Graal e La vita di Brian — risulta pur sempre uno scandalo mandato ad effetto con fredda determinazione. E, per giunta, assolutamente esilarante.

Sauro Borelli

Silvia Garambois

Al cinema Durini di Milano

Del nostro inviato

CAPRI — La follia di Woyzeck ha conquistato per una sera Capri più di quella dell'emiro Kashoggi, che si lascia chiamare «maestà» quando entra in gioielleria per un omaggio a Brooke Shields. La mezzaluna rossa di Woyzeck, «come un ferro da stiro sporco di sangue», ha chiamato alla Certosa la Capri-chic di fine stagione, più della romantica e cantata luna caprese.

Latteso Woyzeck di Giorgio Pressburger (che segue di parecchi anni il primo Woyzeck televisivo: un film quasi sperimentale e davvero interessante diretto da Giancarlo Cobelli) è stato infatti presentato per la prima volta al pubblico nelle serate del Premio Italia, la manifestazione radiotelevisiva internazionale tornata quest'anno alla sua sede originaria.

Indiscrezioni, echi polemici, poche verità, avevano accompagnato nei mesi scorsi le riprese a Torino («culla» del primo Woyzeck teatrale italiano) dell'opera di Büchner di cui si sussurrava la scabrosità. Ed in tutta la sua crudeltà, «incandescente» e piena di rispetto e pietà per quel mondo di poveri cristi, la vicenda di Woyzeck (che nasce da una vecchia storia vera) ha preso finalmente corpo sugli schermi. Un dramma mai scritto: di Büchner sono rimasti i fogli disordinatamente riempiti su doppia facciata, di cui non si conosce l'ordine. Quasi un mazzo di carte

Premio Italia '83 «Ecco perché sono stato più fedele a Büchner di quanto non lo sia stato Herzog con il suo film»: Giorgio Pressburger presenta a Capri la sua versione tv del celebre testo teatrale



Giorgio Pressburger ha presentato il suo film a Capri

«Il mio è il primo vero Woyzeck»

mischiate, una profeta resa nel 1837 e che varie correnti drammaturgiche del nostro secolo hanno preso come loro bandiera.

«Io amo Büchner, come amo Pasolini», esclama il regista e questo Woyzeck, forse, può essere visto quale seguito ideale di quel Calderon che Pressburger, triestino di poche parole, ha già portato a teatro e sul piccolo schermo. Pressburger ha lavorato molto sul testo di Büchner («avevo 19 anni la prima volta che l'ho fatto a teatro») ma non ha piacere di raccontare la sua odissea biografica: «Faccio sempre co-

stituirgli qualcosa della sua vera matrice, di chiarire da dove viene, e la sua parentela con Pasolini. È un'opera piena di visioni, e ho cercato nella pittura del tempo, in Goya soprattutto, questa «visionarietà» con il teatro, in realtà, Woyzeck entra poco: è un'opera per il cinema scritta prima che nascesse il cinema.

Ma che cosa ha sbagliato Herzog? «Era un film d'occasione, girato in nove giorni. Si è trovato una troupe libera, un attore come Kinski, e l'ha fatto. Ma è un film troppo ragionato in confronto a una materia tanto incandescente! Così scompare la pietà che l'autore sente per i suoi personaggi... resta solo il sadismo...»

In un'atmosfera malata in cui si aggirano soldati e prostitute gonfi di birra, lungo strade perennemente nebbiose, dove la gente rasenta i muri, solo Woyzeck corre tra le pozzerghere della carreggiata, sicuro di un destino sbagliato. «Se avessi anch'io il cappello da capitano, sarebbe bello essere vir-tuoso», esclama, venduto nel corpo e nell'anima per due soldi, vittima del dottore, del capitano, della società, e della reazione violenta che egli stesso esprime contro un'altra vittima, la sua donna infedele.

Un'opera di «carne e san-

que», consumata tra l'orina dei cavalli e quella di Woyzeck, cui un medico pazzo esamina il crescere della follia del soldato, mantenuto per esperimento solo a piselli: «Ho avuto tra le mani anche la relazione medica del caso che Büchner ha fatto suo per il Woyzeck», racconta il regista. «Era un uomo accusato di omicidio, per il quale avevano sospeso la sentenza per scoprire se era matto. Dopo tre mesi venne decapitato, ma Büchner usa gran parte di quella relazione nel suo testo. E dell'autopsia di Woyzeck la cosa che il medico annota è che aveva un'eccezionale strato adiposo intorno al cuore. Come era successo alle cause di laboratorio allievate a piselli.»

Avete avuto problemi nel girare questo Woyzeck televisivo? Pressburger tentenna il capo. Poi, con un bicchiere di vino in mano, racconta qualche aneddoto curioso: il cavallo che non voleva fare pipì e ha costretto per ore l'operatore accucciato a terra o la discesa di Lino Capolicchio (il Woyzeck della tv) in un torrente gelido per i rigori invernali, indagando gli incubi di un uomo che come estrema difesa ha solo la follia.

OFFERTA MINIMA 2.000.000

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT NUOVO.

Automobili malandate, auto-mezz'usate, furgoncini et da pensione, di qualsiasi anno, marca, modello: i vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Fino al 15 Ottobre, a chi compra un Ford Transit nuovo scegliendolo tra i modelli disponibili presso la rete, i Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Si avverte capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan).

SOLO FINO AL 15 OTTOBRE. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori a benzina o Diesel e carrozzerie per ogni richiesta individuale, c'è sempre la combinazione più conveniente per prestazioni ed economia. Robusto, super-equipaggiato, con un confort eccezionale, Ford Transit ogni giorno si dimostra un affare.

Condizioni speciali Ford Credit: Anzuti minimi e 42 mesi cambiali.

Comune: incontro dei partiti sul fine legislatura

La ripresa politica entra nel vivo. Dopo il voto di giugno e dopo la pausa estiva, tutti i partiti romani stanno mettendo a punto le loro proposte per il rilancio dell'attività. La scadenza è fissata per il 25 settembre...

«Ripristinati» gli ordini d'arresto con una strana procedura

Scavi nel Tevere: funzionari del Genio di nuovo inquisiti

Erano stati prosciolti dal giudice istruttore - Ora sono introvabili - Ufficialmente ricercati Dall'Oglio, Gatto e Delle Noci - Dietro il «caso» giudiziario, la piaga dei furti di ghiaia - Stanziati 25 miliardi per «risanare» i danni?

Il «caso Tevere» è di nuovo alla ribalta delle cronache giudiziarie. Tre alti funzionari del Genio civile, ufficio speciale Tevere, tornano ad essere accusati di aver favorito i furti di ghiaia...



Un'escavatrice per la ghiaia e nel riquadrato Paolo Delle Noci

Ufficialmente, la procedura è completamente sbagliata, ribattono. Ma che cosa è successo realmente? Poteva un giudice istruttore ripristinare vecchi ordini di cattura? Oppure bisognava semmai attendere una decisione in merito da parte della Cassazione?

Tenta di rapinare una banca: «L'ho fatto per necessità»

Spinto dalla disperazione per la sua difficile situazione finanziaria e familiare, ha rapinato una banca, ma è stato bloccato ed arrestato. Maurizio Teramo, 41 anni, ex direttore amministrativo e capo del personale in una clinica della capitale, ieri poco prima delle 14 si è presentato al cassiere dell'agenzia «A» della Banca d'America e d'Italia...

Lo studente giordano resta nelle carceri greche

Attentato alla Sinagoga: per l'unico imputato rinviata l'extradizione

Lo ha deciso la Corte suprema ellenica dopo una lunga seduta in camera di consiglio - Il difensore: «Gli italiani non lo prenderanno!»

L'unico imputato per l'attentato alla Sinagoga è attualmente rinchiuso in un carcere greco per traffico d'armi e d'esplosivo, non potrà, almeno per ora, essere processato in Italia. I giudici dell'Aeroporto - la Corte suprema ellenica - hanno rinviato ieri mattina a data da stabilirsi la decisione sulla richiesta di estradizione avanzata dalle nostre autorità per Abdel Osama Al Zomar, il ventitreenne studente giordano sospettato di aver partecipato nell'ottobre dell'82 con altri complici al sanguinoso assalto che costò la vita al piccolo Gabriel Taché.

Il «racket» dà fuoco a uno stabilimento di Fregene: bagnino ferito

Qualche litro di benzina, e uno stabilimento balneare di Fregene è andato a fuoco. Il bagnino, che dormiva nei locali del pronto soccorso, è salvato per un pelo. S'è strappato il pigiama in fiamme di dosso, s'è avvolto con una coperta ed è riuscito a mettersi in salvo. Ricovertito al S. Eugenio gli sono state risondate ustioni di 2° e 3° grado su tutto il corpo. Lo stabilimento è stato quasi distrutto: fuori uso il pronto soccorso, il ristorante, qualche cabina. Gli investigatori, giunti subito sul posto, parlano di racket di tagliatori. È successo all'alba di ieri nello stabilimento «La Riviera» di Fregene. Gli attentatori hanno coperso per bene di benzina (o altro liquido infiammabile) il pronto soccorso, il ristorante e alcune cabine. Poi hanno dato fuoco e sono fuggiti. Raffaele Pucci, 30 anni, bagnino dello stabilimento, era dormendo nella stanza dove è allestito il pronto soccorso. Si è accorto di quel che stava succedendo solo quando le fiamme avevano investito il locale. L'intenzione era quella di provocare un massacro. Vennero lanciate cinque bombe a mano: due finirono sotto la macchina parcheggiata ai bordi della strada, la terza esplose nel sottocasa dell'edificio senza ferire nessuno, la quarta perse in pieno uccidendo il piccolo Taché e ferendo la madre.

«Ingresso libero» in Campidoglio



Omaggio a Nannarella Una serata di note, cinema e ricordi

Una serata per Nannarella. La Rai e la città di Roma vogliono ricordare la grande attrice scomparsa dieci anni fa, con una trasmissione - lunedì prossimo, dopodomani - realizzata nel teatro 8 di Cinecittà ed in collegamento diretto con la sala della Protomoteca del Campidoglio. «Una serata per Anna» avrà inizio alle 21.30 e sarà trasmessa in diretta dalla prima rete televisiva a partire dalle 22.30. La manifestazione è ideata da Gene Lerner, organizzata dall'Associazione Anna Magnani, dal Teatro di Roma, dalla Rai e da Cinecittà. Saranno presenti in studio Lello Bersani, Walter Chiari, Tullio Kezic, Giulietta Masina, Lea Massari, Marisa Merlini, Pino Nicol, Massimo Ranieri, Anonello Trombadori, Monica Vitti, Luigi Zampa, Franco Zeffirelli. Le musiche scritte per il programma saranno eseguite dall'Orchestra della Rai diretta dal maestro Canfora. Nella serata saranno proiettati brani di film interpretati da Anna Magnani e scelti da Gianfranco Mingozzi.

Sarà rispettata la data di apertura fissata per il 2 dicembre

Tetto di rame per l'Opera venti giorni per costruirlo

Sarà ristrutturato anche il cupolino - Sostituite le pericolose lastre d'asfalto - Sopralluogo del comandante dei vigili del fuoco - Ancora da accertare l'entità dei danni

Il comandante dei vigili del fuoco, Pandolfi ha effettuato ieri sera un sopralluogo al Teatro dell'Opera dopo il grave incendio di mercoledì. Era una visita già programmata: avrebbe dovuto essere il ultimo controllo prima della riapertura. «Eravamo in dirittura d'arrivo dice il maestro Benedetto Ghiglia, vice presidente dell'Opera. Ma le fiamme dell'altro giorno hanno sconvolto i programmi e la visita del capo dei vigili del fuoco è servita soprattutto a dare contorni precisi ai nuovi lavori che dovranno essere effettuati per rendere sicuro il teatro. Ancora non c'è una stima precisa dei danni, ma secondo i primi calcoli dovrebbero aggirarsi intorno al miliardo di lire. Il Comune ha già fatto sapere di essere disposto ad aggiungere questa cifra ai quattro miliardi già stanziati a maggio dopo che la commissione per la sicurezza dei locali pubblici aveva imposto la chiusura del Costanzi giudicato non sufficientemente sicuro per l'incolumità di spettatori, lavoratori e artisti. Da allora al teatro dell'Opera si è lavorato quasi senza sosta per ristrutturare completamente l'edificio e renderlo agibile, sicuro e pronto per la riapertura di dicembre. Alcune ditte stavano già smobilitando, altre avevano addirittura ultimato i lavori: è stato necessario bloccare o richiamarle dopo l'imprevisto dell'incendio. La data prevista per la riapertura verrà comunque rispettata: «Solo se la sfortuna continua ad accanirsi contro di noi non riusciremo a rispettare i tempi che avevamo fissato, altrimenti il due dicembre apriremo i battenti e tireremo su il sipario per la prima rappresentazione della stagione - dice Ghiglia. E state certi che, a quel momento, il teatro sarà supersicuro». I danni prodotti dall'incendio sono molto gravi, ma non catastrofici, impongono nuovi interventi e un'accelerazione di alcuni lavori già programmati per la ristrutturazione del teatro. I tecnici sono convinti che se le fiamme fossero divampate un paio di mesi fa, le conseguenze sarebbero state molto più consistenti. «Probabilmente il teatro sarebbe stato distrutto, non è successo perché i lavori di ristrutturazione erano in fase avanzata», sostiene Ghiglia. Ora rimangono da riparare il tetto piatto del palcoscenico e la copertura del cupolino. Il primo intervento dovrebbe essere ultimato in una ventina di giorni. Si tratta, in sostanza, di sostituire le tavole mangiate dalle fiamme e di rinforzare quelle lambite dall'incendio, danneggiate, ma non fino al punto da consigliare la loro sostituzione. La seconda fase prevede la copertura del tetto con tegole di rame al posto delle sfoglie d'asfalto. Lo impongono i criteri di sicurezza: le lastre d'asfalto in caso di incendio, possono liquefarsi e diventare un magma pericolosissimo e soprattutto impraticabile da parte dei soccorritori; quelle di rame, invece, possono surriscaldarsi, ma rimangono intatte. Dopo il tetto dovrebbe essere ristrutturato il cupolino. Anche qui verrà eseguita la sostituzione delle sfoglie d'asfalto con quelle di rame. I lavori dovrebbero andare avanti fino al 20 dicembre. Dal momento che sono quasi del tutto ininfluente sulla sicurezza del Teatro non incidano sulla data di riapertura.

Seicento ragazzi non vanno a scuola per protesta

I circa 600 alunni di due scuole medie romane, la «Flaiano» e la «De Coubertin», oggi rimarranno a casa. Lo hanno deciso i loro genitori, per protestare contro la decisione presa dal Provveditorato degli studi di realizzare la fusione dei due istituti. È questa la prima di una serie di azioni di protesta decise ieri nel corso di un'assemblea, allargata agli studenti e agli insegnanti delle due scuole. Il Provveditorato - afferma un comunicato diffuso dall'assemblea - ha ignorato la sentenza del TAR, emessa lo scorso anno, la quale dichiarava giuridicamente inattuabile il proposito di unificare la «Flaiano» e la «De Coubertin». I genitori, prosegue il comunicato, faranno ricorso a tutti i mezzi legali per ottenere dal Provveditorato il rispetto della sentenza del TAR, considerato anche che la «Flaiano» è una delle poche scuole che quest'anno hanno incrementato il numero degli alunni. L'assemblea dei genitori ha infine sottolineato che le due scuole non possono essere integrate in quanto hanno indirizzi didattici diversi, essendo la «De Coubertin» una scuola media sperimentale.

Sanatoria: incontro tra il sindaco e Unione borgate

Il recupero delle borgate. È stato questo il tema di un incontro tra il sindaco Vetere, l'assessore Buffa e l'esecutivo dell'Unione borgate, che si è svolto ieri in Campidoglio. Nel corso della riunione s'è parlato degli interventi necessari per il recupero della periferia cittadina e delle modalità di attuazione dei provvedimenti adottati. Sulle questioni di carattere legislativo Vetere ha espresso di nuovo preoccupazione per le notizie circa provvedimenti governativi di carattere finanziario che, attraverso lo strumento del condono fiscale, permetterebbero una sanatoria indiscriminata. E questo manderebbe all'aria l'opera di risanamento intrapresa dalla giunta di sinistra. Il Comune ha approvato (secondo la legge regionale) la variante al piano regolatore e ha deliberato la concessione a sanatoria, con l'obiettivo di consentire il recupero dell'abusivismo all'interno del disegno generale di sviluppo della città. Nel corso della riunione si è deciso di avere altri incontri con gli assessorati interessati anche per discutere sui servizi. Vetere ha assicurato all'Unione borgate il suo personale interessamento per favorire un intervento rapido.

Un piano della Confesercenti

Quattromila banchi da abolire I commercianti propongono che...

Piazza Vittorio è il caso più eclatante: banchi fatiscenti e antigiuridici, insetti, sporczia, cumuli di frutta che non vengono mai portati via e adesso pare che sia comparsa anche una colonia di topi. Per gli abitanti del quartiere il mercato è diventato una vera e propria spina nel fianco. Ma i cinquecento banchi alimentari, che hanno completamente invaso la bella piazza, non sono purtroppo un caso unico. In tutta la città sono 4.000 le rivendite di ambulanti che dovrebbero levare le tende: su di loro incombe infatti un'ordinanza che imporrebbe lo smantellamento. Ma cancellare con un colpo di spugna una fetta così rilevante dei mercati romani non è una cosa che possa essere fatta a cuor leggero. Che ne sarebbe senza lavoro? Interi quartieri si troverebbero d'improvviso senza il loro mercato. La soluzione proposta dal Comune è di costruire una nuova rete di mercati che offrano garanzie igieniche e di ristrutturare i vecchi mercati utili ma fatiscenti. Il costo totale dell'operazione è di 70 miliardi di cui una buona parte è già prevista nel bilancio di quest'anno. Ma siamo già a settembre e il progetto non è ancora partito. Proprio ieri all'assessorato alle Attività produttive e al commercio si sono riuniti i rappresentanti di questi problemi a cui erano invitati i rappresentanti di tutte le categorie. All'ultimo momento la riunione è saltata, senza che l'assessore Costi che avrebbe dovuto presiedere, fornisse una giustificazione adeguata. «È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - dicono alla Confesercenti - un altro segno del disinteresse dell'assessore Costi verso questi problemi». L'associazione dei commercianti non si limita però alle sole proteste, ecco alcune proposte: in primo luogo la Confesercenti chiede che il famoso piano di costruzione e di ristrutturazione dei mercati cominci a funzionare. «Se le difficoltà del Comune sono di ordine finanziario - dice Franco Busà - i commercianti sarebbero anche disposti ad anticipare una parte del denaro scontandola poi dalla tassa di occupazione dei suoli che è versata appunto al Comune. La seconda proposta riguarda i piccoli mercati del centro storico. Perché non accorparsi i più piccoli e meno utili, liberando dal traffico le piazzette che occupano? La terza idea, forse la più interessante è la proposta di chiedere alla facoltà d'architettura di organizzare un progetto che preveda nuove forme di vendita. Si potrebbero studiare delle strutture mobili o semimobili in modo che una volta terminato le ore di mercato, la città torni ad essere un luogo vivibile. Un modello potrebbe essere Firenze. L'ultimo argomento trattato dalla Confesercenti riguarda gli ultimi aumenti delle tasse di occupazione del suolo pubblico; grazie alla legge finanziaria i canoni sono aumentati del cento per cento. È un'onere pesantissimo per molti, in cambio però il Comune dovrebbe almeno offrire garanzie per l'occupazione e una adeguata assistenza igienica.

Incontro stampa

La barca della pace fa scalo verso il Libano

Cipro, Latakia, porto della Siria, Beirut, Tel Aviv e Alessandria d'Egitto. «Roma per la pace» toccherà nelle prossime settimane tutti i punti più caldi della crisi mediorientale. Partita da Fiumicino il 23 luglio, la barca si è già fermata in molti porti del Mediterraneo con un messaggio di fratellanza. Giovedì è arrivata a Malta proveniente da Tunisi; venerdì sera è ripartita e ha puntato la prora verso il Pireo ad Atene. Ieri, alcuni membri dell'equipaggio di «Roma per la pace» hanno parlato del loro viaggio in Campidoglio a giornalisti e a rappresentanti di ambasciate e istituti interessati. Hanno raccontato dei porti del Mediterraneo visitati fino ad ora, delle iniziative intraprese, dei progetti. Che sono state, ovunque, eccezionali reazioni. In tutti i porti «Roma per la pace» è stata accolta con grande calore; le autorità locali si sono interessate molto all'iniziativa, ne hanno apprezzato lo spirito e si sono affrettate a far sapere ai membri di «Roma per la pace» - è stato anche uno scambio di proposte e iniziative. Tra queste, per esempio, una mostra di cinema itinerante sui temi che riguardano le città e i paesi toccati nel percorso e un convegno sull'ecologia per il quale dovranno essere decise data e sede. Per la pace scendono in campo anche i metalmeccanici della Cisl con un appello ai consigli di fabbrica.

Advertisement for 'X FIERA CAMPIONARIA DI SORA' featuring a large stylized 'X' logo and text: 'dal 23 settembre al 2 ottobre 83 SPECIALE: 3° SALONE DELLA MECCANICA e 3° SOMOTER - PROVA SU CAVA DEI VEICOLI INDUSTRIALI'.

«Progetto Germania» con Kluge e Schroeter

Negli anni '70 il cinema tedesco ha rappresentato, come fenomeno complessivo, il momento più interessante di tutta la cinematografia d'autore internazionale...

Paul Méfano a Villa Medici, Suoni d'organo in Sassia

Prosegue il seminario d'analisi delle opere di Edgar Varese, diretto da Paul Méfano...

A Genazzano tra scene, misteri e poemi

Il «progetto Genazzano» prosegue a pieno ritmo. Ecco il programma di oggi: alle 11 al nifeo Daniel Buren presenta «Il dispositivo scenico»...

Il «ritorno» di Guccini, e i Serpente Latina

L'appuntamento più importante della serata per quel che riguarda il Festival dell'Unità a Roma, è senz'altro nell'area di Castel S. Angelo dove, alle 21, si esibirà Francesco Guccini...

A Testaccio «Conoscenza carnale» a fumetti

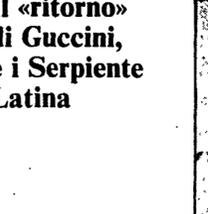
Alla rassegna «Ancora in-contri» che si tiene all'ex mattatoio del foro Boario di Testaccio questa sera i fumetti che fin dall'inizio hanno accompagnato la manifestazione saranno «al vivo»...

La «flotta» veneziana arriva all'isola Tiberina

Sono arrivati contemporaneamente il centro storico, i gondolieri di Venezia giunti a Roma per un vero e proprio «raid» sul Tevere...

Nel parco del S.M. Pietà «teatro nucleo» giochi e gare

Il parco dell'ex Ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, per le manifestazioni dell'estate romana della XIX circoscrizione, a partire da stasera fino al 9 ottobre, presenta una serie di iniziative spettacolari...



Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) Si possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Per i concerti per l'Anno Santo organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia e dal Comune di Roma/Ass. Cultura...

GRAUICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di Movimento consapevole, possibilità espressive, dinamiche liberatorie che inizierà il 10-10-83...

LA SCALLETTA AL CORBO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 678205) SALA A: Alle 21, L'Arlecchino di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli...

LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 51 - Tel. 576162) SALA A: Alle 21, La Comp. Teatro «La Maschera» presenta Woyzeck di G. Buchner...

PROGETTO GENAZZANO - ZATTERA DI BABELLE (Roma, tel. 6547889-6588610 - Genazzano Castello Colonna, tel. 9579598) Alle 21, 15. «Dancers Pass». Rappresentazione contemporanea e ricerca musicale...

LA SCALLETTA AL CORBO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 678205) SALA A: Alle 21, L'Arlecchino di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli...

LA SCALLETTA AL CORBO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 678205) SALA A: Alle 21, L'Arlecchino di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli...

LA SCALLETTA AL CORBO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 678205) SALA A: Alle 21, L'Arlecchino di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli...

Spettacoli

Scelti per voi

NUOVI ARRIVATI Zelig Ariston Psycho II Majestic Re per una notte Etoile Lontano da dove Europa, Gregory, Capranica 48 ore Cola di Rienzo, NIR Supercinema

VECCHI MA BUONI Dana la ville bianche Augustus La scelta di Sophie Farnese The Blues Brothers Nuovo, Espero Il verdetto Kursaal Colpire al cuore Novocine

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Scienze-Mitologico

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 679697) La vita è un romanzo di E. Rohmer - S (16-22-30) L. 5000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Sfruttato senza caso equo canone (Prima) (16-30-22-30) L. 5000

OSTIA CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Pevco 2 con A. Perkins - G (16-30-22-30) L. 4000

OSTIA CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Pevco 2 con A. Perkins - G (16-30-22-30) L. 4000

OSTIA CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Pevco 2 con A. Perkins - G (16-30-22-30) L. 4000

Prosa e Rivista

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

ANFITEATRO BORGHESE (Parco de' Danti - Villa Borghese) Alle 21 L'Associazione Culturale Bert 72 presenta Foot-toban Theatre in King Lear

Il partito

FEDERAZIONE: alle ore 9.30 incontro nel teatro della Federazione tra Lu Guastano e Sandro Morali...

8° Salone Nazionale Antiquariato Roma. Mostre e spettacoli. 24 settembre 9 ottobre Fiera di Roma.



Alberto Mottini, ala

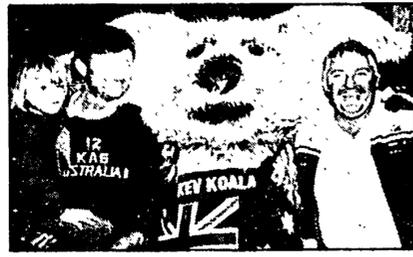


**PERCHÉ SPORT
È ANCHE SANA ALIMENTAZIONE.**

A Newport si disputerà oggi la settima e decisiva regata per l'assegnazione dell'American's cup

Per Liberty e Australia 2 ultima sfida a pelo d'acqua

Il teatro di gara invaso da lussuose imbarcazioni, mentre c'è chi userà l'aereo personale per godersi lo spettacolo dall'alto - Il pronostico è per Australia 2 - Le preoccupazioni degli americani, vincitori delle ultime 24 gare



La pubblicità «bombarda» più di 200 milioni di americani

Vela

Del nostro inviato NEWPORT (Rhode Island). Vada come vada la gara decisiva, Australia 2 è già entrata nella storia. Le sue imprese hanno superato quelle di tutti gli altri sfidanti che da 132 anni in qua cercano di strappare agli americani l'American's Cup, la Coppa d'America, la più prestigiosa e ora anche la più appassionante gara velica del mondo. Non era mai accaduto che fosse necessario arrivare alla settima ed ultima prova per decidere la vittoria e gli australiani ce l'hanno fatta: primo record. Non era mai successo che uno sfidante vencesse tre gare, e gli australiani ci sono riusciti: secondo primato. E non era mai successo che una barca non americana infliggesse ai signori della vela un distacco altrettanto forte: tre minuti e 25 secondi. Con questo terzo record, conquistato giovedì, l'Australia parte nettamente favorita nell'ultima regata che si svolgerà oggi nello specchio d'acqua di Newport, in un triangolo di oceano circondato da una vera e propria flotta di imbarcazioni a vela e a motore e sovrastato dalle circonvoluzioni dei piccoli aerei che si consentono di godersi dall'alto il più emozionante spettacolo sportivo che oggi possa offrirli l'America.

questi diabolici australiani stanno per portarsi via la coppa che 132 anni fa gli americani strapparono alla regina del mare, l'Inghilterra, e hanno vittoriosamente difesa in 24 gare. Il pronostico per la prova cruciale pende dalla parte degli australiani. Nelle sei regate della sfida conclusiva, gli americani hanno vinto tre volte: una volta con un distacco di 43 secondi, le altre due per guasti e noie tecniche allo scafo australiano. Nelle loro tre vittorie l'equipage del canguro sono arrivati invece sempre con distacchi di due o tre minuti e mai approfittando degli incidenti altrui. E un distacco di tali proporzioni in mare equivale — sono gli specialisti americani ad ammetterlo — a una vittoria per cinque a zero in un incontro di calcio o a un distacco di 30 lunghezze in una corsa di cavalli. Se l'Italia ha palpitato per «Azzurra» per i suoi sorprendenti exploit in una gara in cui i nostri pivelli si sono comportati da campioni del mondo della vela è stato scosso dalla grande novità della chiglia di Australia 2, per via degli alettoni che ne accrescono la velocità sia a favore di vento che contro e le assicurano una straordinaria stabilità nel momento chiave della virata. Ancora prima che gli americani entrassero in gara (il detentore della coppa aspetta che le eliminatorie e le semifinali qualificano la barca sfidante) attorno alla chiglia di Australia 2 si è discusso e si è manovrato senza esclusioni di colpi. Il 12 metri venuto dalla terra dei canguri aveva una marcia in più e gli americani ne erano intanto intimoriti da pretendere di eliminare il più temibile avversario con una qualifica da parte di una compiacente giuria. Poi si sono adattati al rischio di dover mettere in gioco sul campo il proprio orgoglio e non ha eguali in nessun altro sport. Ma per arrivare a questo si sono dovuti leggere persino sul serio New York Times editoriali che invitavano al fair play tra sportivi.

gare di queste barche da 12 metri sono come i campionati del mondo di calcio o, meglio, come la formula uno per le automobili. Ma il paragone con il gioco del pallone, per essere davvero efficace, compie una giunta: che cosa accadrebbe in Brasile se la sua squadra stesse per perdere la coppa del mondo da sempre vinta? Più puntuale è l' analogia con la formula uno, perché da questo regate e da ciò che le rende possibili con investimenti finanziari da capogiro, dipendono i progressi nella tecnologia; degli scafi, delle vele, degli alberi e degli altri attrezzi di bordo (computers compresi). Alan Bond, il finanziere che ha reso possibile l'impresa di Australia 2, ha speso finora 16 milioni di dollari, qualcosa come 24 miliardi di lire, per riuscire a schiodare la mitica coppa dalla sede del New York Yacht Club, nel cuore di Manhattan, in un palazzo della 44ma strada. Sì, perché i vincitori, da 132 anni in qua, non possono neanche prendersi la soddisfazione di brindare con lo champagne perché la coppa, per ragioni di sicurezza contro i furti, è letteralmente avvitata a un piedistallo. Se vinceranno, gli australiani se la porteranno all'altro capo del mondo, al Royal Perth Yacht Club sul Pelican Point, nella baia di Crawley, sulla costa sud occidentale dell'Australia. E in tal caso la coppa cambierà anche nome: diventerà, fra tre anni, l'Australia's Cup. Gli scommittitori inglesi, che se ne intendono, danno per vinti gli australiani per 8 a 11. Gli esperti americani giudicano Australia 2 la barca indubbiamente più veloce, viste le prestazioni che ha fornito con tutti i tipi di vento. La giornata di sospensione chiesta dall'equipaggio del canguro dovrebbe assicurare il recupero fisico degli uomini sottoposti a una fatica stressante per oltre quattro ore di gara e la messa a punto dell'imbarcazione. Perché solo un giusto riposo, a parte del più potente, «al 12 metri più veloce del mondo» la vittoria finale. O una scorrettezza dello skipper americano, Dennis Conner, un industriale di tendaggi, californiano così privo di scrupoli.



Nella foto accanto al titolo due membri dell'equipaggio di Australia 2, e qui sopra Australia 11 durante la regata

La notizia della terza vittoria di Australia 2 sarà stata senz'altro gradita alla stragrande maggioranza degli sportivi. Questa America che da più di cent'anni detiene la coppa che vince quasi in tutti gli sport e che, soprattutto, in questo tipo di regata detta boriosamente legge, ebbene provoca un certo fastidio. Lo sportivo anche se può riconoscere il valore e la superiorità di chi vince sempre, in cuor suo spera che prima o poi ci sia il capitolino. Così molti si augurano una vittoria finale di Australia 2. Meno allegri per una simile notizia sono invece gli sponsor che vedono in pericolo un cospicuo giro di affari negli anni a venire. E chiaro che se in Italia si sta già pensando seriamente a preparare una seconda ed una terza imbarcazione, non lo si fa solamente in nome dello sport ma anche in nome di eventuali successi commerciali, e lo si fa sulla scia delle affermazioni di Azzurra. Ora la sfida di Newport ha un senso: infatti, l'eco pubblicitaria raggiunge, soltanto in America, più di 200 milioni di persone; la stessa regata sarebbe, direttamente, 20 milioni di australiani con un potenziale economico molto minore, e con uno scio più discreto. Se fosse un vero campionato del mondo, tutti gli Stati selezionati sarebbero obbligati a parteciparvi; trattandosi invece di una sfida tra club, sarebbe, sopra e sotto, un quarto il 2 ottobre a Vail-lunga, non c'è dubbio che Lucchinelli ha la possibilità di fare sul titolo nazionale della classe 500, ma i rischi che corre

be (ma è impensabile) che la sfida prossima si facesse comune a Newport: solo in questo caso il successo della Coppa sarebbe assicurato. In attesa degli eventi decisivi, analizziamo comunque e per quanto è possibile il comportamento delle due barche finaliste: secondo i risultati precedenti Australia 2 è una barca da venti leggeri; infatti, vince la terza regata con poco vento (ed è la sua prima vittoria), però aveva perso le prime due regate con tempo che sembrava decisamente favorevole a lei, perde anche la quarta sempre con vento debole. Nella quinta, come aveva perduto le due imbarcazioni perché fu tempo massimo, con pochissimo vento, Australia aveva inflitto a Liberty un distacco di più di 5 minuti. Mercoledì a Newport il tempo era inclemente e il vento tirava circa a 18 nodi. Condizioni ideali per Liberty e nessuno di spossato a scommettere su di una vittoria di Australia 2: tutti i giornali erano pronti a dare la notizia e già si cominciavano i preparativi per la grande festa. E, invece, con quel vento e quel mare Australia vince; l'17° di vantaggio. La débacle di Liberty sembra da attribuire al mancato cambio di vela adatta a vento più forte. Giovedì stesse condizioni di vento e Australia, in svantaggio al via, si riprende immediatamente e conduce autorevolmente per tutta la regata, infliggendo all'avversario 3'25". Al Liberty non è capitata nessuna sventura.

previsioni sull'ultima decisiva regata. La barca americana ha dimostrato di difendersi meglio con vento medio-leggero e questo è forse da attribuire all'equipaggio che, grazie ad un susseguirsi di virate riesce a superare Australia nei tempi di esecuzione, mentre con venti forti è più difficile usare una tattica simile se la barca avversaria dimostra di essere superiore in velocità. Comunque vadano le cose, Australia ha, come Azzurra, vinto la sua battaglia. In giugno all'inizio della regata nessuno avrebbe scommesso su di una vittoria australiana dati i precedenti costellati di vittorie americane per 4-0 e 4-1. Perdere la sfida per una sola sconfitta è già un grandissimo titolo di merito, e per l'America vincere con lo scarto di una sola regata è col beneficio di vedere annullata una regata che vedeva vincente Australia 2 equivale a una vittoria di Pirro. Mai una Coppa America aveva suscitato tanti entusiasmi e tante discussioni, e certamente se la Coppa rimarrà in America, fra tre anni il numero delle sfide aumenterà e sarà senz'altro più agguerrito: nessuno, infatti, dalle precedenti esperienze sarà disposto a partire come barca materassa. Se fossi sponsor non avrei dubbi e tiferei per Liberty, come sportivo ho una leggera preferenza per gli australiani. Dopotutto è la sesta volta che ci riprovano con grande caparbia, e sarebbe una vittoria veramente meritata. Uccio Ventimiglia

Ieri a Brands Hatch prima tornata di prove del Gran premio d'Europa L'aria di casa porta bene alla Lotus

De Angelis alla guida della vettura inglese ha fatto registrare ieri il miglior tempo, seguito dal compagno di scuderia Mansell De Cesaris illeso dopo un'uscita di pista - Le Ferrari tradite dalle gomme da qualificazione - Terzo e quarto tempo per Piquet e Prost

Auto Dal nostro inviato BRANDS HATCH — Due Lotus in prima fila. È la prima volta che succede quest'anno. Di frasi stupide o ovvie se ne dicono molte in Formula 1. Gerard Decarouge, l'ingegnere capo della Lotus, ci aveva salutato a Monza con un «a Brands Hatch sarà pole position per noi. Eravamo scettici anche se sulla pista inglese del Kent, le sue macchine erano sempre state molto veloci. Abbiamo seguito le prove di qualificazione accanto alla sua postazione. All'una e venti, De Angelis scendeva come un matto dalla Graham Hill Bend, veloce cambio di marcia, una schioppettata sul breve rettilineo del Cooper. Infine una svolta perfetta alla Surtees. È pole position. Al box della Lotus si abbracciano.

ciano. Anche l'ingegner Mezzanotte, il responsabile dei pneumatici Pirelli che gonmano le nere vetture inglesi, finalmente sorride. Dieci minuti dopo suona la sirena. Qualcuno è uscito di pista. Decarouge si volta di scatto per vedere se i suoi due piloti sono ancora seduti in macchina, e tira un sospiro di sollievo. L'uscita di pista era del solito De Cesaris. Entrato troppo lungo alla Westfield Bend aveva picchiato contro il guard rail sfasciando la fiancata sinistra dell'Alfa Romeo. Una macchina distrutta in più o in meno per De Cesaris non fa differenza. Si riprende e Mansell supera De Angelis. Lotta tutta in famiglia, insomma. Il pilota inglese si toglie il casco, va verso Decarouge, ma arrivato a metà strada l'altoparlante annuncia che De Angelis ha ottenuto ancora il miglior tempo. Il tecnico lo consola. Signor Decarou-

ge, non era quindi una profezia quella di Monza? chiediamo. «No, ero sicuro che ce l'avremmo fatta. E la vittoria della tecnica dei piccoli pneumatici. Abbiamo migliorato la macchina un po' per volta». Per De Angelis si tratta della seconda pole position del mondo. Esatto, c'è sempre qualcuno che gli guasta la festa. «Stavolta non capiterà» — dice il pilota romano —. Il tempo l'ho ottenuto con un turbo Renault ormai sfatto e quindi posso scendere ancora di un secondo. E gli altri? Gli altri hanno copiato la Ferrari. Renault, Brabham, McLaren e ATS si sono presentate in pista con un alettone posteriore uguale, per dimensioni a quello del team di Maranello per ottenere nelle ultime corse maggior carico aerodinamico. «La mia macchina — ha spiegato Piquet — si è trovata così sbilanciata. E questo il mio unico problema: partire nel Gran

premio con una Brabham molto equilibrata, perché il resto, motore e gomme, è già competitivo». Le Renault ha sconfitto il malefico di Brands Hatch: per il team francese la pista inglese era sempre stata una iattura. Ieri, invece, Prost si è piazzato fra i primi nonostante avesse commesso alcuni errori nel bilanciare la macchina. Gli avevano fatto provare due diversi tipi di pneumatici e lui era andato in tilt. Ha rivelato, nascosto fra una muraglia di giornalisti francesi, che la corsa di Brands Hatch sarà noiosa perché lui, Arnoux e Piquet cercheranno di non commettere errori. «C'era un discorso aperto con Ferrari — ha continuato — ed lo volevo approfondire. Poi ho deciso, prima di Zandvoort, di rimanere alla Renault perché il Drake non mi dava alcuna garanzia di essere la prima guida. Alla Renault invece rimarrò capitano». E Cheever,

quindi, dovrà andarsene perché chiede il medesimo trattamento di Prost. Alla Ferrari, i visi sono impassibili. Il team di Maranello è stato tradito anche dalle gomme nuove da qualifica della Goodyear. Mentre Tambay si vestiva, Cecotto si toglieva la tuta. La sua scuderia, la Theodore, non ha più né soldi né motori. «Se vuoi salire in macchina — gli ha detto il suo team manager, il miliardario Teddy Yip, proprietario di numerosi bordelli a Hong Kong — devi sganciare subito altri 50.000 dollari (ottanta milioni di lire circa). Che i soldi nella vita siano tutto è un discorso normale a Brands Hatch, il regno di Bernie Ecclestone, il cassiere e l'elemosiniere della Formula 1. Ma stavolta Cecotto se ne è andato con un'alzata di spalle. Sergio Cuti

«Gli stranieri danneggiano la Nazionale? No, è soltanto un problema di scelte e di gioco»

Liedholm risponde così alle preoccupazioni manifestate dal ct Enzo Bearzot - Non si debbono demonizzare gli stranieri che possono insegnare molto ai calciatori italiani

Calcio ROMA — Adesso che tutti danno favori, vuol in campionato vuol in Coppa dei Campioni, la Roma, lo svedese di ghiaccio fa gli scongiuri. Non mostri incredulità chi ci legge: è proprio così, Liedholm è superstitioso. Se vi dovessimo enumerare i mille sottogitri ai quali ricorre per non farsi «scoprire», non basterebbe un articolo di giornale. Dallo stesso albergo allo stesso ritiro, dalle stesse strade agli stessi orari, dagli stessi allenamenti alle stesse disposizioni in campo, e via di questo passo. Abbiamo provato a farlo sbottare, ma le sue risposte sono state quelle di sempre: «No, non siamo noi i grandi favoriti, sia in Coppa che in campionato. La Juventus vanta il migliore apporto di classe, in Coppa gli avversari sono agguerritissimi. Guai se sottovalutassimo

il Göteborg nella partita di ritorno del 28 prossimo». Ti concede, più tra i denti che per spontanea ammissione, che si, è vero: è la migliore Roma che abbia avuto tra le mani. Non la reputa perfetta, ma sicuramente attrezzata a dovere per aprire un ciclo. E che ammetta questo è già tanto. Infatti, subito dopo, infiorata la concessione fattaci di tanti «e» e di tanti «ma» che vorrebbero chiaramente smantellare la piccola confessione. Ecco, preferisce parlare di altro anziché della sua Roma. Sostiene che parlare della Roma potrebbe significare alimentare pericolose illusioni nei tifosi. Cosicché si finisce per ripiegare su un argomento che se non lo impegna in prima persona, lo mette ugualmente nella condizione di poter dire la sua con cognizione di causa. Insomma, diventa più disponibile, perché in definitiva zappa

nel terreno altrui. Il tema: «Gli stranieri e la Nazionale». Il nostro sarà un «botta e risposta» senza tanti fronzoli, ma assai interessante, anche perché Liedholm potrebbe essere benissimo l'allenatore della Nazionale azzurra, anzi della Nazionale di qualsiasi paese. Il ct Bearzot sostiene che gli stranieri non faranno bene alla Nazionale azzurra; lei che cosa ne pensa? «Forse dal suo punto di vista non ha tutti i torti. Attenzione però a non demonizzare gli stranieri. Dagli stranieri i calciatori italiani, anche quelli in erba, hanno tutto da imparare. D'accordo, ma è che il ct si preoccupa che se molti stranieri occupano gli stessi ruoli, chiudono la strada agli italiani. «No, non sono dello stesso avviso. Per la Nazionale si tratta di scelte e di gioco. Io ho Falcao e Cerezo; forse che Ancelotti o Di Bartolomei si sentono sacrificati? Niente

affatto; anzi, dopo l'arrivo di Falcao e ancor più dopo quello di Cerezo, i due sono migliorati parecchio: è stato lo spirito di emulazione a spronarli. Tutto vero, ma è proprio per questo che Bearzot insiste sul concetto che lo «spettacolo» è una cosa e la Nazionale un'altra. «Sì, con l'arrivo degli stranieri il calcio-spettacolo è migliorato parecchio. La gente ha ripreso a venire allo stadio. Quanto alla Nazionale, forse che negli «anni cinquanta», nonostante i vari Green, Nordhal, Liedholm, non c'erano calciatori italiani validi? Dove li mettevo Annovazzi, Parola, Muccinelli, Briganti, Maldini, Frignani, Galli, lo stesso Rivera che muoveva i primi passi? E non ne ho citato che alcuni, quelli che mi sono venuti in mente sul momento. Le preoccupazioni di Bearzot investono anche una possibile inflazione di stranieri. Come dire: bloc-



g. a.

Moto

Con alle spalle il team ufficiale Honda, Marco Lucchinelli non può permettersi di fallire nel campionato italiano, tanto più che la sorte gli ha dato una mano, liberandogli il campo dai contendenti più pericolosi, a partire da Franco Uncini che, se avesse potuto partecipare, avrebbe disposto di mezzi adeguati a sostenere la sfida. Le Suzuki ufficiali, cioè il team HB di Roberto Gallina, avrebbero di certo fatto di questo traguardo un obiettivo atto a risolvere il morale dopo una stagione alquanto scadente. Invece non sarà presente nemmeno con la seconda guida, Loris Reggiani, alle prese con la Theodore, non ha più né soldi né motori. «Se vuoi salire in macchina — gli ha detto il suo team manager, il miliardario Teddy Yip, proprietario di numerosi bordelli a Hong Kong — devi sganciare subito altri 50.000 dollari (ottanta milioni di lire circa). Che i soldi nella vita siano tutto è un discorso normale a Brands Hatch, il regno di Bernie Ecclestone, il cassiere e l'elemosiniere della Formula 1. Ma stavolta Cecotto se ne è andato con un'alzata di spalle. Sergio Cuti

Lucchinelli cerca gloria al Mugello per cancellare un anno di delusioni

non sono pochi e farà bene a non sottovalutarli. Se avversari più agguerriti saranno probabilmente i piloti con moto Honda versione clienti (cioè Gianni Pelletier, Maurizio Massimiani, Biliotti e Tuzi) e un Leandro Becheroni che correndo sulla pista di casa è deciso a cancellare un anno di delusioni. Ma anche in questa direzione la stella di Lucky sembra aver brillato. Becheroni infatti rischia di dover saltare l'appuntamento a causa di un infortunio ingolare, quanto banale: gli è caduta addosso acqua bollente scottandolo al ventre e alle cosce. Caratteristico è voluto Lesano non intendere arrendersi, ma potrebbe esserci costretto. Se ci sarà, sarà di certo un cliente difficile. Insieme a lui è doveroso annov-

verare anche Virginio Ferrari, che con la Cagiva cerca disperatamente di ripulire il nome che gli si addice di pilota di primo piano mondiale. Ecco insomma una corsa nella quale Lucchinelli è il naturalmente favorito: una corsa nella quale la sorte gli offre su un piatto d'argento un trofeo destinato a rendere meno amara la conclusione di un'annata per altri versi andata davvero forte, una corsa che tuttavia rappresenta anche un rischio notevole per il pilota di Ceparana, visto che ciascuno dei suoi avversari nel mondo da una decina di anni è e viceversa quanto un suo successo sarà soltanto ordinaria amministrazione. Eugenio Bomboni

Table with 4 columns: Team names, match counts, and other statistics.

